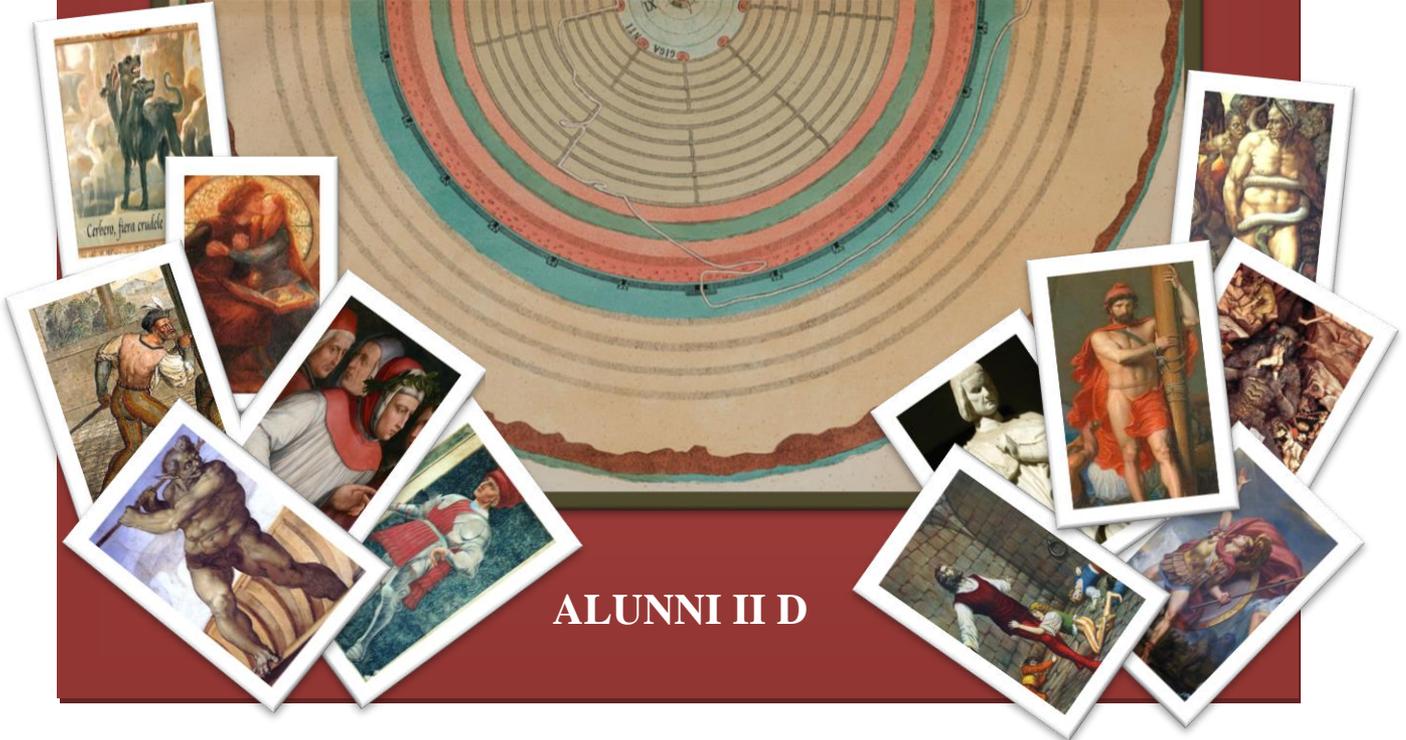
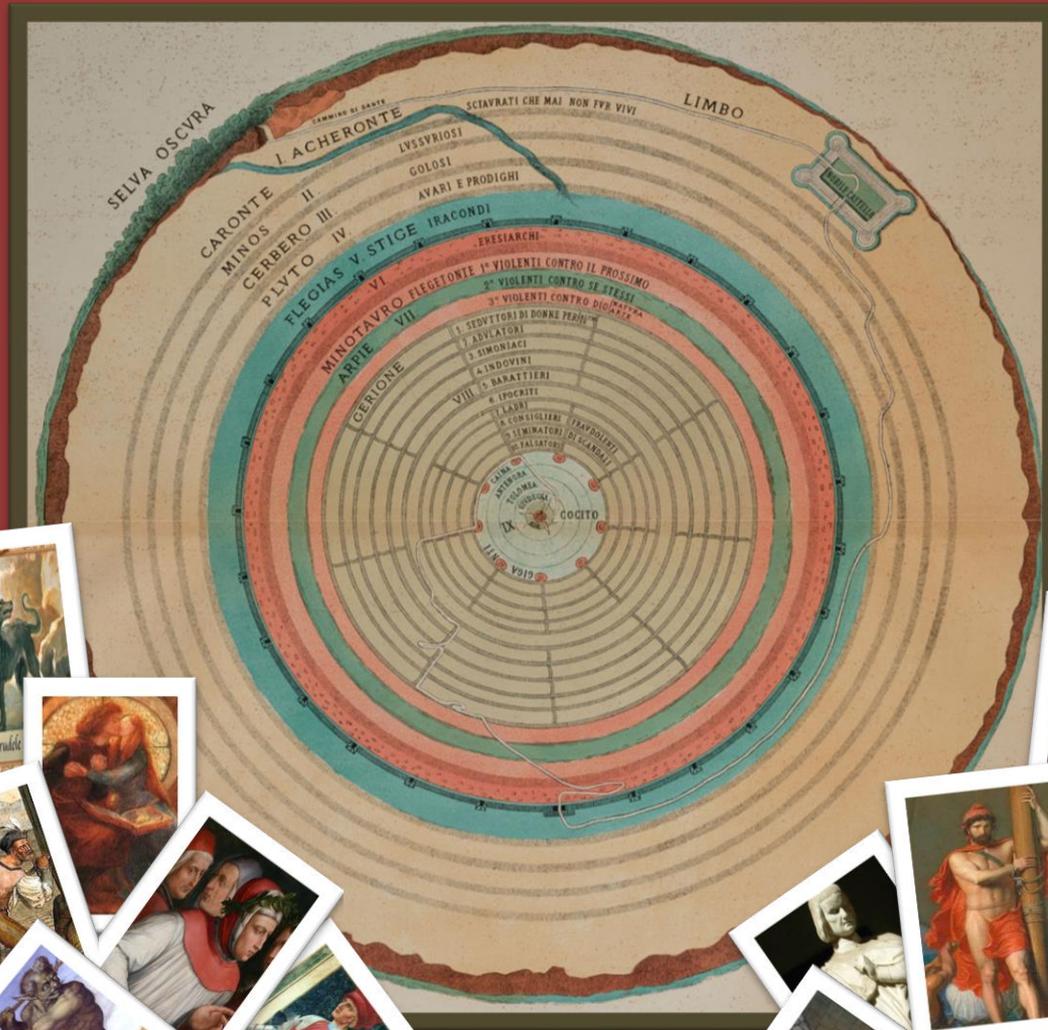


INTERVISTE ai DANNATI



ALUNNI II D

ALUNNI DELLA II D

Scuola Secondaria di I° grado “G. Rodari”
San Lazzaro di Savena (BO)



INTERVISTE ai DANNATI

Ispirate alla Divina Commedia - I Cantica dell'Inferno
di Dante Alighieri

Progetto *Lettere - Tecnologia*
Prof. ssa **Cira Cozzolino**
Prof. ssa **Teresa Paduano**



INDICE

PRESENTAZIONE

L'idea di progetto pag. 9

Teresa Paduano

Lo spirito di collaborazione pag. 11

Cira Cozzolino

PAOLO E FRANCESCA pag. 13

Passeggiata nel bosco pag. 15

Greta De Marco
Noemi Mazzoni
Francesca Monaci

Studiando la Divina Commedia pag. 28

Simone Assirelli
Riccardo Mantovani

Un pomeriggio al parco pag. 36

Gabriele Bastelli
Matteo Russo

Lo scherzo telefonico pag. 45

Mateo Dobos

Giornalista all'Inferno pag. 61

Edvar Rosi
Matteo Salaris

Una serata al "Rifugio dei Poeti" pag. 69

Simone Bizzarro
Matteo Nardi

Ultima edizione: Francesca dall'Inferno pag. 77

Federica Castrignano
Isabella Chiusoli

Insieme in un sogno pag. 88

Chiara Betti
Viola Cremonini

Una voce sconosciuta pag. 97

Alice Ferrigno
Alice Mezzini
Eleonora Mongiorgi

GLI ALTRI DANNATI pag. 109

Among Us ...nuove conversazioni pag. 115

Greta De Marco
Noemi Mazzoni
Francesca Monaci

<i>L'avventura nella Selva Oscura</i>	pag. 125
Simone Assirelli Riccardo Mantovani	
<i>Un biglietto per l'Inferno</i>	pag. 136
Chiara Betti Viola Cremonini	
<i>Un sogno molto strano</i>	pag. 145
Femi Oladele	
<i>La torta</i>	pag. 154
Alice Ferrigno Alice Mezzini Eleonora Mongiorgi	
<i>Una giornata sulla neve</i>	pag. 170
Greta De Marco Noemi Mazzoni Francesca Monaci	
<i>Chiamata dall'aldilà</i>	pag. 186
Edvar Rosi Matteo Salaris	
<i>Dolcetto scherzetto!?</i>	pag. 195
Simone Bizzarro Matteo Nardi	

Storie maledette: intervista con Ugolino pag. 204

Federica Castrignano
Isabella Chiusoli

Messaggi da uno sconosciuto pag. 214

Mateo Dobos

Merenda con il morto! pag. 219

Chiara Betti
Viola Cremonini

La rivista diabolica pag. 238

Alice Ferrigno
Alice Mezzini
Eleonora Mongiorgi

Presentazione

L'idea di progetto

Questo progetto didattico prende spunto da un mio precedente lavoro sulla *Divina commedia* di Dante dal titolo: “*Andiamo tutti all'Inferno!*”, realizzato nell'a.s. 2015/2016 con gli alunni dell'I.C. di Sasso Marconi e concepito utilizzando diverse modalità di narrazione - testo teatrale scritto a più mani, racconto, intervista “impossibile”, articolo giornalistico, composizione in versi (brano rap) – e diverse soluzioni per l'esecuzione degli elaborati grafici che hanno illustrato le pagine del libro. E' in corso la pubblicazione di questa ricerca.

Educare viene dal latino *tirar fuori*. Se finora l'insegnamento ha cercato di fornire agli alunni nozioni, tante nozioni da riempire la “scatola dei saperi” valutando soprattutto la *quantità* degli apprendimenti, è importante però non dimenticare che oltre all'informazione è necessario, oggi più che mai, la formazione, offrendo l'opportunità di stimolare e valorizzare la coscienza critica, la scoperta e la messa in gioco delle intelligenze multiple e dei talenti di ognuno, la *qualità* dei saperi. Testimoni e insieme attori di un recente modo di intendere la scuola e lo studio, l'imparare divertendosi, gli alunni delle classi II D che hanno realizzato il seguente percorso didattico: *Interviste ai Dannati*. Scopo del progetto è stato quello di avvicinarli al poema dantesco, evidenziando i tratti della “commedia” attraverso la lettura del testo, le relative riflessioni, stimolando il confronto tra i diversi punti di vista. Il prodotto finale focalizza l'attenzione sui personaggi, le ambientazioni e le vicende della prima cantica dell'*Inferno* attraverso i loro occhi. La modalità di scrittura creativa adottata è l'intervista “impossibile”: l'idea prende spunto da un programma della seconda rete radiofonica RAI andato in onda dal 1973 al 1975 e curato da Lidia Motta, in cui uomini di cultura contemporanei reali fingono di

trovarsi a intervistare fantasmi redivivi di persone appartenenti a un'altra epoca, impossibili da incontrare nella realtà, da qui il titolo. Due interviste in particolare sono state prese come esempio: *Umberto Eco intervista Beatrice*, e *Edoardo Sanguineti intervista Francesca da Rimini*.

Gli studenti quindi, immaginando di contattare alcuni tra i dannati descritti nei canti danteschi, rivolgono loro una serie di domande. Tutte le interviste sono state illustrate dagli alunni stessi, con tre scene che sottolineano i momenti salienti del proprio racconto. Di alcune interviste è stato realizzato anche il video. Durante la realizzazione del progetto i ragazzi sono stati sorprendenti, non solo per la costanza dell'impegno e l'entusiasmo dimostrato, ma anche per l'indiscutibile contributo e le risorse messe in gioco da ognuno. Divisi in gruppi spontanei, hanno realizzato sia elaborati di scrittura, sia elaborati di disegno creativi, in un clima positivo di sviluppo dei rapporti umani personali tra loro e con gli insegnanti. Questa esperienza rappresenta nella sua particolarità un diverso modo di "fare" scuola in cui si costruisce, cooperando con gli altri, il proprio bagaglio culturale, grazie all'impegno, alla passione e alle proprie emozioni.

Prof.ssa Teresa Paduano

Lo spirito di collaborazione

Quando la mia collega di corso mi ha presentato il progetto, ho pensato, anche alla luce della ricorrenza del settecentenario dantesco, che finalmente sarebbe stato possibile realizzare qualcosa di diverso dal solito e che, sicuramente, avrebbe coinvolto i nostri alunni in modo totalmente nuovo. Come avvicinarci a una delle più grandi opere mai scritte, se non facendo partecipare attivamente gli alunni alla realizzazione di interviste, in cui misurare la loro capacità di creare, inventare, adattare e sperimentare? Ecco perché l'intervista ai dannati, propostami dalla collega, mi è sembrata subito la risposta giusta. Ovviamente l'incontro con una grande opera ci spinge ad approfondire la conoscenza di noi stessi attraverso il confronto diretto del proprio io con quello di un altro grande uomo, qual è Dante. La lettura ad alta voce, accompagnata alla spiegazione, esalta le qualità dell'opera e aiuta ad avere un incontro diretto con l'autore stesso. A tal fine, sono stati selezionati solo alcuni personaggi infernali, da me introdotti e spiegati di volta in volta, su cui i ragazzi della II D hanno lavorato a casa e in collaborazione con i compagni del proprio gruppo, facendo ulteriori ricerche in totale autonomia, supportati da me e dalla mia collega, laddove ne avessero avuto bisogno. Ancora una volta l'Inferno ha mostrato di essere la cantica più adatta per avvicinare l'alunno all'opera e per mettere in luce la sua capacità di scrittura, di rielaborazione e di creatività, che il progetto richiedeva.

Ringrazio la mia collega, la prof.ssa Paduano, per avermi coinvolta in questo progetto così innovativo e i miei ragazzi di II D che, ancora una volta, hanno saputo sorprendermi e dimostrare che lo spirito di collaborazione e l'entusiasmo possono portare a risultati sorprendenti! Un ringraziamento particolare va anche alle alunne: Alice F., Alice M., Chiara, Eleonora, Francesca, Greta, Noemi e Viola, le quali, con tenacia e rigore, hanno coordinato il lavoro degli altri compagni, supportandoli e sopportandoci in modo eccellente.

Prof.ssa Cira Cozzolino

Paolo e Francesca

Intervista con ...



Paolo e Francesca

*Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.*

*Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.*

*Amor condusse noi ad una morte.
Caina attende chi a vita ci spense».
Queste parole da lor ci fuor porte.*

*Quand' io intesi quell' anime offense,
china' il viso, e tanto il tenni basso,
fin che 'l poeta mi disse: «Che pense?».*

*Quando rispuosi, cominciai: «Oh lasso,
quanti dolci pensier, quanto disio
menò costoro al doloroso passo!»*

(Inferno, Canto V vv. 73-87)

Passeggiata nel bosco ...

Tre ragazze e un gatto di nome Puccio si avventurano in un bosco per fare una passeggiata ma a un certo punto, incontrarono un antico palazzo abbandonato in rovina con una porta aperta. Le ragazze si sfidano per chi dove entrare per prima, tocca a Francesca, ma si accorgono che con loro non c'è più il gatto, una di loro lo vede entrare dalla porta. Tutte allora si fanno coraggio e corrono dentro al palazzo per recuperare l'animale. Appena aprono la porta, vedono che sotto i loro piedi non c'era più il pavimento, sprofondando nel vuoto. Toccando il fondo si accorgono che non sono più nel bosco e che la situazione non è accogliente, impaurite iniziano a cercare Puccio...

FRANCESCA M.: Maaa dove siamo finite!C'è un vento spaventoso e gente che urla, guardate là nel mezzo della tempesta si avvicinano due persone credo?!?!

NOEMI: Ma chi sono? Ho paura è tutto buio qui!

GRETA: Tranquille non possono farci niente, almeno spero!

(due personaggi della tempesta si avvicinano velocemente)

PAOLO: Siete nel III girone dell'Inferno, dove vengono puniti tutti i lussuriosi.

NOEMI: Dai, muoviamoci a uscire! Questo posto mi dà i brividi!!!!

GRETA: Allora cerchiamo quel gatto combinaguai e poi andiamo

FRANCESCA: Avete attraversato il portale, in pochi ci sono riusciti, mi ricordo ancora di Dante e Virgilio due belle persone. Sono contenta di vedere finalmente delle ragazze all'inferno così posso fare due chiacchiere e avere po' di compagnia. Appartiamoci qui che c'è meno vento.

NOEMI: Voi chi siete?

PAOLO: Io sono Paolo e lei è Francesca , noi siamo obbligati tutta la vita a subire questa tempesta assordante e fastidiosa. *(Piange)*

FRANCESCA M.: E quale condanna avreste voi?

PAOLO: *(piagnucolando, prende un fazzoletto e soffia il naso fortemente)*

FRANCESCA: Noi siamo i lussuriosi, se aveste studiato sapreste che peccato abbiamo commesso in vita ...

GRETA: Ehm ecco...potresti ripeterlo? Tra l'altro un po' di ripasso non fa mai male, oltretutto domani la prof.ssa mi interroga in letteratura dantesca.

FRANCESCA: Va bene ripassiamo pure, almeno sono utile a qualcuno. Noi in vita siamo stati travolti dall'amore passionale, ma ero sposata con Gianciotto Malatesta, fratello di Paolo brutto e antipatico.

NOEMI: Eccone un altro, ma chi è questo?!

FRANCESCA: Il mio ex marito, tutti uguali, mi ha uccisa, insieme al mio amante, cioè suo fratello, insomma Paolo perché lo avevo tradito, si chiama delitto d'onore.

FRANCESCA M.: Ma è orribile, si può fare?

FRANCESCA: No ma scherzavo guarda purtroppo sì mia cara, all'epoca era così.

NOEMI: In effetti, ora ricordo ...

GATTO : Miao, miao ...

FRANCESCA: Ciao bellino ... come stai?!

GATTO: Miao, miao ...

NOEMI: E il tuo amante?!? Sta bene? Piange sempre, se vuole Greta è un'ottima psicologa.

FRANCESCA: Ah sì, non fateci neanche caso, da quando siamo qui all'Inferno piange sempre, piuttosto, non dovrete portare il vostro gatto qui...

FRANCESCA M.: Ci è entrato lui, ma Gianciotto dov'è?

FRANCESCA: Lui è nel girone della Caina, molto più in basso rispetto a noi.

NOEMI: Come è iniziato il vostro amore?

FRANCESCA: Beh, all'inizio pensavo di dover sposare Paolo, ma, quando, fui all'altare mi ritrovai Gianciotto.

PAOLO: Un giorno, mentre stavamo leggendo il bacio tra Lancillotto e Ginevra, ci guardammo e scattò il bacio. (*piange*)

GRETA: Che teneri!

FRANCESCA: Ci ha solo portati alla morte, ma almeno era amore vero.

FRANCESCA M.: Quindi avete incontrato Dante Alighieri?
FRANCESCA: Ah sì, conoscete anche voi il nostro amico Dante? Spero stia bene, l'ultima volta che l'ho visto è svenuto, commosso dal mio tragico racconto.
NOEMI: Sì, ce lo fanno studiare a scuola, la vita, le opere, è morto ormai da 700 anni...
FRANCESCA: MORTO? Chissà dove si trova adesso voi lo sapete?
GRETA: Si trova alla Caina!
FRANCESCA: Ah... gli è stato dato quello che si meritava.
NOEMI: Ma quando Gianciotto vi ha scoperto, qual è stata la prima cosa che ha fatto?
FRANCESCA: Ci ha subito uccisi, senza pietà, non ha neanche cercato di chiarire...
GRETA: E cosa dovevate chiarire, eravate stati colti sul fatto...
FRANCESCA: Non so, penso che ucciderci a sangue freddo è stato un po' esagerato.
GRETA: Francesca, come mai sei stata promessa in sposa al primogenito dei Malatesta?
FRANCESCA: Perché la famiglia Malatesta aveva dato un importante aiuto in battaglia a mio padre, mentre io ero in convento.
NOEMI: Ah, sei stata in convento?
FRANCESCA: Sì, sono nata nel 1261 in una delle famiglie più potenti ed aristocratiche di Rimini, trascorsi l'infanzia con la mia famiglia e all'età di sette anni fui mandata in convento per imparare diverse discipline e restai fino al momento del mio matrimonio, nel 1275.
FRANCESCA: Non è stata una bella infanzia.
PERSONA SCONOSCIUTA: Chi è là ?!
FRANCESCA M.: Grazie per la chiacchierata, è stata molto interessante, dobbiamo tornare a casa, con il nostro gatto.
PAOLO e FRANCESCA in coro: Grazie a voi, addio!
GRETA: Ecco ragazze di nuovo il portale correte, altrimenti rimarremo imprigionate qui!
NOEMI: ASPETTATEMI !!!

FRANCESCA: “*E quindi uscimmo a riveder le stelle*”.

L’Idea

L’idea è nata al telefono mentre ci confrontavamo proprio su come impostare l’intervista impossibile si sentiva il gatto di Noemi che continuava a miagolare e quindi abbiamo deciso di inserire questo personaggio per un inizio diverso e di farlo diventare un personaggio importante per il nostro lavoro.

Greta Di Marco
Noemi Mazzoni
Francesca Monaci



Scena 1. Paolo e Francesca_ **Francesca Monaci**



Scena 2. La porta _**Francesca Monaci**



Scena 3. Il gatto _ **Francesca Monaci**



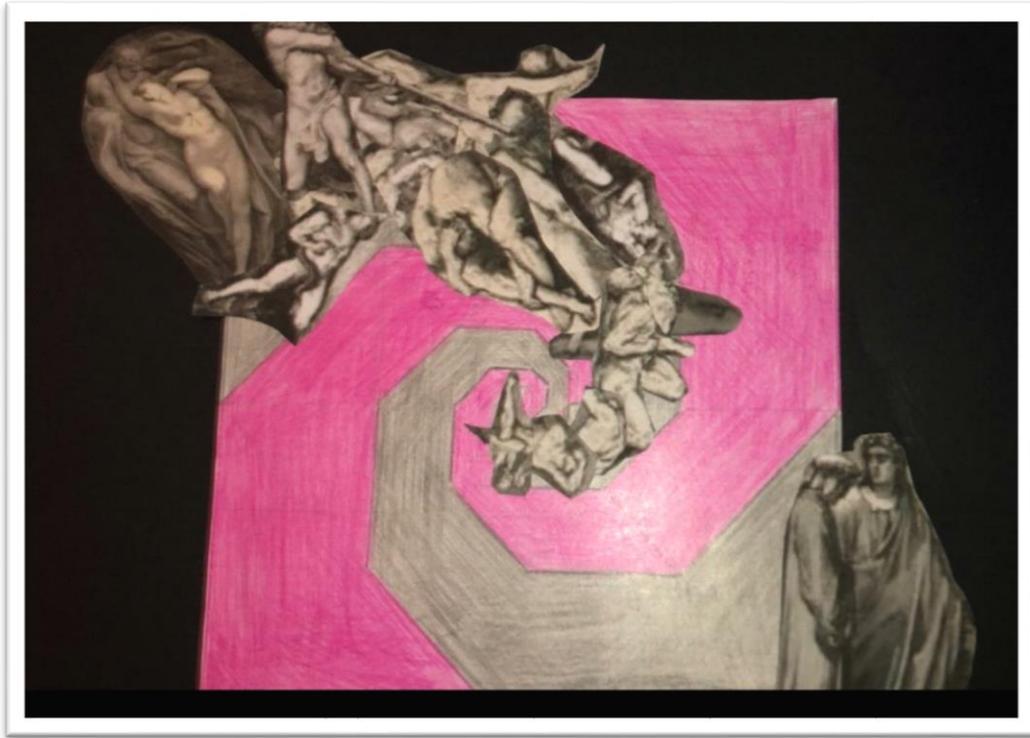
Scena 1. Il vortice dei lussuriosi_ **Greta Di Marco**



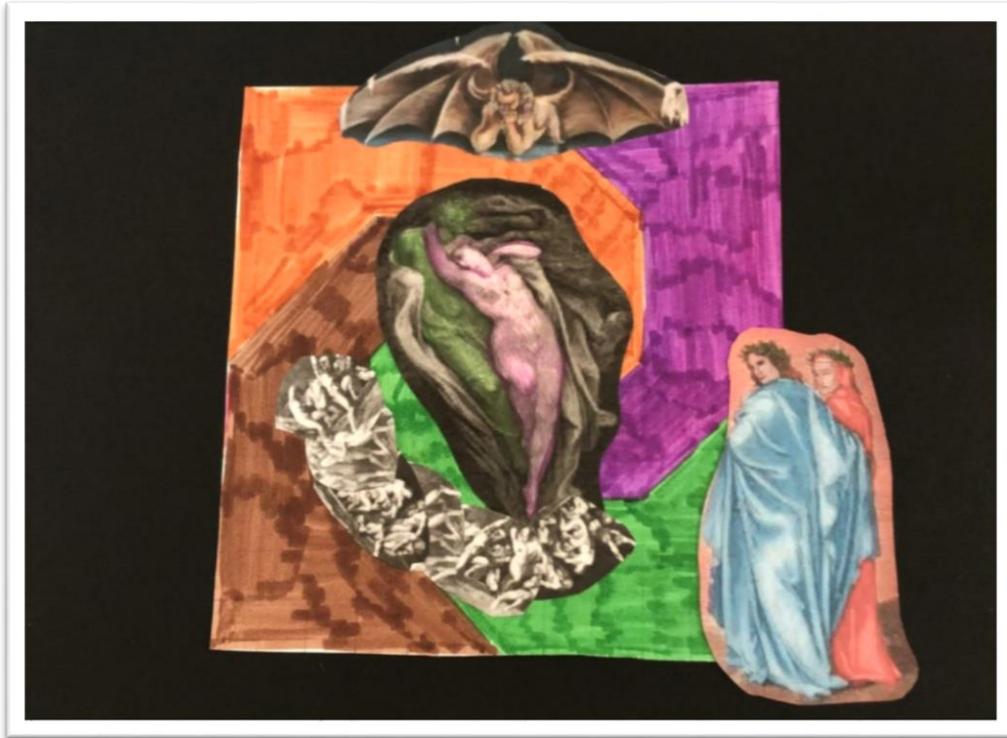
Scena 2. I lussuriosi_ **Greta Di Marco**



Scena 1. Cercando Puccio..._Noemi Mazzoni



Scena 2. Paolo e Francesca_ **Noemi Mazzoni**



Scena 3. I lussuriosi e Dante_ **Noemi Mazzoni**

Studiando la Divina Commedia

Simone chiama Riccardo per confrontarsi sul tema della Divina Commedia, ma a rispondere non sarà Riccardo, bensì Francesca da Polenta.

Simone: Riccardo rispondi? Ti sto chiamando da un'ora!

Francesca: Chi parla?

Simone: Sono Simone, l'amico di Riccardo, lo stavo chiamando per il progetto su Dante. Sei la sua mamma?

Francesca: Mamma? Io non sono mamma, sono Francesca da Polenta.

Simone: E' uno scherzo? Chi mi sta prendendo in giro? Riccardo smettila, non è divertente!

Francesca: Giuro sull'amore del mio amato Paolo che sono Francesca da Polenta.

Simone: Non ci credo, ma cosa sta succedendo? Devo fare un progetto su Dante e mi ritrovo a parlare con un suo personaggio... potrei farle qualche domanda?

Francesca: Ok, non c'è problema

Simone: Ok, ma da dove mi sta rispondendo?

Francesca: Da quella che è la mia casa da tanti anni... Il terzo girone dell'Inferno.

Simone: Pronto, mi sente?? Io sento un forte rumore. Lei sta bene? Le è successo qualcosa?

Francesca: Sì, la sento forte e chiaro adesso. Mi scusi per il forte rumore, ma era il vento che ci trasportava.

Simone: Ah sì ho presente la tempesta che avvolge tutti i dannati nel terzo cerchio.

Ma lì con te c'è anche Paolo? Perché vorrei fargli qualche domanda...

Francesca: Mi dispiace, ma Paolo non parla da tanti anni... non ha parlato neanche con Dante.

Simone: Mi scusi, ma perché Paolo non parla?

Francesca: Lui è così, perché è affranto da tutti i sensi di colpa che aveva per essersi innamorato di me.

Vuoi sapere anche la nostra storia? Tanto ho ancora più o meno 7000 anni di credito

Simone: La ringrazio, ma la mia professoressa di italiano ce l'ha spiegata benissimo e ne conosco,quasi, tutti i particolari.

Francesca: Va bene, come vuoi tu. C'è qualcosa che vorresti domandarmi, per tua curiosità?

Simone: Ma cosa fate tutto il giorno oltre a essere trasportati dal vento? Ricevete delle visite?

Francesca: La nostra dannazione è questa, quella di essere trasportati da una tempesta incessante come le foglie sono trasportate dal vento. Non possiamo fare altro e non riceviamo alcuna visita da settecento anni...

Riccardo: Simo, sei tu? Mi hai chiamato?

Simone: Sì sono io, Riccardo non crederai mai a quello che mi è successo...

Riccardo: Hai trovato una grossa vena di diamanti su Minecraft?

Simone: No, molto di più... Ho parlato con Francesca

Riccardo: Francesca chi? La Monaci?

Simone: No, Francesca da Polenta....

Riccardo: Non ci credo, ma per quale motivo mi hai chiamato?

Simone: Ah sì, me ne stavo dimenticando, dobbiamo finire il progetto delle interviste impossibili.

Riccardo: Ok, ma che dialoghi mettiamo?

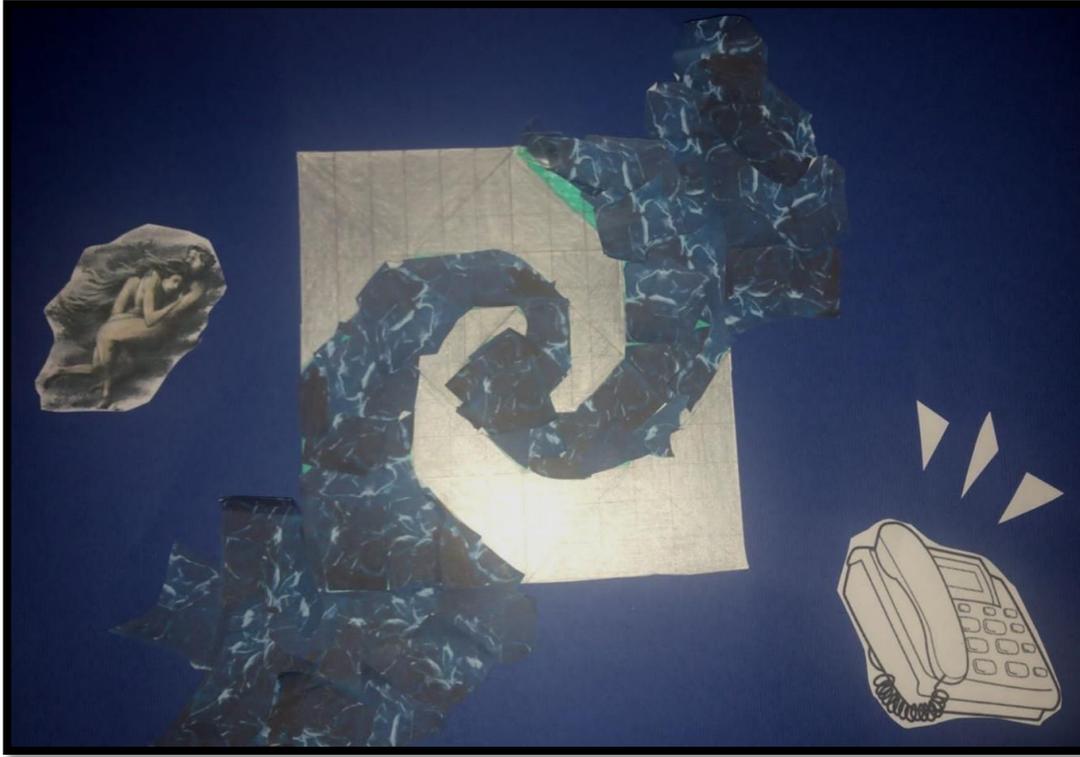
Ci serve un'idea no?

Simone: Potremmo fare che io ti chiamo per il progetto...

Riccardo: E poi ti risponde Francesca, non sarà una delle più originali, ma è un'ottima idea!

Simone: Mi piace!

Simone Assirelli
Riccardo Mantovani



Scena 1. La chiamata sorprendente_ *“E’ uno scherzo? Chi mi sta prendendo in giro? Riccardo smettila, non è divertente!”* **Simone Assirelli**



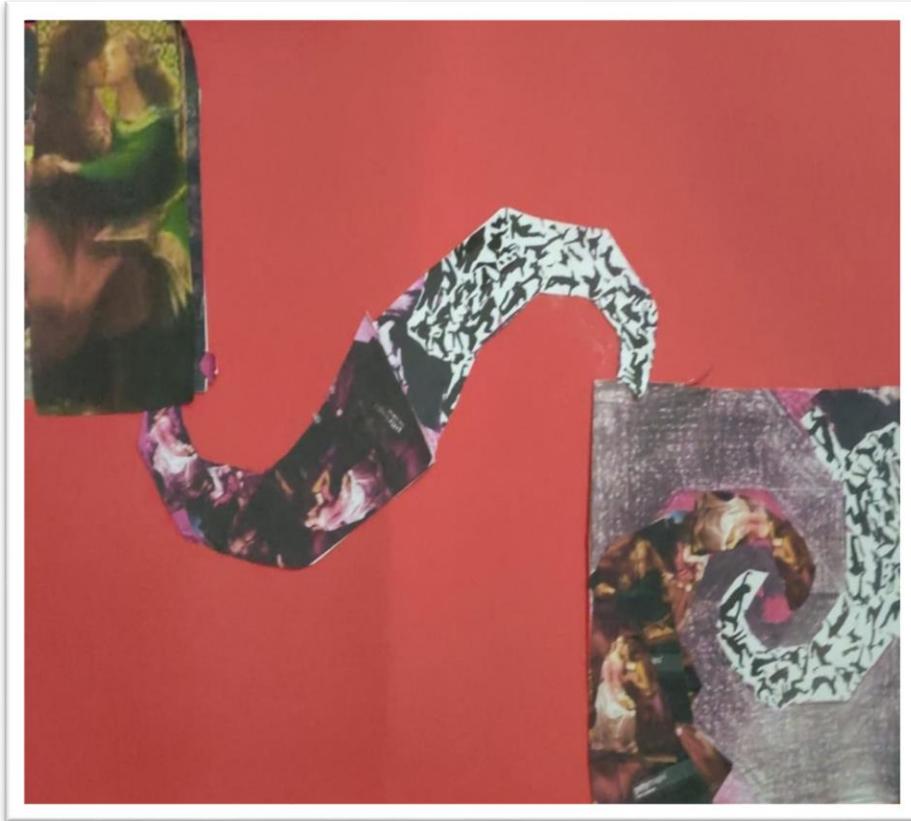
Scena 2. Il racconto all'amico_ *"Simo, sei tu? Mi hai chiamato?"* *"Sì sono io, Riccardo non crederai mai a quello che mi è successo..."* **Simone Assirelli**



Scena 3. La tempesta incessante _ *Pronto, mi sente?? Io sento un forte rumore. Lei sta bene? Le è successo qualcosa?*” **Simone Assirelli**



Scena 1. Tempesta infernale _ “Ah sì ho presente la tempesta che avvolge tutti i dannati nel 3 cerchio.” **Riccardo Mantovani**



Scena 2. Trasporto di anime dannate _ *“Ok, ma da dove mi sta rispondendo?”*
“Da quella che è la mia casa da tanti anni... Il terzo girone
dell’Inferno.” **Riccardo Mantovani**



Scena 3. L'amore della peccatrice_ *"Ok, ma da dove mi sta rispondendo?"*
"Da quella che è la mia casa da tanti anni ... Il terzo girone dell'Inferno." **Riccardo Mantovani**

Un pomeriggio al parco

Un ragazzino sta aspettando il suo amico Marco al parco. Stanco di aspettare, lo chiama, ma sbaglia numero e si ritrova in una chiamata con Francesca da Rimini e coglie l'occasione per farle alcune domande.

R= Ciao Marco! Dove sei che ti sto aspettando al parco?

F= Scusa, ma chi è Marco? E tu chi sei?

R = Dai Marco, basta scherzare sono di fianco alla casa gialla.

F = Senti io non so chi sei e non chiamarmi Marco, perchè io sono Francesca da Rimini, sono una nobildonna di Rimini, figlia di Guido da Polenta

R = Sei davvero quella dell'Inferno che sta con quel tizio...

Ah sì Paolo

F = Sì sì sono proprio io, ma tu sei proprio un ragazzino ignorante...

R= Oh fra, modera i toni

F= Che è fra?

R= No niente, una cosa che diciamo noi ragazzi

Già che ci sono, posso farti due domande?

F= Sì certo ragazzino, così, magari, dopo sai qualcosa in più su di me

R= Da che parte dell'Inferno vieni?

F= Ah allora non sai proprio niente.

Innanzitutto non è una parte ma è un girone, comunque quello dei lussuriosi

R= Perché sei andata all'Inferno?

F= Beh storia lunga... ho tradito mio marito Gianciotto, perchè non lo amavo ma solo per motivi politici mi sono sposata con lui...

Amavo Paolo, suo fratello, poi Gianciotto ci uccise barbaramente con la sua spada.

R= Oh ma è terribile!!!!!!!!!!!!

Ma Gianciotto che fine ha fatto?

F= Gianciotto è nella Caina dove ci stanno i primi dannati del IX girone, detta così dal nome di Caino. La pena consiste nell'essere imprigionati in un lago ghiacciato di Cocito da quale emerge solo la testa rivolta all'ingiù.

Nella Caina sono imprigionati i traditori dei parenti

R=E poi cosa è successo?

F=Poi ci siamo risvegliati davanti a Minosse che ci mandò nel secondo girone

R=Ma che pena subite nell'Inferno?

F=Allora, visto che nella vita io e Paolo siamo stati travolti da una passione amorosa, ora, all'Inferno, per contrappasso, siamo travolti da una tempesta incessante.

R=Scusa, ma Paolo non parla mai? Sento sempre di sottofondo lui che piange

F=No, lui non vuole parlare.

R= Peccato sarebbe stato bello sentire la sua storia

F= Se vuoi te la posso dire io?

R= Sì grazie mi farebbe molto piacere!

F= Si chiama Paolo Malatesta è nato circa nel 1246 figlio terzogenito di Malatesta da Verrucchio, era soprannominato il bello, per la sua bellezza fisica. Paolo sposò nel 1270 Orabile Beatrice, l'ultima erede dei conti di Ghiacciolo, un feudo situato nell'Appennino Forlivese, rimasto senza eredi maschi. La contea comprendeva anche Cusercoli, Valdoppio, eparticeto.

Il casato dei Ghiaggiolo era alleato con i Montefeltro (entrambi ghibellini), antagonisti dei guelfi Malatesta: le nozze esprimevano un successo enorme di Malatesta da Verucchio che ambiva al possesso di quei territori.

R= Grazie mille!

Tutte le notizie che mi hai dato sono state tutte molto utili grazie.

R= Scusa ci dobbiamo lasciare è appena arrivato Marco

F= Sì anche io devo andare, è appena svenuto Dante!!!

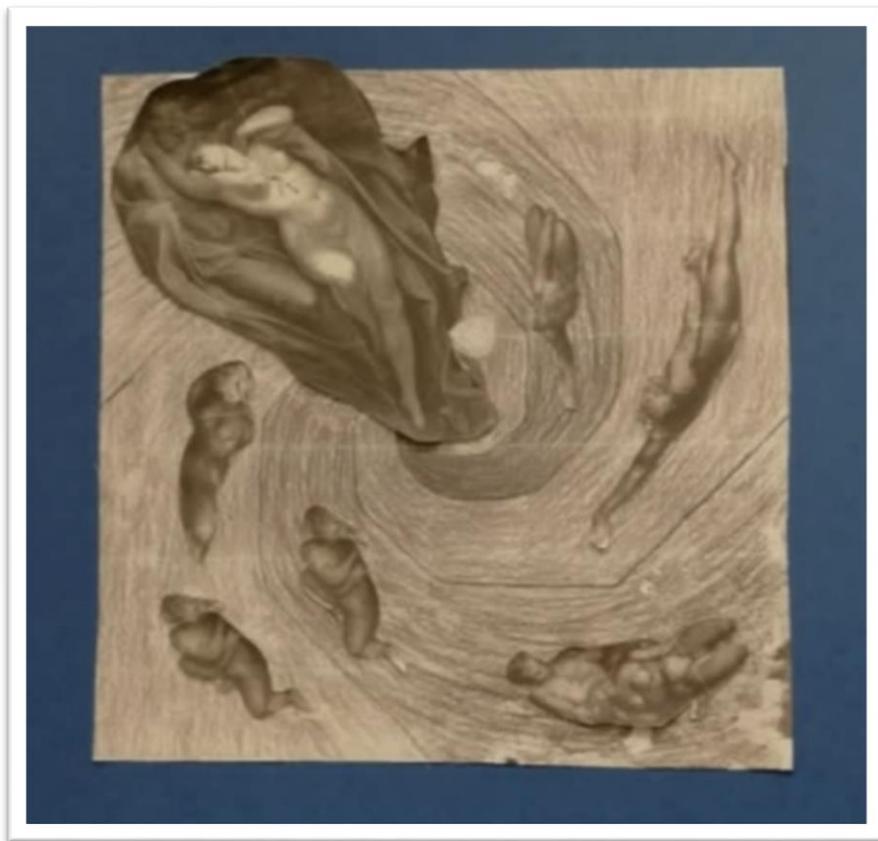
A presto ragazzino se vuoi ci risentiamo

R= Si mi farebbe molto piacere, così, magari mi parli un po' di come vanno le cose lì all'Inferno

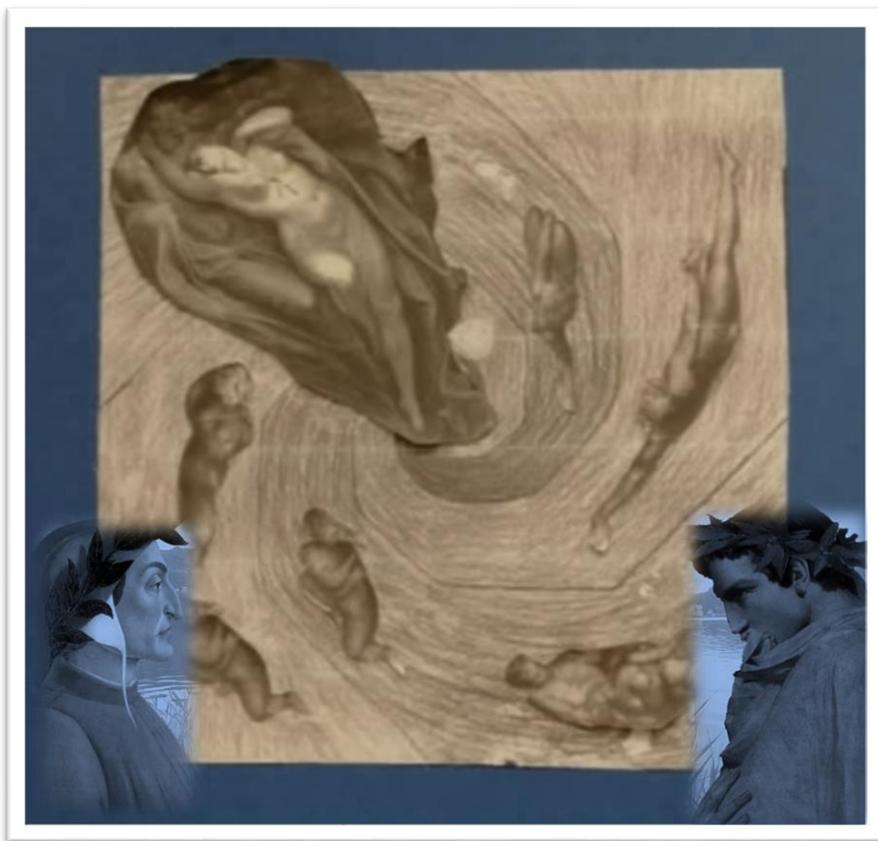
F= Sì va bene ci sentiamo ciao
R= Ciao.

R= Gabriele Bastelli
F= Matteo Russo

Gabriele Bastelli
Matteo Russo



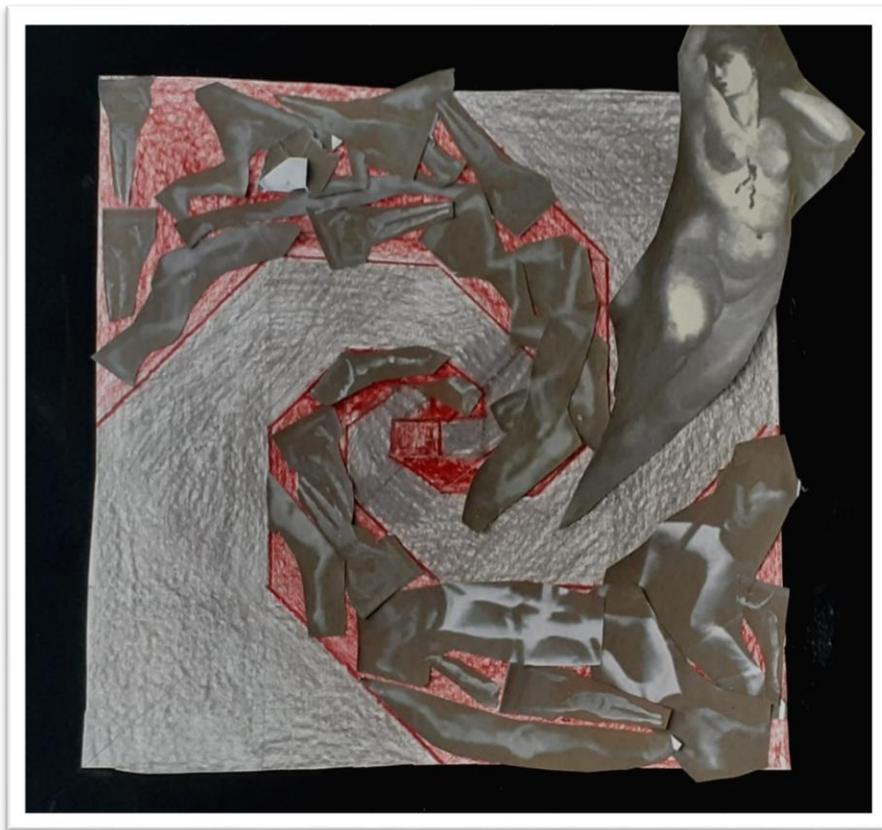
Scena 1. Il girone di Paolo e Francesca _*“Da che parte dell’Inferno vieni?”*
“Ah allora non sai proprio niente **Matteo Russo**



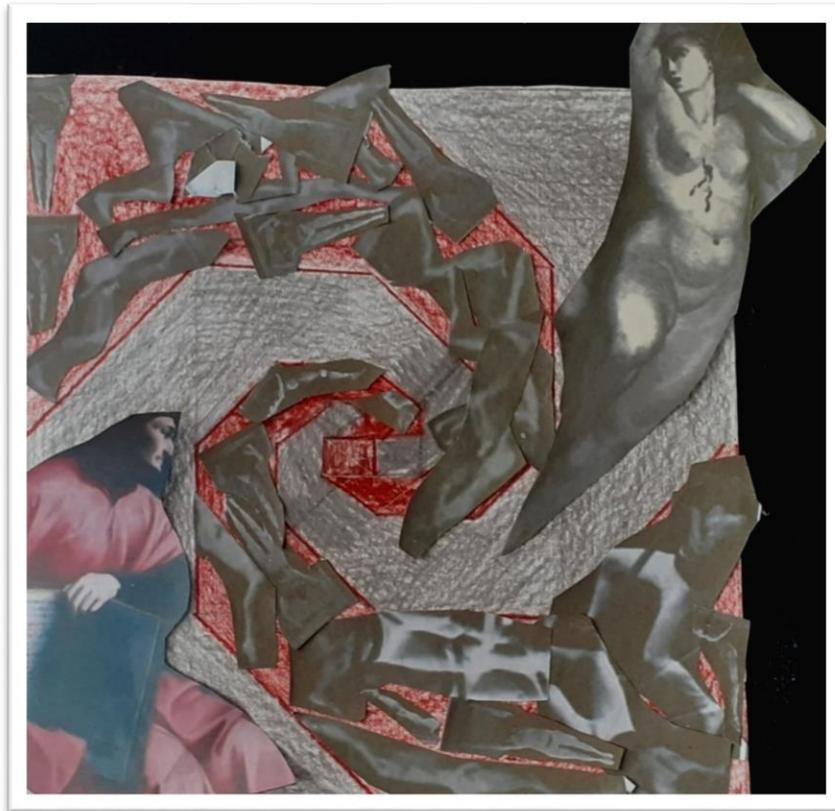
Scena 2, L'arrivo di Dante e Virgilio _*“Senti io non so chi sei e non chiamarmi Marco, perché io sono Francesca da Rimini, sono una nobildonna di Rimini figlia di Guido da Polenta”* **Matteo Russo**



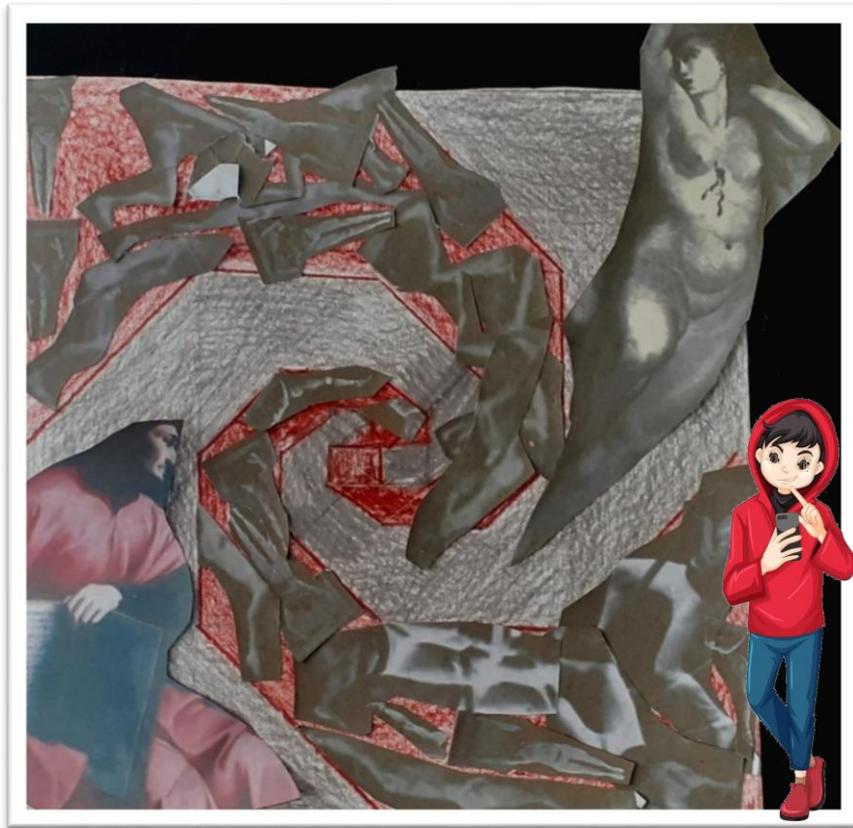
Scena 3. Dante sviene_ *“Scusa ci dobbiamo lasciare è appena arrivato Marco”*; *“Sì anche io devo andare, è appena svenuto Dante!!!”*; *“A presto ragazzino se vuoi ci risentiamo”*. **Matteo Russo**



Scena 1. Tempesta d'anime _*“Perché sei andata all'Inferno?”* **Gabriele Bastelli**



Scena 2. Dante e Francesca _ *“Amavo Paolo, suo fratello, poi
Gianciotto ci uccise barbaramente con la sua spada.”*
Gabriele Bastelli



Scena 3. Intervista a Francesca _*“Ma che pena subite nell’inferno?”*
“Allora, visto che nella vita io e Paolo siamo stati travolti in una passione amorosa ora all’inferno per contrappasso siamo travolti da una tempesta incessante.” **Gabriele Bastelli**

Lo scherzo telefonico

Un ragazzo semplice, annoiato fa degli scherzi telefonici componendo numeri a caso e tutto va bene, finché non chiama un numero particolare che appartiene ad una persona altrettanto particolare...

INTERVISTATORE: Pronto

FRANCESCA: Prontooooo, chi è?

INTERVISTATORE: Sì, senta la contatto da ENEL LUCE E GAS

FRANCESCA: Da dove scusi?

INTERVISTATORE: Da ENEL LUCE E GAS. Le offriamo luce e gas tutto pagando una sola bolletta!

FRANCESCA: Senta, innanzitutto non so cosa sia ENEL LUCE E “qualcos'altro” e poi se avessi bisogno di riscaldare qualcosa non avrei bisogno di fornelli o altro, tanto sono all’Inferno...

INTERVISTATORE: No signora guardi che... aspetti un attimo in che senso “all’Inferno”?!

FRANCESCA: Sì cosa crede? che la stia prendendo in giro? sono seria quanto lei.

INTERVISTATORE: Non credo...

FRANCESCA: In che senso “non credo”?

INTERVISTATORE: Ah, ma perché lei credeva che sul serio io la contattavo da ENEL GAS E LUCE?!

FRANCESCA: Sì, allora chi è mi scusi?

INTERVISTATORE: Sono un semplice ragazzo che si annoia e per passare il tempo non ha nient’altro da fare se non rompere le scatole alla gente.

FRANCESCA: Se è così che stanno le cose, ci sei riuscito!

INTERVISTATORE: Ma... quindi... è lei sul serio?!

FRANCESCA: Sì, certo!

INTERVISTATORE: Allora le posso fare qualche domanda sulla sua vita e di come è finita all'Inferno?

FRANCESCA: Sì, certo! tanto non ho nient'altro da fare se non girare per aria nel bel mezzo di una tempesta...

INTERVISTATORE: Grazie mille. Quindi lei com'è finita all'Inferno?

FRANCESCA: Tutto è iniziato dopo le nozze tra me e quel "coso" di Gianciotto Malatesta. Penso tu ne abbia già sentito parlare, spero non ti abbia impressionato. Dopo un po' di tempo mi innamorai di Paolo, suo fratello e mio marito si infuriò talmente tanto da ucciderci entrambi, perché allora c'era il delitto d'onore.

INTERVISTATORE: Di nome l'ho già sentito, ma non l'ho mai visto...

FRANCESCA: Beato te!

INTERVISTATORE: Senta poi un'altra domanda. Io, in questo periodo, sto studiando il V canto di Dante Alighieri che parla appunto della vostra storia di amore e tutto il resto... sulla base di questo sapresti darmi qualche informazione in più?

FRANCESCA: Sì, certo! appena arrivò nel girone dei Lussuriosi lo notai subito, sarà per il fatto che era l'unica persona viva... e mi gettai subito verso di lui a chiedergli che ci facesse all'Inferno dato che era vivo e lui mi riconobbe e si fermò e mi chiese come mai ero lì e gli raccontai la mia "splendida vita" breve, ma intensa.

INTERVISTATORE: Un'ultima domanda. Ma lei si è mai pentita del tradimento verso suo marito? Ci tengo alla sua risposta...

FRANCESCA: COSAAAA !!! N...O...N L...A SENTO BENE

INTERVISTATORE: LEI SI È MAI PENTITA DEL TRADIMENTO FATTO?

FRANCESCA: NON LA SEN ...

TUTUTUTUTUTUTUTUTUTUTU...

(linea caduta)

L' Idea

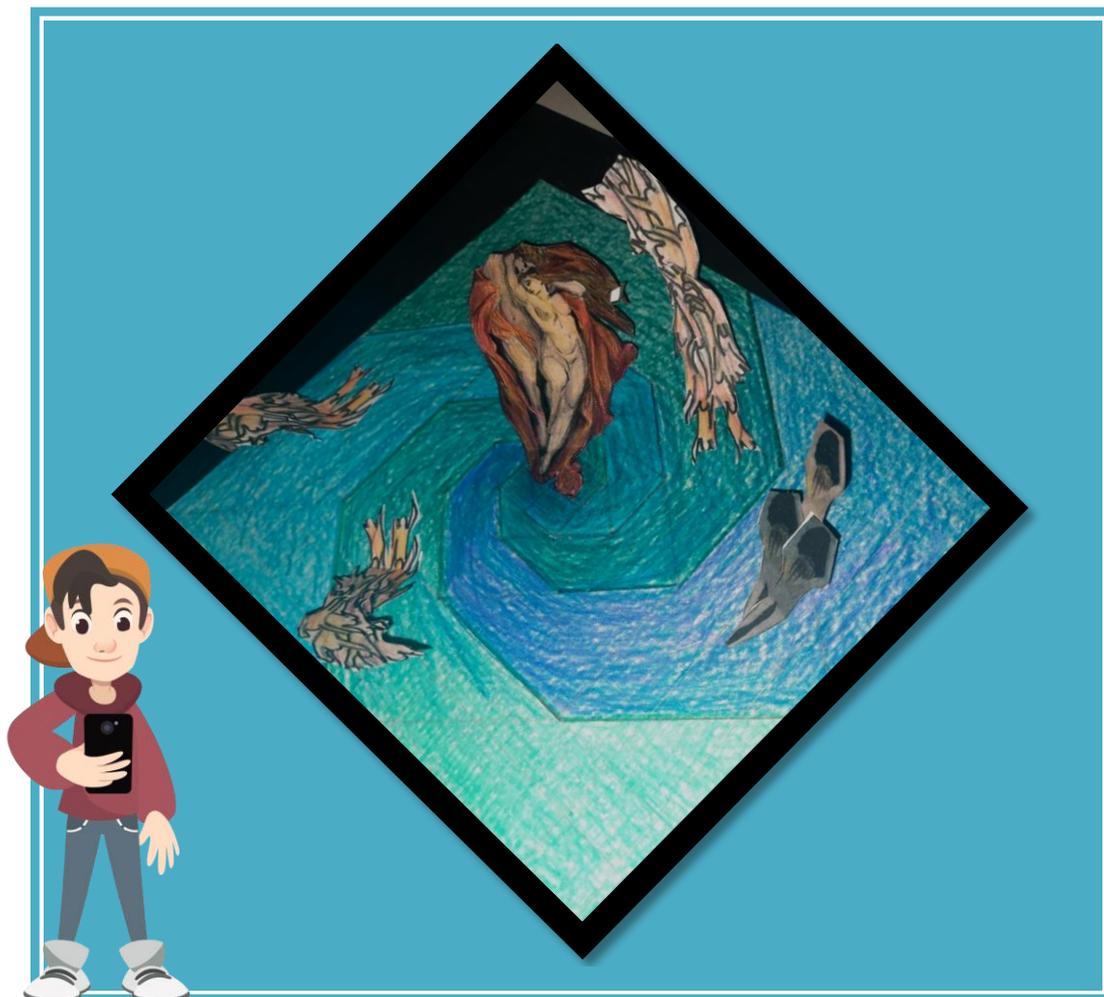
Un numero sconosciuto chiama Francesca e questa persona si finge un operatore telefonico per conto di ENEL LUCE E GAS.

Ma quando questa persona si rende conto che la persona con cui sta parlando è seriamente Francesca Da Rimini rivela di essere un semplice ragazzo che si annoia e che fa degli scherzi telefonici a persone a caso e perciò inizia a fare delle domande a Francesca per saperne di più sulla sua vita e di come è arrivata all'Inferno.

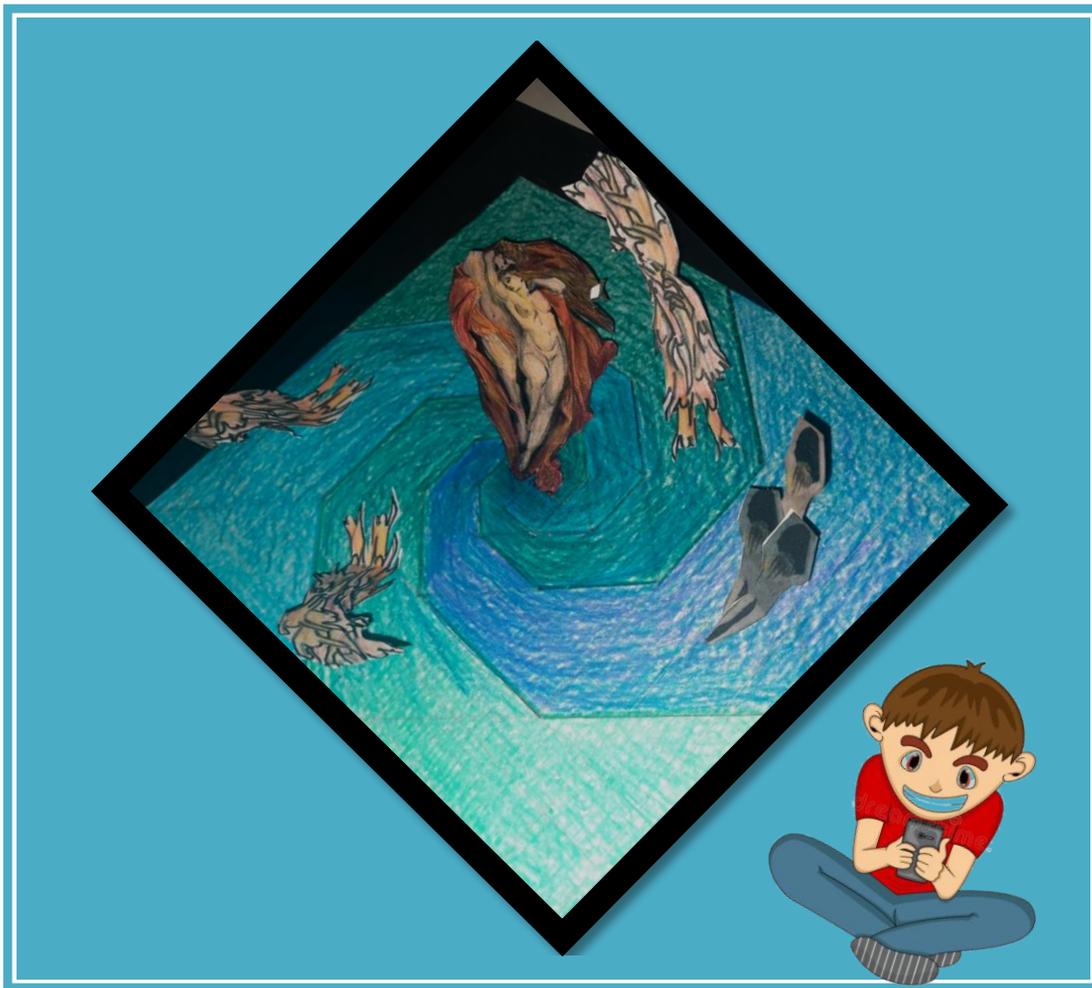
Mateo Dobos



Scena 1. Il Girone infernale_ **Mateo Dobos**



Scena 2. Il fantastico dialogo _ **Mateo Dobos**



Scena 3. La rabia _ **Mateo Dobos**

La rubrica telefonica

Andrea vuole aggiungere alla rubrica un numero di un suo amico; però, sbaglia a trascrivere l'ultima cifra, quindi, non capisce perché non riceve mai da lui messaggio. Ogni giorno pensa di *messaggiare* con l'amico e scopre che non è il numero del suo amico ma di ...

(Rumore tastierino)

(Squillo cellulare)

Andrea: “Pronto”?! Tu non sei Davide vero?

Francesca: No!! mi chiamo Francesca da Polenta ... Salve, se lei è un giornalista può chiudere la chiamata, perché la scorsa settimana mi avete fatto finire il credito con tutte quelle chiamate.

Andrea: Sono solo un ragazzo, pensavo che fosse un mio amico. Ma quindi lei chi è, scusi?

Francesca: Te l'ho appena detto, mi chiamo Francesca!

Andrea: Ma ce ne sono tantissime di Francesca nell'Inferno!

Francesca: Infatti mi chiamo Francesca da Polenta; ragazzino mi ascolti quando parlo?

Andrea: No; comunque mi ricordo di una Francesca da Polenta! Ma lei, se non sbaglio è la moglie di Gianciotto Malatesta e amante di Paolo, vero?

Francesca: Sì, finalmente ci è arrivato! Vengo da Rimini.

Andrea: Ah, quindi lei è romagnola! Invece io sono emiliano!!

Francesca: Così insieme formiamo l'Emilia Romagna!

Andrea: Ah ah ah, che battuta! Ok, visto che la stiamo studiando a scuola e la prossima settimana la prof ci interroga, potrei farle qualche domanda?

Francesca: “Ehm ...” Sì va bene; però fra poco devo andare!!

Andrea: Sì certo allora iniziamo; perché è finita proprio nel secondo girone?

Francesca: Lo deve chiedere a mio marito non a me.

Andrea: Qual è la pena che lei e Paolo dovete sopportare per l'eternità?

Francesca: Te lo dirò... come ha detto Dante.

Dante:“Visto che in vita sono stati travolti dalla passione reciproca adesso nell’Inferno veniamo travolti da una tempesta infernale.

Andrea: Ma lei chi è scusi?

Francesca: Sono sempre Francesca perchè?

Andrea: Mi è sembrato di aver sentito una voce maschile...

Francesca: “ah”è il mio caro vecchio amico Dante.

Andrea:Ma quindi lui è lì con te?

Francesca:Sì sì

Andrea: Ah ok,allora salutamelo.

Francesca:Va bene ...”Dante, ti saluta un ragazzino”

Dante: Grazie, contraccambio!

Francesca:Ha detto che saluta anche te.

Andrea: Grazie! Vabbè, comunque non perdiamoci in ciance, continuiamo l’intervista.

Ma sento anche una persona che piange, non sarà mica... vero?!

Francesca: Sì, é proprio lui il mio amore.

Andrea: Perché ha continuato a piangere per tutta la chiamata? E’ davvero fastidioso.

(Paolo piange)

Paolo: Piango perché il modo in cui sono stato ucciso mi ha offeso e la tristezza mi ha inondato il cuore.

Andrea: Aaaaaah, che poeta, ok grazie credo che per l’interrogazione con queste risposte potrei prendere otto, quando potrò sentirti o peggio vederti?

Francesca: Quanti anni hai?

Andrea: Tredici... perché?

Francesca: Va bene, allora ci vedremo tra circa ottant’ anni se avrai cura della tua vita, altrimenti se vuoi domani possiamo andare a prendere un caffè!

L'Idea

L'idea nasce pensando a quante volte si sbaglia a trascrivere un numero di cellulare per poi scrivere messaggi a persone sconosciute e magari instaurare un dialogo ed una nuova conoscenza.

Alessio Agnello
Andrea Gemelli



Scena 1. Ma chi sei?!: “_ Pronto”?! *Tu non sei Davide vero?*”
“No!! mi chiamo Francesca da Polenta ... **Alessio Agnello**”



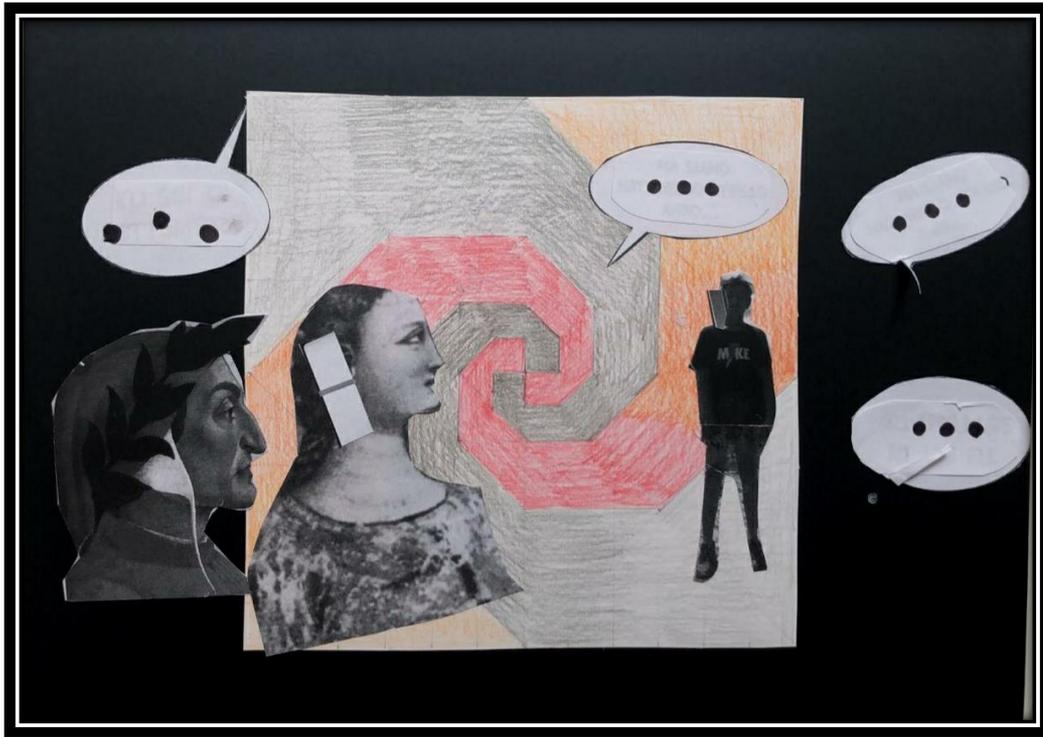
Scena 2. Non sei il protagonista!_“ Pronto”?! *Tu non sei Davide vero?*” “No!! mi chiamo Francesca da Polenta ... :*“Te lo dirò... come ha detto Dante.”* “Visto che in vita sono stati travolti dalla passione reciproca adesso nell’Inferno veniamo travolti da una tempesta infernale.”**Alessio Agnello**



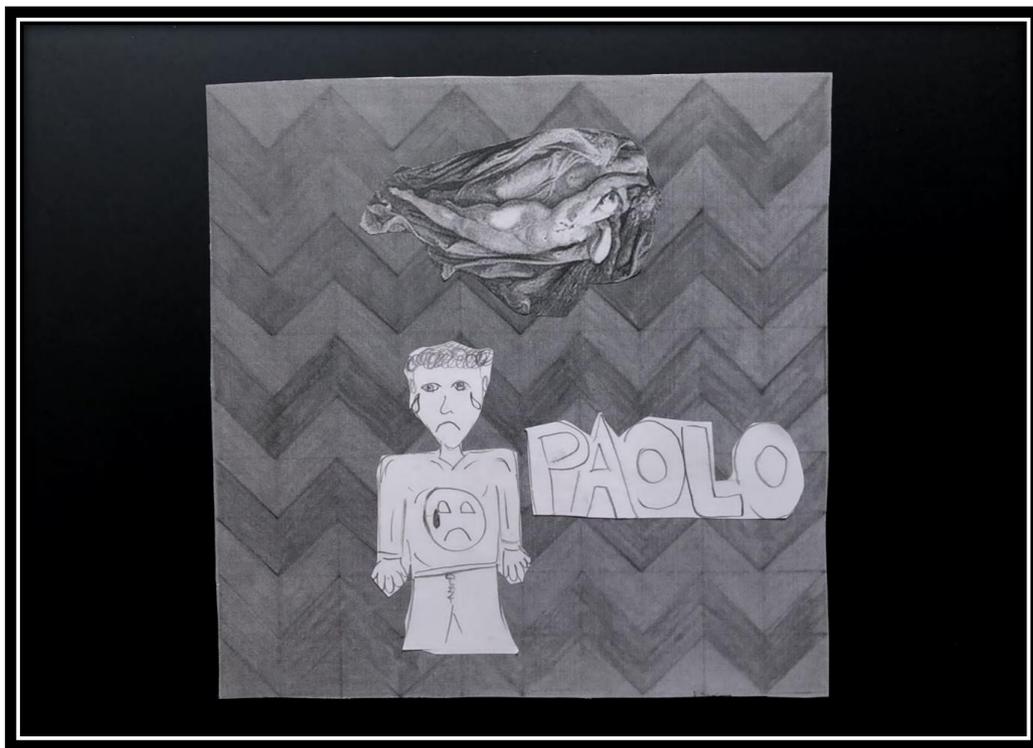
Scena 3. Ci rivedremo..._ *“Aaaaaah, che poeta, ok grazie credo che per l’interrogazione con queste risposte potrei prendere otto, quando potrò sentirti o peggio vederti.”***Alessio Agnello**



Scena 1. Vortice infernale _ *“Ma ce ne sono tantissime di Francesca nell’Inferno!”*
Andrea Gemelli



Scena 2. Risposta inaspettata : *“Visto che in vita sono stati travolti dalla passione reciproca adesso nell’Inferno veniamo travolti da una tempesta infernale.”* *“Ma lei chi è scusi?”* **Andrea Gemelli**



Scena 3. Le lacrime di Paolo: *“Piango perché il modo in cui sono stato ucciso mi ha offeso, e la tristezza mi ha inondato il cuore.”* **Andrea Gemelli**

Scheda informativa

Paolo e Francesca sono due figure di amanti, entrate a far parte dell'immaginario popolare sentimentale, pur appartenendo anche alla storia e alla letteratura. A loro è dedicata buona parte del V canto della Divina Commedia di Dante Alighieri. Nella Commedia, i due giovani rappresentano le principali anime condannate alla pena dell'Inferno dantesco, nel cerchio dei lussuriosi.

In vita furono cognati (Francesca era infatti sposata con Gianciotto, fratello di Paolo) e questo amore li condusse alla morte per mano del marito di Francesca, lo zoppo e rozzo Gianciotto Malatesta (1245 ca.-1304). Per guadagnare l'approvazione della giovane a questo matrimonio, la tradizione, risalente a Giovanni Boccaccio, dice sia avvenuto per procura, dove il procuratore fu il più giovane e aitante fratello di Gianciotto. Francesca, credendo che fosse Paolo lo sposo a lei promesso, disse di sì al matrimonio.

Si aggiungono poi al quadro narrativo tradizionale la figura del brutto e crudele Gianciotto, fino al maligno servo che spiava i due amanti e poi il tragico e noto finale del duplice omicidio degli amanti.

Francesca spiega al poeta come tutto accadde, prima del duplice omicidio: leggendo il libro che spiegava l'amore tra Lancillotto e Ginevra, i due trovarono calore nel bacio tremante che alla fine si scambiarono e che caratterizzò l'inizio della loro passione.

Giornalista all'Inferno

Per uno scoop sensazionale un giornalista dilettante cerca contatti con l'Inferno per intervistare una delle star più chiacchierate del II cerchio

I: Pronto... buongiorno!

F: Buongiorno, ma lei chi è?

I: Sono un giornalista e sono qua per farle qualche domanda...

F: Certo, mi dica pure.

I: Quando sei nata e cosa ti successe da piccola?

F: Nacqui nel 1255 a Ravenna, a soli 15 anni i miei genitori mi costrinsero a sposarmi con Gianciotto Malatesta per questioni politiche. Gianciotto a me non piaceva affatto, deforme e zoppo com'era.

I: Poi cosa successe?

F: Poi vidi Paolo e mi innamorai di costui e notai che lui ricambiava lo stesso sentimento. Quando Gianciotto lo scoprì, ci uccise senza pietà.

I: Dove vi collocò Dante all'Inferno?

F: Noi andammo nel girone dei Lussuriosi, mentre Gianciotto fu mandato in uno dei gironi più vicini a Lucifero, in cui la pena da scontare era peggiore, perché ci uccise.

I: Qual era la vostra pena da scontare?

F: Quando fummo nell'Inferno continuavamo ad essere travolti da un vento violento. Un giorno, vedemmo due vivi nel nostro girone osservarci con curiosità e uno dei due ci chiese perché stessimo insieme. Virgilio, che stava con lui, gli rispose che stavamo insieme perché fummo entrambi travolti dalla passione amorosa seguire una bandiera con le altre anime.

I: Capisco, invece lei seppe la dura pena di Gianciotto?

F: Sì praticamente lui fu inserito nel IX cerchio della prima zona.

I: Per finire, qual era la pena da scontare di Gianciotto Malatesta?

F: La pena da scontare per tutti coloro che si trovavano in questo girone era di rimanere in eterno immersi nel lago congelato fino al collo, con la

testa rivolta verso il basso, nella Caina.

I= Intervistatore

F= Francesca da Rimini

Edvar Rosi

Matteo Salaris



Scena 1. Il Canto V_ *La Chiamata Nel V Canto* **Matteo Salaris**



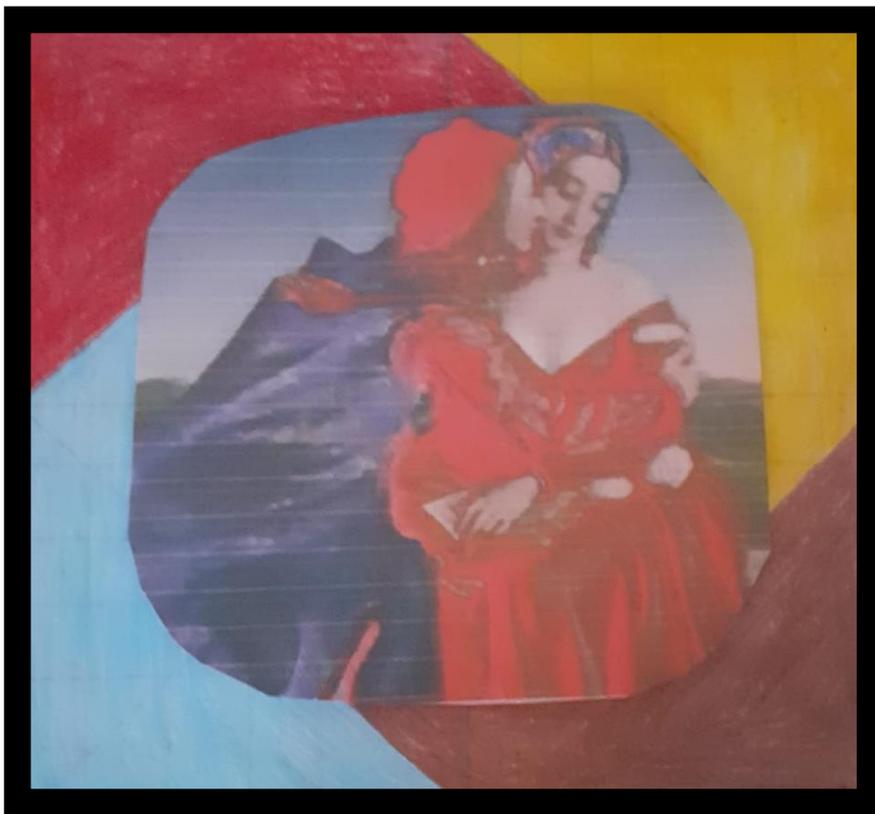
Scena 2. Gianciotto Malatesta_ *“capisco lei invece seppe la dura pena di Gianciotto?”*_
Matteo Salaris



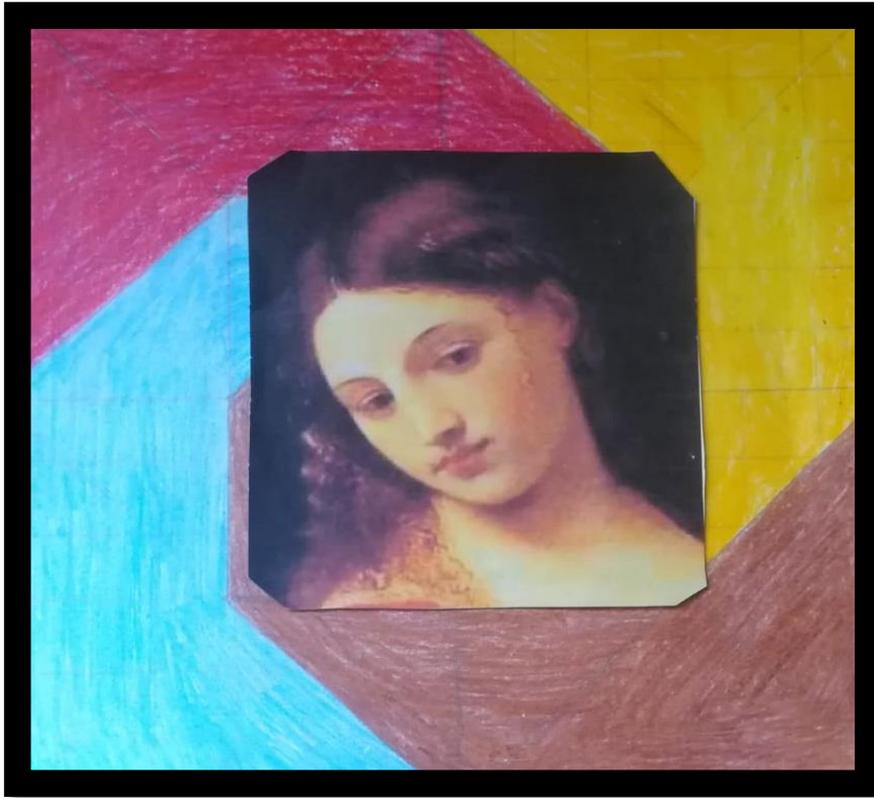
Scena 3. Francesca _ *“poi vidi paolo e mi innamorai subito di lui, e vidi che lui ricambiava lo stesso sentimento. Quando Gianciotto ci scoprì, ci uccise senza pietà”* _ **Matteo Salaris**



Scena1. Dante e Virgilio_ *“Un giorno vedemmo due vivi nel nostro girone osservarci con curiosità che ci chiesero: “Perché stessimo insieme?”* _ **Edvar Rosi**



Scena 2. Paolo E Francesca_ *“Poi vidi Paolo e mi innamorai di costui, e vidi che lui ricambiava lo stesso sentimento. Quando Gianciotto lo scoprì, ci uccise senza pietà”* _ **Edvar Rosi**



Scena 3. Francesca_ *“Quando fummo nell’Inferno continuavamo ad essere travolti da un vento violento”* _ **Edvard Munch**

Una serata al “Rifugio dei Poeti”

È il 25 Marzo e Alessandro e il suo amico Remo, degli appassionati di poesia, vorrebbero andare al ristorante “il Rifugio dei Poeti”, cioè un ristorante dedicato alla Divina Commedia aperto nel 2021 per festeggiare il settecentenario di Dante Alighieri. Purtroppo a pranzo non riescono ad andare per un impegno di Remo e quindi devono ordinare on-line. Vanno sul sito del “Rifugio dei Poeti” e, vedendo il numero chiamano per ordinare, ma avranno una sorpresa...

R: Pronto?

F: Sì?

R: Salve, vorrei ordinare per due. Vorrei un “Inferno piccante” e degli “spaghetti alla lussuriosa”. Poi da bere vorrei una bottiglia da un litro di pignoletto frizzante

F: Scusi, ma con chi crede di parlare? Con una cameriera?

R: Beh, sì... visto che sto chiamando il numero di un ristorante

F: Il numero di un ristorante??! Ah, ma dove andremo a finire. E poi cosa sono gli “spaghetti alla lussuriosa”? Scusi la curiosità, ma sono anch’io una lussuriosa.

R: Sì, lei una lussuriosa. Cos’è, un servizio del ristorante?

F: No, ma cosa ristorante! Sono Francesca da Rimini

R: Sì, questa è buona. Ale, vieni c’è una che dice di essere Francesca da Rimini

A: Ah, davvero? Vediamo se sa qualcosa sul personaggio che finge di essere

R: Va bene, ci sto

A: Quando è nata Francesca da Rimini?

F: Secondo voi non so la mia data di nascita? È forse un affronto!?

A: Sì, è un affronto... ipocrita!

F: Io ipocrita? Ma come ti permetti!!!? Comunque, sono nata nel 1255, a Ravenna

R: Mizzica, è corretto.

F: Vuoi sapere qualcos’altro?

R: Sì. Quando ti sei sposata con Gianciotto? E chi era Gianciotto?

F: Mi sposai con Gianciotto nel 1275, ma certamente non per amore. Infatti, poco dopo, mi innamorai di suo fratello Paolo. Riguardo a chi era Gianciotto, era un condottiero che combattè molte battaglie e a volte fece pure il politico.

A: E'..... è corretto! Sono sbalordito! Sto iniziando a credere che tu sia veramente Francesca da Rimini.

F: Perché, prima stavi forse dubitando!?

A: Sinceramente sì, ma ora, come ho già detto, mi sto ricredendo.

F: Sono comunque indignata!

R: Sì ok, abbiamo capito..... proseguiamo.

R: Dove è ora Francesca secondo la divina commedia?

F: Molto facile! Sto nel terzo girone dell'Inferno, per sempre unita a Paolo.

A: E perchè è unita a Paolo, a differenza di tutti gli altri dannati?

F: Perché tradimmo Gianciotto e come fu amore nei momenti felici, lo è anche nei momenti bui.

A: Remo, io ormai credo che sia veramente lei.

R: Anch'io praticamente, ma facciamole ancora due domande per togliere ogni dubbio.

R: Quindi tu e Paolo moriste insieme. Ma come moriste?

F: Non state andando un po' troppo sul personale?? Vabbè fa lo stesso... Gianciotto appena ci vide insieme prese la spada e ci infilzò entrambi, senza un minimo ripensamento.

A: Basta, ci credo.

R: Sì anch'io mi arrendo.

F: Oh, finalmente mi credete...

A: Sì è stato bello, ma ora dobbiamo ordinare la cena. Alla prossima!

Francesca=F

Alessandro=A

Remo=R

Simone Bizzarro

Matteo Nardi



Scena 1. Il vortice dei lussuriosi_ **Simone Bizarro**



Scena 2. L'incontro con Paolo e Francesca_ **Simone Bizzarro**



Scena 3. L'incontro con gli innamorati_ **Simone Bizzarro**



Scena 1. La passione_ **Matteo Nardi**



Scena 2. La vita nell'Inferno_ Matteo Nardi



Scena 3. L'amore impossibile_ **Matteo Nardi**

Ultima edizione: Francesca dall'inferno!

“Se non ricordi che amore t’abbia mai fatto commettere la più piccola follia, allora non hai amato”. **W. Shakespeare**

Francesca da Rimini 
+39 347 7583276

I: Carissima Sig.ra Francesca, mi presento: sono Federica, ho avuto il suo numero dal Sig. Dante Alighieri, sono una giornalista che lavora per la rivista scolastica “Gianni Rodari”. Vorrei proporle un’intervista in occasione della prossima uscita di febbraio dedicata a San Valentino.

F: Non me lo aspettavo! Quali curiosità ha su di me?! Immagino i gossip che circolano lassù tra i vivi della terra...

I: In effetti circolano parecchi e sconvenienti pettegolezzi, se sarà sincera almeno non verrà considerata un’ipocrita.

F: Capisco, cercherò di non limitarmi e parlerò senza indugi.

I: Bene , mi piacerebbe fare qualche domanda anche a Paolo per comprendere meglio i fatti.

F: Va bene proverò a convincerlo, nonostante io conosca il suo poco entusiasmo nell’ apparire, a causa della sua timidezza e forte emotività.

I: Sono certa che riuscirà a persuaderlo e le prometto che parleremo della vostra storia d’amore con rispetto e sensibilità.

F: Quando il vento si calmerà e ci lascerà un momento di pace, allora ,potremmo chiamarci, ora sento che la bufera infernale sta peggiorando e ci sta sbattendo via dove non c’è campo...

I: A presto e grazie per la gentilezza!

F: Arrivederci!

(squilla il telefono)

I: “Buongiorno Francesca, sono Federica. Finalmente posso sentire la tua voce!”

F: “Buongiorno Federica, è un piacere conoscerti, spero di esserti utile e che venga fuori una bella intervista.”

I: “Certo! Ma prima di iniziare, sento uno strano rumore in sottofondo, tipo un lamento, o c’è poco campo?”

F: “Ah no, tranquilla, è Paolo che piange, stranamente...”

I: “Non avevamo dubbi... Comunque, se sei pronta inizierei con le domande, se non ti dispiace potresti mettermi in vivavoce così le sente anche Paolo e se vuole può aggiungere qualcosa lui.”

F: “Prontissima, spara pure, come dite voi giovani moderni.”

I: “Come e quando vi siete conosciuti tu e Paolo?”

F: “Purtroppo come ben sanno tutti in realtà io ero sposata con un certo Gianciotto Malatesta, Paolo era suo fratello e così ci siamo conosciuti quando le nostre due famiglie organizzarono il matrimonio. Tra noi è nata subito una sintonia speciale, eravamo sulla stessa lunghezza d’onda, e quando mio marito stava a lungo lontano da casa, Paolo mi teneva compagnia, organizzando passeggiate nel verde e letture di romanzi all’aperto.”

I: “Avete capito subito di provare sentimenti profondi l’uno per l’altro?”

F: “In realtà no, all’inizio eravamo due amici che passavano del tempo insieme, condividendo delle passioni comuni. Poi il nostro rapporto è cambiato quando abbiamo iniziato a leggere romanzi d’amore, da lì ogni sguardo e ogni parola che ci rivolgevamo avevano un peso diverso. Poi, come tutti sanno, il nostro autocontrollo ci ha abbandonato, quando ci siamo lasciati trasportare troppo dalla storia d’amore proibita tra Ginevra e Lancillotto.”

I: “Per quanto tempo siete riusciti a tenere nascosta la vostra relazione clandestina?”

F: “Oddio, non mi ricordo... Precisamente non saprei dirti, però, poco, perché i nostri sentimenti erano veramente intensi e facevamo fatica a tenerli nascosti. Paolo poi non mi aiutava, perché non faceva altro che fissarmi o fare battutine che mi facevano arrossire.”

I: “E tu Paolo, vuoi aggiungere qualcosa a quello che mi ha raccontato Francesca fino ad ora?”

P: “Non saprei cosa dire, ha già detto tutto lei, non mettetemi in mezzo, concordo con tutto. Non voglio ricordare, non fatemi parlare, senno ricomincio a piangere...”

I: “Per l’amore del Cielo no, ti prego, non rimetterti a piangere! Ritorniamo a noi allora, Francesca. Cosa avete provato quando avete scoperto che Gianciotto sapeva di voi?”

F: “Un misto di paura e sollievo. Paura, perché, conoscendo il carattere irascibile e geloso di mio marito, sapevo che ce l’avrebbe fatta pagare, di certo non con la morte, però. Sollievo, invece, perché, finalmente, non avremmo più dovuto fingere e non saremmo più stati costretti a tenere nascosto il nostro amore.”

I: “Vorrei farti una domanda un po’ personale ora, sei libera di non rispondere se il ricordo dovesse farti troppo male o causarti disagio: riesci a ricordare il momento in cui tuo marito vi ha uccisi?”

F: “Purtroppo ricordo qualcosa, non molto, ma voglio raccontartelo lo stesso. Ricordo che io e Paolo eravamo nella biblioteca del palazzo, intenti a sforzarci di trovare un altro libro da leggere per tenerci occupati e frenare così la passione che ogni giorno cresceva dentro di noi. Improvvisamente, in lontananza, abbiamo iniziato a sentire delle urla e dei passi che si avvicinavano in fretta, li abbiamo riconosciuti subito e immediatamente Paolo si è messo tra me e la porta, in protezione. Gianciotto, quando è entrato, era rosso in viso dalla rabbia, mentre nella mano destra teneva la sua spada. A questo punto, ricordo solo Paolo che tentava di calmare suo fratello, ma fu inutile. Subito dopo, ho sentito una fitta al ventre, una sensazione di calore e le gambe hanno iniziato a tremarmi. Paolo era di spalle immobile davanti a me, poi insieme ci siamo accasciati a terra e da lì il buio, finché non ci siamo risvegliati all’Inferno.”

I: “E’ terribile, non oso immaginare quanto possa essere doloroso per voi ripensare al vostro amore in vita e poi ricordare il momento in cui siete morti...”

F: “Non è facile infatti... Anche perché quaggiù all’Inferno non c’è nulla da fare quindi è normale che la mente vaghi e ritorni a quei momenti dolci amari.”

I: “Almeno Gianciotto ha avuto quel che si meritava! Cioè, non fraintendere, voi avete sbagliato, perché tu eri sposata e lui era il fratello di tuo marito, però, l’omicidio, addirittura un doppio omicidio, non è tollerabile. Ti capita mai di vederlo laggiù?”

F: “Questa è la mia unica consolazione! Fortunatamente no, perché è finito tra i peccatori peggiori, giù giù, in fondo all’oscurità. E che ci rimanga!”

I: “Vi siete mai pentiti di quello che avete fatto? Cioè, se potessi tornare indietro rifaresti tutto nello stesso modo sapendo com’è andata a finire?”

F: “Appena morta e risvegliatami all’Inferno ero piena di sensi di colpa, più che altro nei confronti di Paolo. Ma lui mi ha rassicurata e consolata ogni giorno e adesso se ci ripenso ti dico di no. Non mi pento di aver amato Paolo e anche se siamo finiti all’Inferno, almeno siamo insieme.”

I: “Ahhh, l’amore... Va bene, direi di avere abbastanza materiale e non mi vengono in mente altre domande da farvi. Grazie ancora per la tua disponibilità, salutami quel piagnone di Paolo.”

F: “Grazie a te. Se fosse possibile, Isabella, vorrei chiederti una copia digitale del numero di febbraio con la nostra intervista. Almeno avrò qualcosa da leggere...”

I: “Certo, vedrò di fartela avere il prima possibile. A presto!”

F: “Grazie ancora, ciao!”

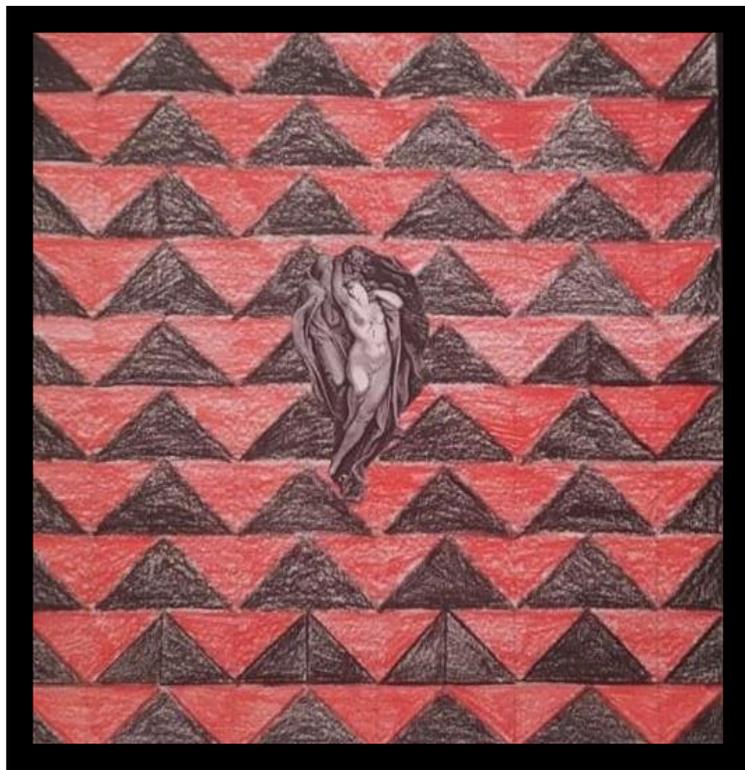
I= intervistatrice

F= Francesca da Rimini

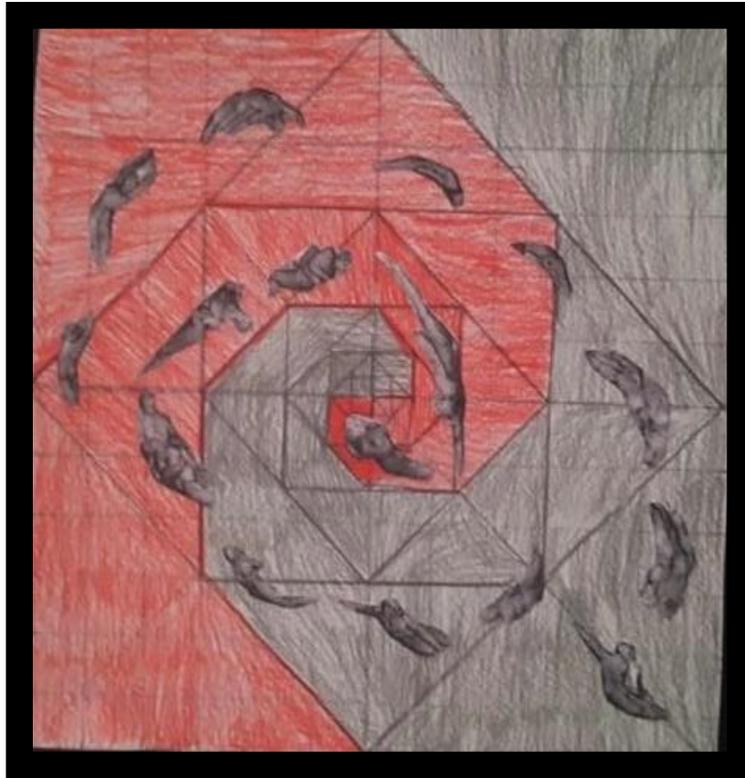
L'idea

Isabella e Federica, le due giornaliste, raccontano la storia di Paolo e Francesca attraverso un'intervista che prende spunto dall'idea di scrivere qualcosa per il giornale della scuola Rodari dove ogni settimana esce un articolo nuovo sui *dannati* dell'Inferno.

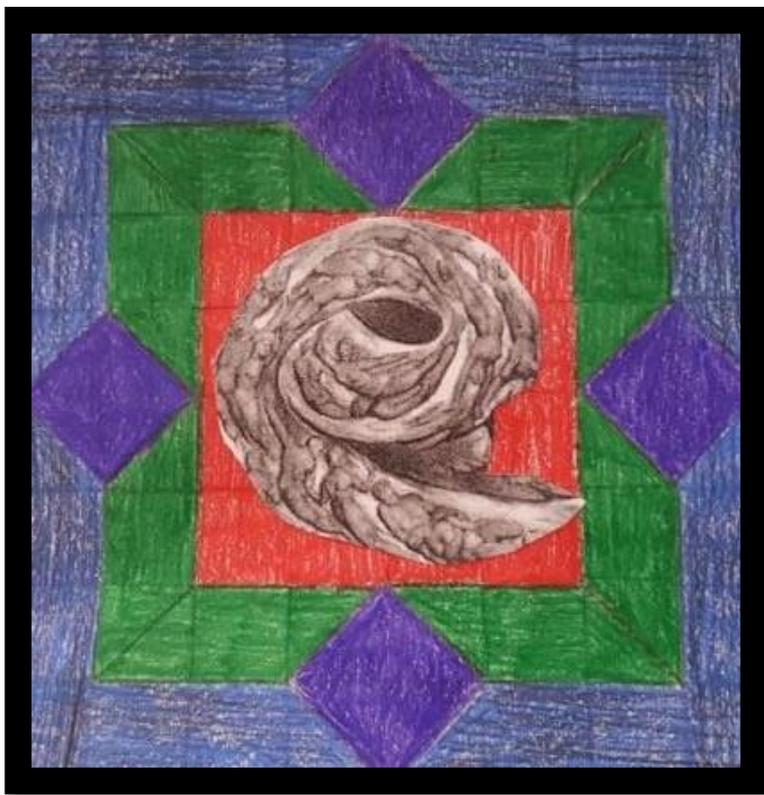
Federica Castrignano**Isabella Chiusoli**



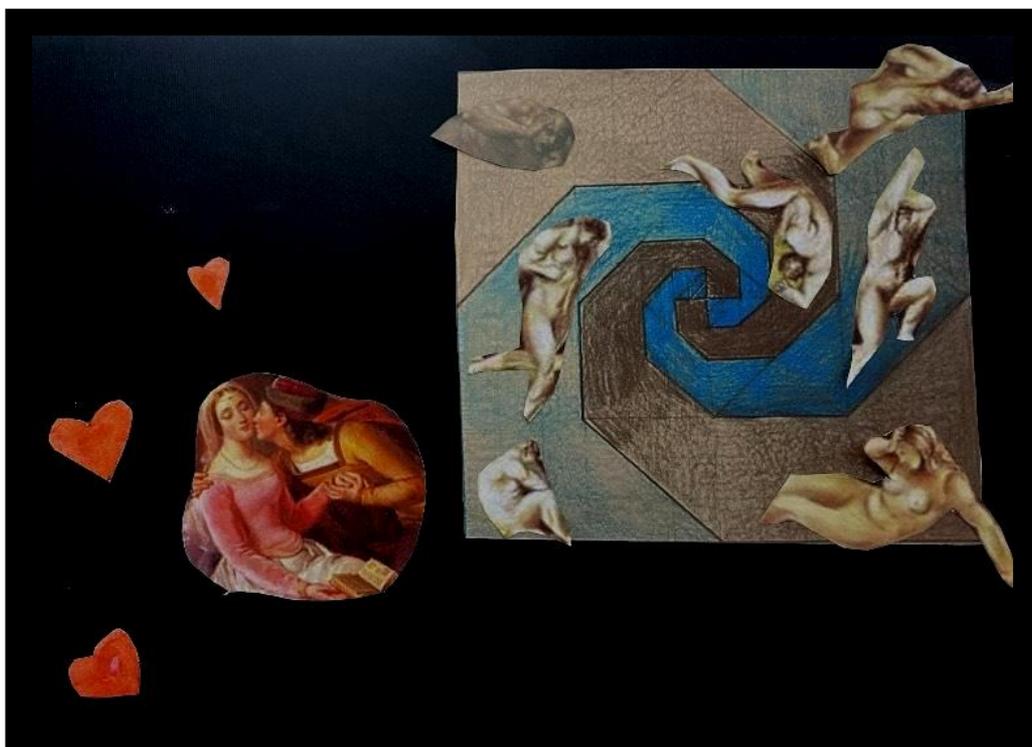
Scena 1. In mezzo al peccato _“Un misto di paura e sollievo ...”
_Federica Castrignano



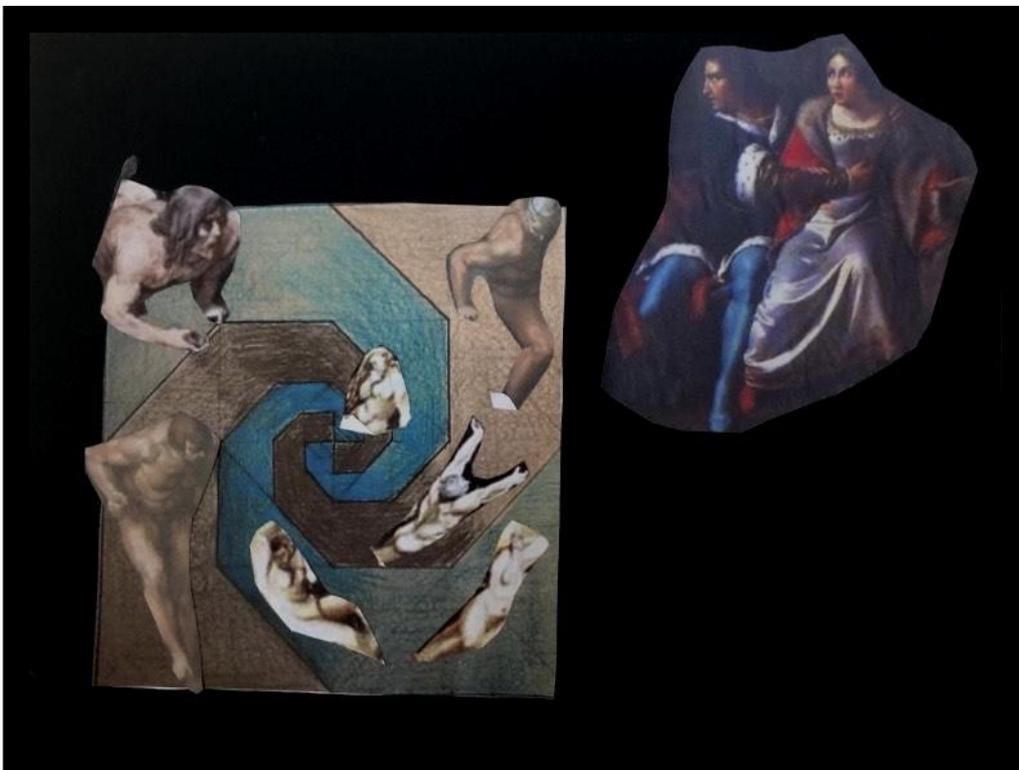
Scena 2. Il tornado dei dannati _“ *Paolo mi teneva compagnia organizzando passeggiate nel verde e letture di romanzi all’aperto ...*”_ **Federica Castrignano**



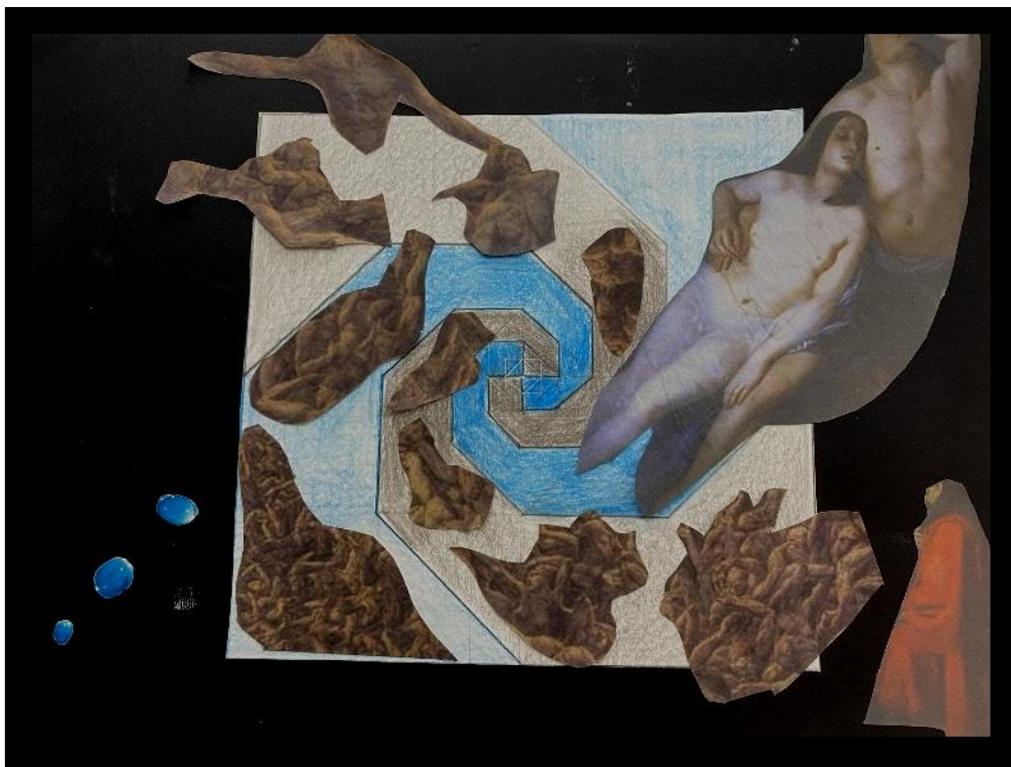
Scena 3. Brutti ricordi _ *“Appena morta e risvegliatami all’Inferno ero piena di sensi di colpa ...”*_ **Federica Castrignano**



Scena 1. Il bacio proibito _ *“Ricordo che io e Paolo eravamo nella biblioteca del palazzo ...”* **Isabella Chiusoli**



Scena 2. Il tradimento scoperto _ *“Improvvisamente in lontananza abbiamo iniziato a sentire delle urla e dei passi ...”* **Isabella Chiusoli**



Scena 3. Il tradimento scoperto _ *“Improvvisamente in lontananza abbiamo iniziato a sentire delle urla e dei passi ...”* **Isabella Chiusoli**

Insieme in un sogno!

Chiara e Viola sono in casa insieme e non sapendo cosa fare decidono di guardare un film

VIOLA: Ti va di guardare un film?

CHIARA: Ok ma che film?

VIOLA: Mia mamma ha detto che ha trovato un film che parla di Paolo e Francesca

CHIARA: Ok va bene! Accendi la tv
(Chiara e Viola si davanti al televisore)

CHIARA: E' un po' noioso questo film...
(Chiara e Viola si addormentano e per caso si trovano nello stesso sogno)

VIOLA: Ma... dove siamo? Che freddo, c'è un vento terribile!

CHIARA: Ma poi cos'è questo rumore?
(si sente un rumore forte e fastidioso)

VIOLA: Oh oh... mi sa che siamo finite all'Inferno, nel terzo Girone.

CHIARA: Ma quelli sono Paolo e Francesca...i protagonisti del film che stavamo guardando?

VIOLA: Sì, perché non li chiamiamo? Così possiamo fare loro qualche domanda!

CHIARA E VIOLA: OOO CI SENTITE? USCITE DALLA TEMPESTA E VENITE QUII

FRANCESCA: Ma eravate voi che urlavate in quel modo?

CHIARA: Sì scusa, sei per caso tu Francesca da Rimini?

FRANCESCA: Sì sono io, perché?

CHIARA E VIOLA: Noi stiamo studiando la tua storia in questo periodo a sc...

FRANCESCA: UN MOMENTO MA VOI SIETE VIVE, COME FATE AD ESSERE QUI SE NON SIETE MORTE?

VIOLA: Lunga storia... ma come passate le giornate qui?

FRANCESCA: Ah... diciamo che le giornate qua sono abbastanza monotone, come potete vedere siamo travolti da una tempesta che non cessa mai, mi sento a volte la testa gonfia come un pallone e una stanchezza alle gambe e alle braccia a furia di tenermi avvinghiata a Paolo

CHIARA: Ma come mai proprio una tempesta?

FRANCESCA: Per la legge del contrappasso... cioè noi che in vita ci siamo fatti travolgere dalla passione amorosa, ora, all'Inferno siamo travolti da una tempesta perpetua

VIOLA: Ah... ma..quindi... il signore che piange lì dietro è tuo marito?

FRANCESCA: Eh! no, mio marito si chiama Gianciotto Malatesta... lui è il mio amante Paolo

CHIARA: Ma possiamo sapere come siete finiti qua?

FRANCESCA: Allora, cominciò tutto quando mi sposai con Gianciotto. Lui era brutto, zoppo e ignorante con dei modi, ragazze mie, che non potete neppure immaginare eh!

VIOLA: E come mai te lo sei sposato allora?

FRANCESCA: Perché mia madre aveva organizzato il matrimonio con lui, ma io non lo amavo, era brutto forte, ragazze care!

VIOLA: E di chi eri innamorata?

FRANCESCA: Amavo suo fratello Paolo che era affascinante e gentile.

CHIARA: Ma alla fine come siete morti? Raccontaci siamo curiose!

FRANCESCA: Il giorno dopo il matrimonio io e Paolo stavamo leggendo insieme di come Lancillotto si innamorò e di quando baciò la sua amata, così ci facemmo prendere dal momento e ci baciammo. Gianciotto, però, ci scoprì e ci uccise con la sua spada.

VIOLA: E ora Gianciotto dove si trova?

FRANCESCA: Si trova nella Caina, nel nono girone, dove ci sono tutti i traditori del proprio sangue.

CHIARA: Ma possiamo fare qualche domanda anche a Paolo?

FRANCESCA: No purtroppo, da quando siamo morti, non fa altro che piangereeccolo là, dopo la morte è diventato pesante, sempre lì a lagnarsi ed io a sopportarlo!!! Sono stanca non ne posso più. Ragazze, vi

dò un consiglio assicuratevi che il vostro moroso non sia un piagnucolone se no son rogne eh! Ecco arriva la tormenta devo rientrare nel ventaccio infernale...

MAMMA: Viola, Chiara ... svegliatevi ... ma avete visto il film?

CHIARA E VIOLA: No, ci siamo addormentate, ma abbiamo comunque imparato un bel po' di cose!

MAMMA: E come avete fatto?

CHIARA E VOLA: Ehh lunga storia

-Viola Cremonini e Chiara Betti (le intervistatrici)

-Francesca da Rimini

-Paolo Malatesta

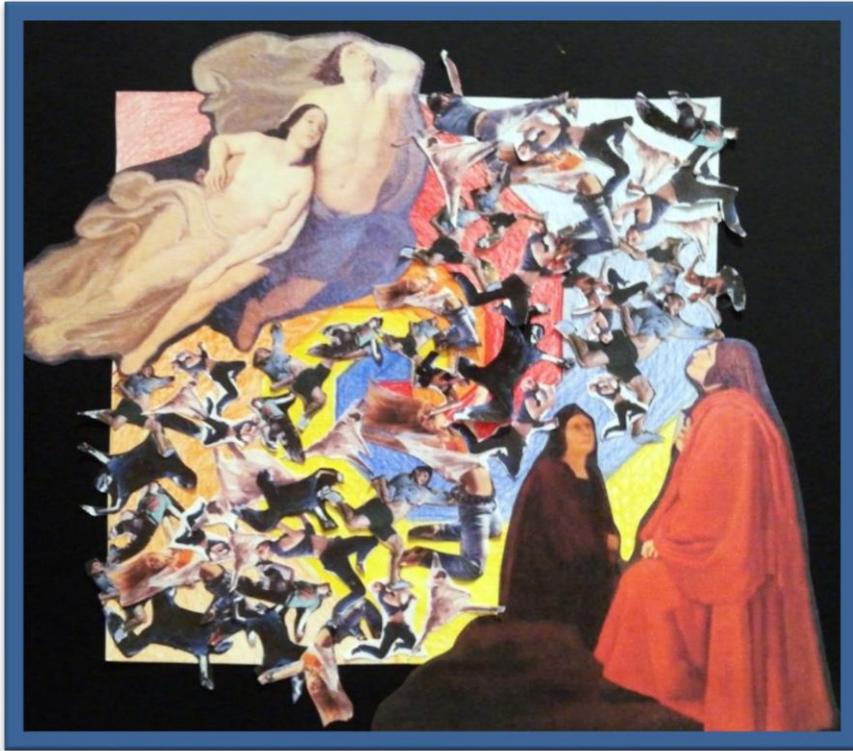
-Mamme

L'idea

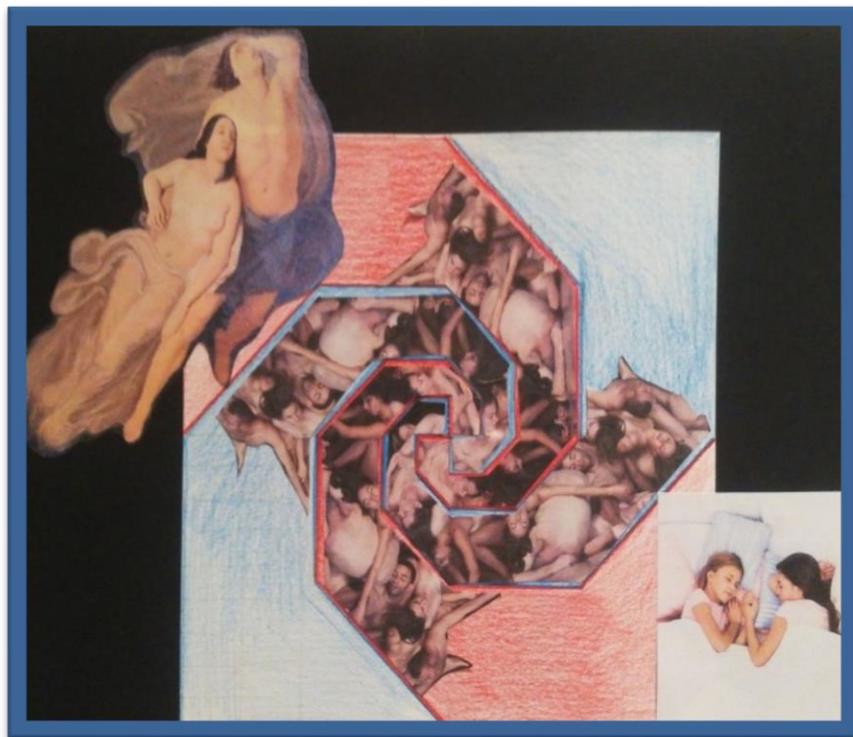
All'inizio non avevamo idea di come impostare l'intervista, ma poi ci è venuto in mente che prima di iniziare a lavorare avevamo parlato di un nuovo film che era piaciuto ad entrambe, perciò abbiamo preso spunto da lì.

Chiara Betti

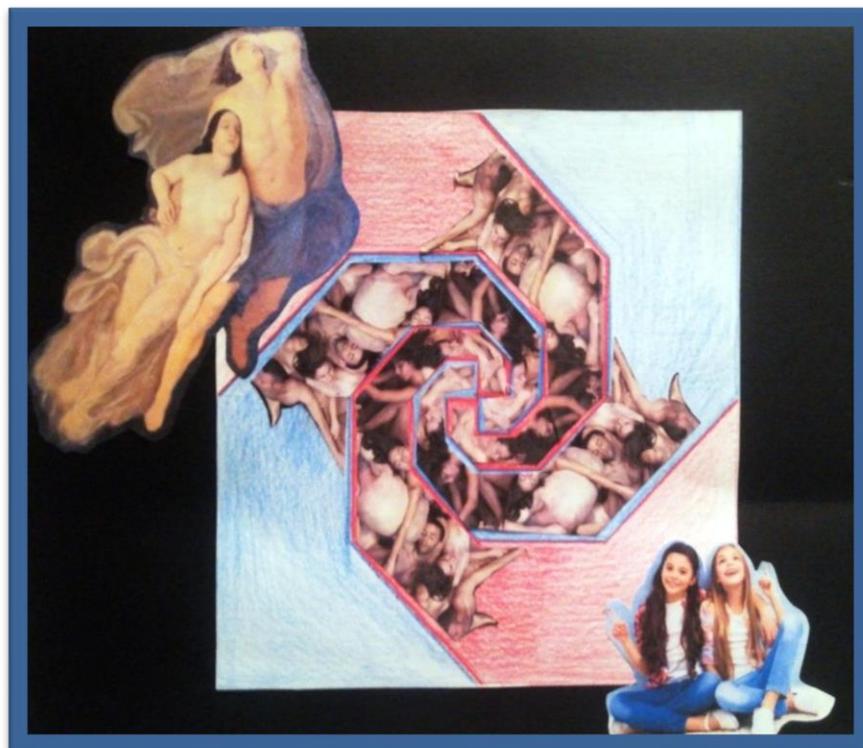
Viola Cremonini



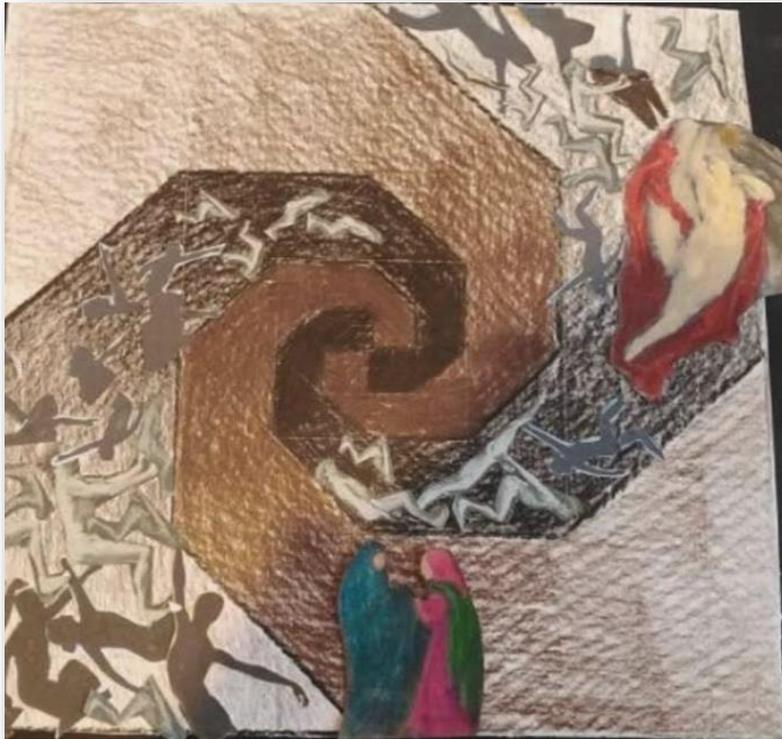
Scena 1. Il girone della passione _ **Chiara Betti**



Scena 2. L'intervista infernale, *“ma quelli sono Paolo e Francesca? Perché non li chiamiamo?”* _ **Chiara Betti**



Scena 3. L'amore travolgente_ **Chiara Betti**



Scena 1. Il vortice infernale *“ma dove siamo? Fa un freddo terribile...mi sa che siamo finite nell’Inferno, nel secondo Girone!”* –
Viola Cremonini



Scena 2. La passione _ **Viola Cremonini**



Scena 3. Il sogno _ **Viola Cremonini**

Una voce sconosciuta

i. Avrei proprio voglia di fare un viaggio, vediamo quanti soldi ho messo da parte.

(rumore dei passi)

(rottura del salvadanaio)

(rumore dei soldi)

i. Wow! Chi ha messo questo bigliettino dentro al salvadanaio!? Ma è un numero di telefono quello scritto sopra?

(i. chiede a sua mamma se può chiamare un numero sconosciuto)

i. MAMMAAAAA

(Rumore dei passi)

i. Posso chiamare questo numero?

(glielo fa vedere)

M. Sai che non mi fido, può essere pericoloso! Però se insisti così tanto, chiama.

i. *(rumore del tastierino)*

(squillo...della chiamata...)

F. Pronto?? Chi parla?

i. Salve, ho trovato questo numero!

F. Mi scusi, credo si sia sbagliata! Io sono Francesca e le parlo dall'Inferno.

i. Ma come dall'Inferno?! Per caso lei è proprio Francesca da Polenta?

F. Sì, sono proprio io! Sono qui con il mio amante, Paolo!

(Paolo piange continuamente)

i. Posso sfruttare questo momento per farle qualche domanda?

F. Sì certo, mi dica pure!

i. Da dove venite? Perché siete finiti all'Inferno? Che peccato avete commesso?

F. Io vengo da Ravenna, mentre il mio amante viene da Rimini. Siamo finiti all'Inferno perché in vita siamo stati travolti dalla passione reciproca...Per questo, la nostra punizione consiste nell'essere travolti da un vento incessante.

i. Mi scusi per la domanda scortese, ma Paolo ha una bocca per parlare, perchè non la usa e non la smette di piangere?!

(Paolo piange ancora più forte)

(Paolo singhiozzando)

P. Ma come si permette di parlare così di me?

F. Tranquillo amore, non ascoltarla è un'ingenua...

i. Io l'avevo avvisata che era una domanda scortese...

i. Com'è nata la vostra passione?

P. Io e Francesca ci siamo sposati e abbiamo avuto un figlio...

F. Ma amore che cosa stai dicendo?! Conosci bene la vera storia! Perchè stai raccontando delle bugie!? Di' la verità !

P. Ci siamo conosciuti quando Francesca si stava sposando con Gianciotto Malatesta, signore di Rimini, mio fratello, ma appena ci siamo visti, è stata passione a prima vista!

i. Avete detto che vi siete accorti di amarvi per un istante, ma non ve lo siete detti subito... Quando è accaduto tutto questo?

F. Noi abbiamo capito che eravamo innamorati, leggendo un libro in camera di Paolo, abbiamo letto una frase che diceva: "La bocca desiderata fu baciata da un così ardente amante, che non sarà mai diviso da me".

i. E poi cosa succede?

P. Beh... L'ho baciata...

i. Ma Francesca potevi dargli un ceffone...eri appena sposata... come hai fatto a baciare un altro uomo?!

F. Mi sono goduta il bacio. Sai, Gianciotto, rispetto a Paolo, non era bellissimo... Era un uomo zoppo e deforme e io non lo amavo, era solo per questioni politiche.

P. Grazie amore, lo so... *(Paolo continua a piangere)*

F. Alla fine Gianciotto ci scoprì e ci uccise entrambi senza pietà.

i. Gianciotto che fine ha fatto?

P. Ci sono giunte voci che Gianciotto sia stato assassinato da Uberto Malatesta nel castello di Scorticata.

i. (*vento incessante, fortissimo*)

i. Francesca mi sente?!

P. e F. È una tempesta incessante che ci sta travolgendo! Aiuto Dante è svenuto, andiamo a soccorrerlo...

(*Dante cade a causa del vento*)

i. Paolo, Francesca, avrei ancora tante domande da farvi! Richiamatemi appena Dante starà meglio!

Alice Mezzini = Intervistatore (i)

Alice Ferrigno = Paolo (P.)

Eleonora Mongiorgi = Francesca (F.)

Rosella Sammarchi = Mamma dell'intervistatore (M.)

VIDEO

<https://drive.google.com/file/d/16SJ6qrGSok3bGSOvWhuzl-y6di9eDEGA/view>

L'idea

Per scrivere la traccia dell'intervista abbiamo immaginato una ragazza desiderosa di fare un viaggio. Rompe il suo salvadanaio per guardare i suoi risparmi e, all'interno, trova un foglietto con scritto un numero di telefono, per curiosità decide di chiamare e le rispondono Paolo e Francesca.

La ragazza ne approfitta per fare alcune domande a Francesca e Paolo, però, si accorge che Paolo non risponde mai, per questo lo stimola per avere risposte e ci riesce dopo vari tentativi. Abbiamo deciso, per rendere l'intervista più originale, di far parlare Paolo, perché nelle interviste ascoltate come esempio Paolo non lo faceva mai.

Alice Ferrigno

Alice Mezzini

Eleonora Mongiorgi



Scena 1. La storia d'amore di Paolo e Francesca *"Ci siamo conosciuti quando Francesca si stava sposando con Gianciotto Malatesta, signore di Rimini, mio fratello, ma appena ci siamo visti, è stata passione a prima vista!"* _ **Eleonora Mongiorgi**



Scena 2. Voglia di viaggiare “Avrei proprio voglia di fare un viaggio.” “Salve, ho trovato questo numero! Mi scusi, credo si sia sbagliata!” “Io sono Francesca e le parlo dall’Inferno.” _ **Eleonora Mongiorgi**



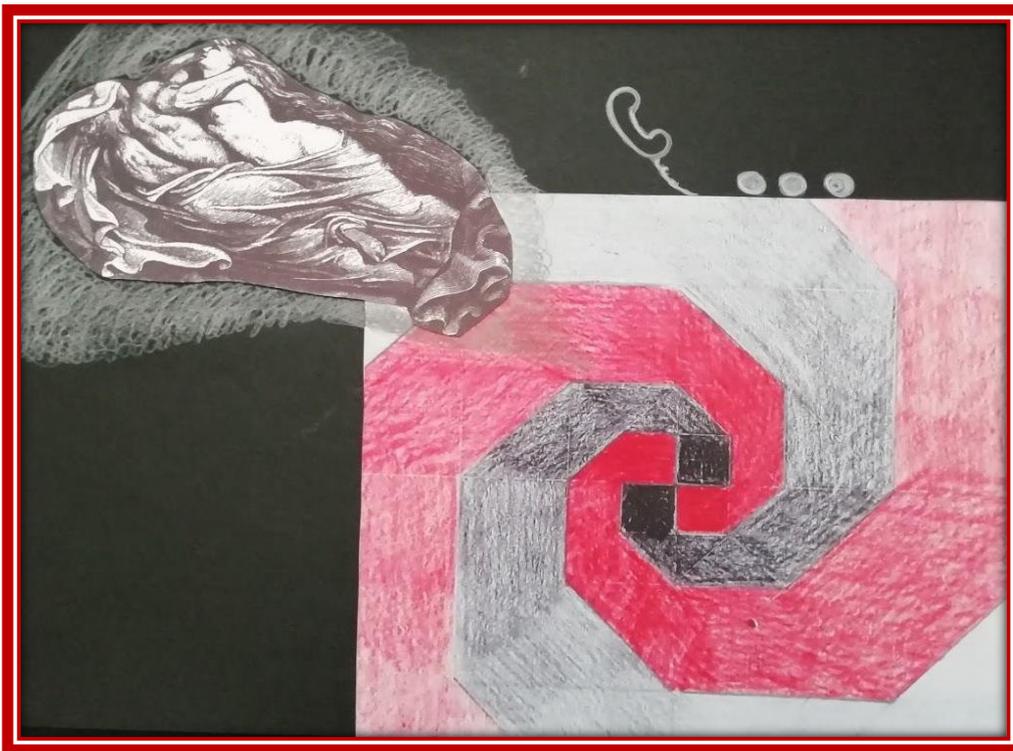
Scena 3. Il nostro amore infinito *“Noi abbiamo capito che eravamo innamorati, leggendo un libro in camera di Paolo, abbiamo letto una frase che diceva: “La bocca desiderata fu baciata da un così ardente amante, che non sarà mai diviso da me”..”* _
Eleonora Mongiorgi



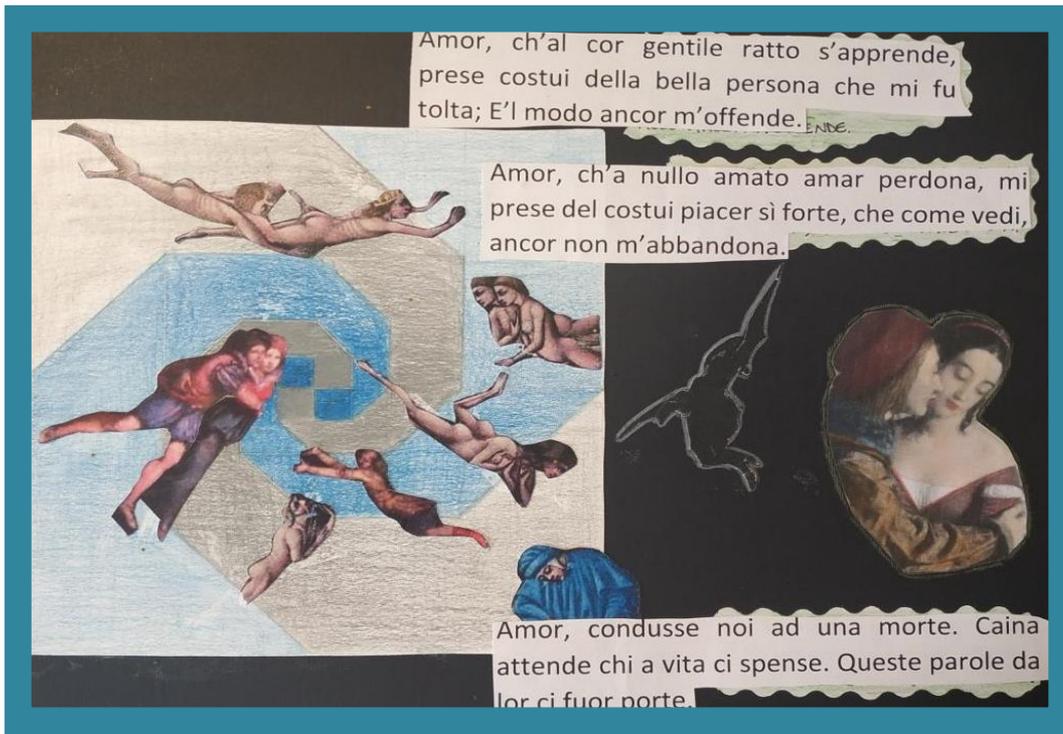
Scena 1. L'incontro di Dante con Paolo e Francesca *“Io sono Francesca e le parlo dall’Inferno.” “Ma come dall’Inferno?! Per caso lei è proprio Francesca da Polenta?” “Sì, sono proprio io! Sono qui con il mio amante, Paolo!”* _ **Alice Ferrigno**



Scena 2. La passione “Ma Francesca potevi dargli un ceffone...eri appena sposata... come hai fatto a baciare un altro uomo?! Mi sono goduta il bacio. Sai, Gianciotto, rispetto a Paolo, non era bellissimo...” _ **Alice Ferrigno**



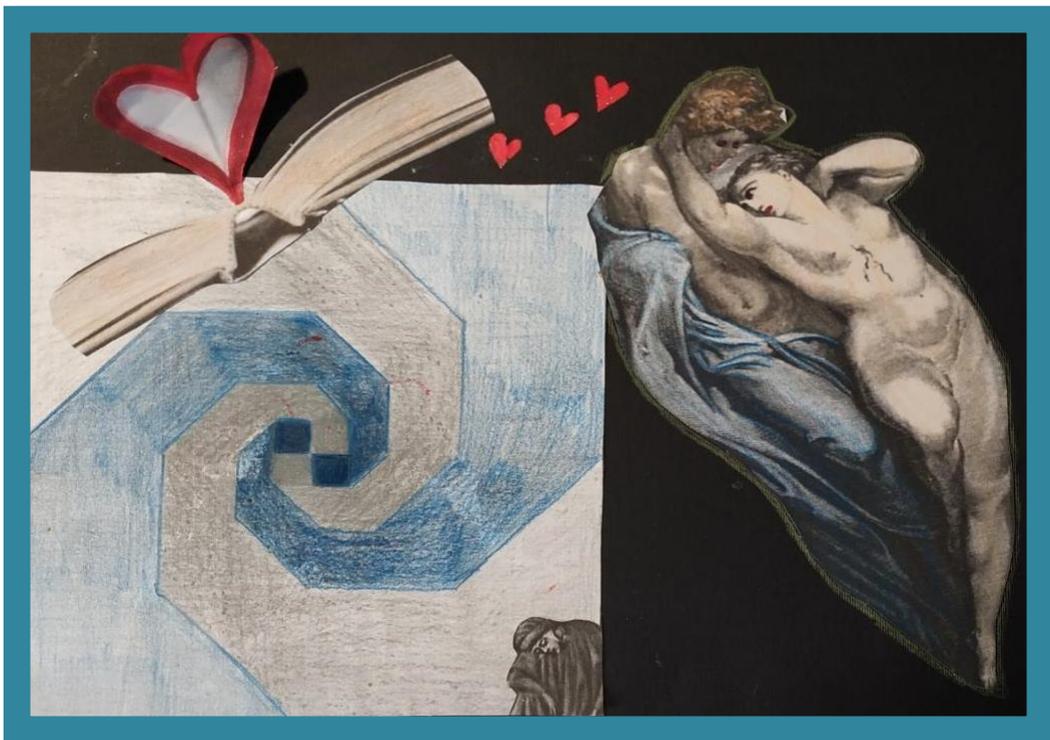
Scena 3. La tempesta incessante *“È una tempesta incessante che ci sta travolgendo!”* _
Alice Ferrigno



Scena 1. L'amore paragonato a una vortice... *“Ma amore che cosa stai dicendo?! Conosci bene la vera storia! Perché stai raccontando delle bugie!? Di' la verità!”*_. **Alice Mezzini**



Scena 2. Il legame universale... *““Gianciotto, rispetto a Paolo, non era bellissimo... Era un uomo zoppo e deforme e io non lo amavo, era solo per questioni politiche. Grazie amore, lo so...”*. **Alice Mezzini**



Scena 3. La loro storia d'amore "Avete detto che vi siete accorti di amarvi per un istante, ma non ve lo siete detti subito..." _ **Alice Mezzini**

Gli altri Dannati

Intervista con ...

Caronte



*«Ed ecco verso noi venir per nave
un vecchio, bianco per antico pelo,
gridando: "Guai a voi, anime prave!*

*Non isperate mai veder lo cielo:
i' vegno per menarvi a l'altra riva
ne le tenebre etterne, in caldo e 'n gelo.*

*E tu che se' costì, anima viva,
pàrtiti da cotesti che son morti".
Ma poi che vide ch'io non mi partiva*

*disse: "Per altra via, per altri porti
verrai a piaggia, non qui, per passare:
più lieve legno convien che ti porti"»*

(Inferno, Canto III vv. 82-93)

Scheda Informativa

TEMPO: l'8 e il 9 aprile 1300 (Sabato Santo)

LUOGO: Antinferno, dove sono puniti gli ignavi. Una buia campagna senza l'alternanza del giorno e della notte. Inoltre nell'Antinferno possiamo trovare il fiume Acheronte, un fiume infernale stagnante privo di vita.

PECCATORI: Ignavi- in vita sono stati fermi, non hanno mai fatto né del bene né il male, in poche parole non sono mai stati trascinati da nessuna passione.

PERSONAGGI: Dante, Virgilio, le anime degli ignavi, Papa Celestino V e Caronte

PENA E CONTRAPPASSO: dato che in vita non hanno seguito alcun ideale, ora sono costretti a correre incessantemente nudi, seguendo una bandiera bianca. Vengono punti da vespe e mosconi, visto che la loro esistenza è stata ripugnante a raccogliere il loro sangue e lacrime sono dei vermi ripugnanti.

Caronte

Si tratta di una divinità ctonia (che vive sotto terra) minore, figlio dell'Erebo (personificazione della notte) e della Notte; egli aveva il compito di traghettare le anime sull'altra riva dell'Acheronte dietro il pagamento di un obolo cioè di una moneta.

Una descrizione del personaggio sia pure nel Eneide (VI, vv. 289-304) dove viene rappresentato con una lunga barba bianca, gli occhi come fiamme e un lurido mantello che gli pende dalle spalle, nell'atto di traghettare i morti manovrando la barca ferrigna con un'asta.

Dante ha ripreso questo personaggio dall'antichità classica, ma lo ha trasformato in un demone cristiano, secondo l'interpretazione dei Padri della Chiesa, per i quali gli dèi e i demoni pagani erano la personificazione del diavolo.

Inoltre il Caronte dantesco è rappresentato in maniera più drammatica, rispetto a quello virgiliano. L'ingresso del nocchiero infernale avviene,

infatti, in maniera irruenta, inattesa; alle caratteristiche fisiche demoniache si uniscono anche una gestualità minacciosa e le invettive gridate.

È un personaggio sinistro che incute timore, livido come il paesaggio che lo circonda, che mette in atto la giustizia di Dio in maniera decisiva e sbrigativa.

Sommario

(Inferno III canto, vv.1-114)

Dante giunge davanti a una porta sulla cui sommità un'iscrizione preannuncia le caratteristiche del luogo, regno dell'eterno dolore senza speranza.

Confortato da Virgilio, che lo induce ad abbandonare ogni viltà, viene introdotto nel regno dei morti.

Ode subito, nelle tenebre un clamore infernale, un misto di gemiti, bestemmie, imprecazioni, battiti di mani, a tal punto da essere indotto al pianto.

Il maestro gli spiega che sono le anime degli ignavi, cioè di coloro che vissero senza meritare infamia né lode, e la schiera degli angeli che, quando lucifero si ribellò a Dio non si allearono con nessuna delle due parti.

Tutti costoro si lamentano per essere oggetto del disprezzo generale, di Dio come del demonio; perciò non è il caso di ragionare oltre.

La loro pena consiste nel correre senza sosta dietro a bandiera che si muove velocemente e nell'essere continuamente stimolati da mosconi e vespe.

Giunto in prossimità di un fiume, Dante scorge una grande moltitudine di anime desiderose di passare sull'altra riva.

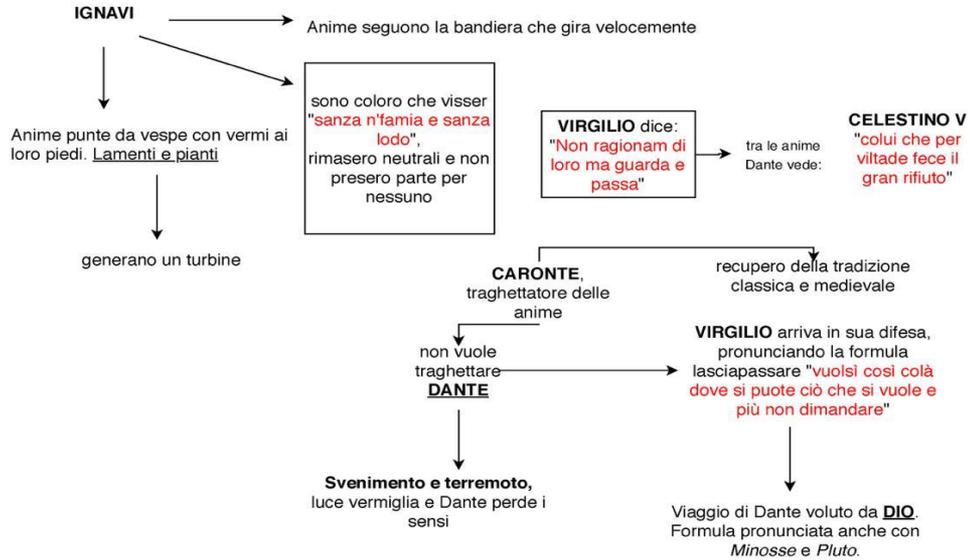
Un vecchio con la barca lancia loro orribili minacce, e invita lo stesso Dante ad andarsene.

In difesa di quest'ultimo interviene Virgilio che fa presente a Caronte (questo il nome del vecchio) come il viaggio di Dante sia voluto da Dio stesso.

Successivamente ha luogo il traghettamento delle anime, mentre il maestro gli spiega al discepolo che si tratta di quelle dei dannati che attraversano il fiume infernale Acheronte.

Segue un improvviso terremoto dove Dante perde i sensi e sviene.

III canto Inferno



Among Us... nuove conversazioni

Tre ragazze un pomeriggio aprono sul loro telefono una nuova applicazione, *Among Us*, che ultimamente sta spopolando tra i ragazzi della loro età. Mentre ridono e scherzano, notano anche che qualcuno ha iniziato una conversazione con loro.

CARONTE: (*bestemmia*)

NOEMI: Con chi sto scrivendo?!?

CARONTE: Sveglia? Non vedi il mio nickname ?!

FRANCESCA: Ma chi sei? Non ti conosco.

CARONTE: MA COME TI PERMETTI, io sono Caronte, il traghettatore di anime nell'Antinferno.

GRETA: Sì certo... allora io sono Babbo Natale AHAHA dacci delle prove che sei veramente Caronte.

FRANCESCA: Ripeti un attimo... cosa fai tu esattamente?

CARONTE: Il traghettatore infernale.

GRETA: Bella battuta, non siamo nate ieri.

NOEMI: Cioè guidi aliscafi verso la Sicilia?

CARONTE: No traghetto le anime dannate dall'altra parte del fiume Acheronte.

FRANCESCA:Ma ti pagano?

CARONTE: Sì mi danno una moneta chiamata obolo ma io non so che farmene "parolaccia".

GRETA: Ragazze, gli dobbiamo credere?

NOEMI: Non mi convince, facciamo qualche altra domanda per assicurarci che non sia uno di quei buffoni che si trovano su questi giochi...

CARONTE: IO BUFFONE?? AHAHAH. "parolaccia" Io sono il figlio dell'Erebo e della Notte.

GRETA: Ma scusa da quanti anni lavori lì?

CARONTE: Tutta la mia vita "parolaccia".

NOEMI: Ah ma allora sei un vecchio, come mai giochi anche tu ad Among Us come noi?

CARONTE: COME OSI, sono un demone severo con la barba e gli occhi infuocati.

(pianti di sottofondo)

FRANCESCA: Ma hai tanti clienti? Sento delle voci di sottofondo.

CARONTE: Ah, loro? Si lamentano tutto il giorno, anime “poco intelligenti” che piangono tutto il tempo.

CARONTE: E alcune volte cercano pure di salire sulla mia barca senza il mio consenso.

GRETA: E quando ci provano? Cosa fai?

CARONTE: Semplice, le prendo a remate con il mio remo, NON SI DEVONO PERMETTERE!

NOEMI: Quindi il tuo traghetto non e elettrico non penso che sia molto veloce.

FRANCESCA: Ma Caronte, come ci sei finito a lavorare lì?

CARONTE: Il destino ha deciso che questa sarebbe dovuta essere la mia fine; devo restare qui per l'eternità.

GRETA: Ma quindi ci scrivi da dentro l'Inferno?

CARONTE: No macchè io lavoro nell'antinferno.

FRANCESCA: Ma pensandoci, come fai a prendere lì? Noi abbiamo problemi con la DAD.

CARONTE: Sul traghetto c'è una buona connessione, visto che le anime non conoscono la password del wifi.

GRETA: Ci sono molte anime che si devono imbarcare?

CARONTE: La riva è piena di anime però non riesco a imbarcarle tutte, perché il peso di ciascuna anima varia a seconda del peccato del dannato. Quindi sono sempre costretto a fare avanti e indietro tra le due sponde del fiume.

NOEMI: Ma non ti annoi?

CARONTE: Tantissimo, per questo mi distraigo, guardando il cellulare.

GRETA: Quali sono le anime con il peccato più grave commesso in vita?

CARONTE: Sono i traditori, esseri spregevoli “parolaccia”.

FRANCESCA: Trai peccatori ci sono anche gli scolari che studiano poco?

CARONTE: No quelli al massimo vanno al Purgatorio, dipende dalle loro professoresse...

GRETA: A proposito: forse è meglio che adesso noi tre torniamo a fare i compiti. Grazie della chiacchierata e buon lavoro!

L'idea

L'idea è nata grazie a un pomeriggio passato insieme, durante la quale le ragazze ,pensando a come procedere per il progetto, qualche attimo prima hanno giocato ad un gioco famosissimo sul telefono, AMONG US sul quale c'è la possibilità di scrivere ad altri giocatori. D'un tratto hanno pensato di poter sfruttare questa situazione a loro vantaggio, per creare una chat su un'applicazione originale.

Greta Di Marco

Noemi Mazzoni

Francesca Monaci



Scena 1. Un nuovo gioco per Caronte_ *“Ah ma allora sei un vecchio, come mai giochi anche tu ad Among Us come noi?”* _ **Francesca Monaci**



Scena 2. Il trattamento di Caronte alle anime_ *“No traghetto le anime dannate dall’altra parte del fiume Acheronte”*_ **Francesca Monaci**



Scena 3. Il trattamento di Caronte alle anime_ *“No traghetto le anime dannate dall’altra parte del fiume Acheronte”*_ **Francesca Monaci**



Scena 1. Caronte e le anime_ *“No traghetto le anime dannate dall’altra parte del fiume Acheronte”*_ **Noemi Mazzoni**

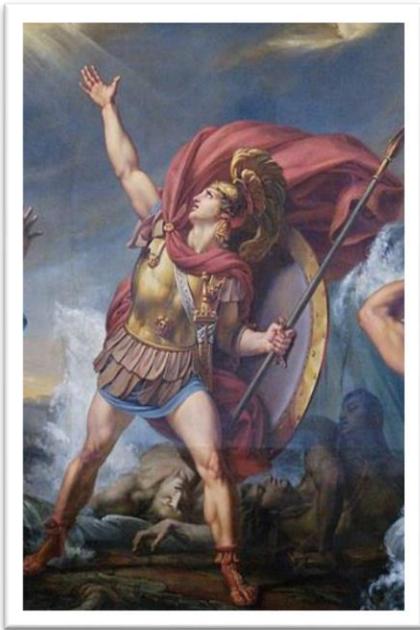


Scena 2. La telefonata con Caronte_ *“Con chi sto scrivendo?!?”*_ **Noemi Mazzoni**



Scena 3. Among Us_ *“Ah ma allora sei un vecchio, come mai giochi anche tu ad Among Us come noi?”*_ **Noemi Mazzoni**

Intervista con...



Achille

*«Elena vedi, per cui tanto reo
tempo si volse, e vedi 'l grande Achille,
che con amore al fine combatteo*

*Vedi Parìs, Tristano»; e più di mille
ombre mostrommi e nominommi a dito,
ch'amor di nostra vita dipartille.*

*Poscia ch'io ebbi il mio dottore udito
nomar le donne antiche e ' cavalieri,
pietà mi giunse, e fui quasi smarrito...»*

(Inferno, Canto V vv. 64-72)

L'avventura nella Selva oscura...

Riccardo stava giocando a Minecraft e stava cercando un buon punto per creare la sua casa. Mentre esplora in cerca del bioma adatto, a notte fonda, trova una strana foresta, fitta e buia...

R: Questa foresta è molto fitta, gli alberi sono molti, non c'è neanche una luce. È proprio uno strano bioma, potrebbe essere un'aggiunta della 1.17? Potrei trovare dei diamanti...

R: Forse Assi ne sa qualcosa, è lui l'admin del server, ora lo chiamo...

S: Pronto?

R: Ciao Assi, ho appena trovato un bioma molto strano, è un'aggiunta della nuova versione?

S: Controllo...

S: L'unico bioma nuovo che sarà introdotto nell'Overworld è la foresta di azalea, ma non è ancora stata implementata. La cosa strana è che dalla console del server non mi dà info sul bioma e sono sicuro di non aver aggiunto add-on al mondo di gioco, prova ad esplorare.

R: Ok, lo esploro un po', quando trovo qualcosa ti richiamo.

S: Ok, comunque ora controllo anche i changelog delle versioni. A dopo.

R: A dopo.

R: Forse sarà un bug, vabbè, devo darmi una mossa e scandagliare questa insolita foresta.

(Dopo un approfondito controllo della strana foresta, Riccardo nota che c'è un sentiero, infatti gli alberi hanno lasciato un passaggio misterioso.

Riccardo, confuso dalla scoperta, segue questo strano sentiero, fino ad arrivare ad un'altra scoperta ancora più strana e misteriosa...)

R: Questo lungo sentiero sarà una casualità? Sembra di girare in tondo. Ma quanto è grande questa maledetta foresta?

R: Intravedo qualcosa alla fine di questo sentiero, può essere la fine...

R:Ma?!?

(Riccardo aveva trovato un portale per l'Inferno attivo, aveva una scritta sopra, "Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate").

(A Riccardo venne in mente la lezione di Letteratura del III canto.)

R: Non è possibile, la strana foresta era la Selva oscura allora?!?

R: E questa è la porta per l'Inferno.

Non credo che sia uno scherzo di Assi, sa buildare bene, ma in Letteratura non ha neanche la sufficienza.

R: Devo avvisare di questa scoperta, ora lo chiamo...

S: Pronto?

R: Sono io, Riccardo.

S: Trovato qualcosa? Io niente, i change-log non hanno niente a che vedere con questa foresta.

R: Visto che sei un Admin, chi è entrato oltre a me nel server?

S: É il solito server che usiamo, quindi io, tu, Simo e Matte.

R: Entra, ti devo far vedere una cosa..

S: Ok.

S: Che cos'è di preciso?

R: La porta dell'Inferno.

S: Lo vedo che è un portale del Nether, ma lo hai buildato tu?

R: No.

R: Leggi la scritta sopra.

S: Ma è la porta dell'Inferno della Divina Commedia?

R: Credo di sì.

S: Sai chi ha costruito questa grande porta?

R: Non lo so, tu no perché non hai grandi voti in letteratura.

S: Sì sì lo so, entra dentro a questa porta, ora questa storia mi dà sui nervi.

R: Ok, dammi un attimo!

(Riccardo entra nella porta e Simone si chiede come faccia a sapere del 5... la storia si fa più interessante.)

R: Questo forse è il terzo girone!

S: Abbiamo saltato gli Ignavi, giusto? È Caronte? È in vacanza?

R: Non lo so se sia in vacanza e se abbia delle ferie, ma ora esploriamo questo posto e usciamo in fretta.

S: Ok.

R: C'è una persona! Andiamo a chiedergli informazioni

S: Io intanto dò un'occhiata in giro.

(Riccardo si avvicina alla persona e gli chiede chi è?)

R: Chi sei?

A: Sono Achille.

R: Ah ok, cosa mi dice che non sei Simo o Matte?

A: Chi sono?

R: Miei amici, vabbè, perché sei qui?

A: Volevo che qualcuno sapesse la mia storia.

R: Ci sono dei libri in cui è spiegata.

A: Ma non sai la storia dal mio punto di vista, poi credo che sia stata un po' romanzata la vera versione dei fatti.

R: Può darsi.

A: Ok, vuoi sentire la mia storia?

R: Ok, ma fai in fretta.

A: Ok, non se ne parla molto della mia storia dopo la morte, sono qui, nel III girone e mi sono macchiato del peccato della lussuria.

R: Come te la passi qui?

A: Mi dà il voltastomaco questo posto, con questo fortissimo vento, mi sento la testa girare.

R: Che brutta situazione.

A: Ho perso il conto degli anni che ho passato qui, quanti anni sono passati?

R: Sei qui da MOLTO MOLTO MOLTO tempo, tipo 1000 anni.

A: Almeno non invecchio.

R: Ti manca la guerra? La città?

A: Molto, la mia forza era il mio orgoglio, la città da proteggere era il motivo delle mie battaglie, mi manca veramente, anche se ho sofferto, preferisco la mia città a qui.

R: Sarebbe bello parlare ancora, ma devo andare, addio.

A: Addio!

Simone (S) = Simone Assirelli
Riccardo (R)= Riccardo Mantovani
Achille (A) = Simone Assirelli

Piccolo Glossario

Change-log: lista delle aggiunte al gioco

1.17: una versione di gioco di Minecraft

Overworld: pianeta Terra di Minecraft

Nether: inferno di Minecraft

Admin: Amministratore

Server: mondo di gioco Online di Minecraft

Add-on: aggiunte non Vanilla

Vanilla: modalità classica

L'idea

L'idea era abbastanza complessa, unire Dante a Minecraft, ma ce l'abbiamo fatta.

Abbiamo pensato che i luoghi descritti nella Divina Commedia siano all'Interno del gioco, e abbiamo mantenuto le caratteristiche dei luoghi (esempio: la selva oscura conserva la caratteristica di essere buia e misteriosa).

Abbiamo scelto Minecraft, perché è un gioco che conosciamo bene e che abbiamo sia io sia Riccardo. Inoltre Minecraft ha la caratteristica che si può costruire di tutto, rendendo la storia più realistica.

Simone Assirelli

Riccardo Mantovani



Scena 1. La misteriosa foresta_“*Questa foresta è molto fitta, gli alberi sono molti, non c’è neanche una luce. È proprio uno strano bioma, potrebbe essere un’aggiunta della 1.17? Potrei trovare dei diamanti...*”
Simone Assirelli



Scena 2. La porta dell'Inferno_ *“Non è possibile, la strana foresta era la Selva oscura allora?!?” “E questa è la porta per l’inferno.”* **Simone Assirelli**



Scena 3. L'incontro con Achille_ *“C'è una persona! Andiamo a chiedergli informazioni”* *“Io intanto dò un'occhiata in giro.”* *“Chi sei?”* *“Sono Achille.”*
Simone Assirelli



Scena 1. L'entrata all' Inferno_ *“C'è una persona! Andiamo a chiedergli informazioni”* *“Io intanto dò un'occhiata in giro”* **Riccardo Mantovani**

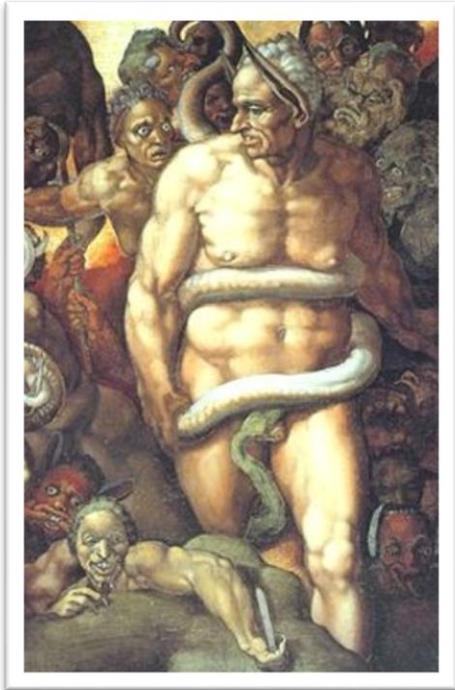


Scena 2. La conoscenza di Achille_ *“Chi sei?” “Sono Achille.”* **Riccardo Mantovani**



Scena 3. I nove cerchi_ *“Ok, non se ne parla molto della mia storia dopo la morte, sono qui, nel III girone, e mi sono macchiato del peccato della lussuria.”* **Riccardo Mantovani**

Intervista con ...



Minosse

*« Così discesi del cerchio primaio
giù nel secondo, che men loco cinghia
e tanto più dolor, che punge a guaio.*

*Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia:
essamina le colpe ne l'intrata;
giudica e manda secondo ch'avvinghia.*

*Dico che quando l'anima mal nata
li vien dinanzi, tutta si confessa;
e quel conoscitor de le peccata*

*vede qual loco d'inferno è da essa;
cignesi con la coda tante volte
quantunque gradi vuol che giù sia messa.*

*Sempre dinanzi a lui ne stanno molte:
vanno a vicenda ciascuna al giudizio,
dicono e odone e poi son giù volte...»*

(Inferno, Canto V vv. 64-72)

Biglietto per l'Inferno

Chiara e Viola stanno girando per San Lazzaro e vedono per caso un bigliettino su cui c'è scritto un numero e decidono di chiamarlo. Un salto in un'altra dimensione forse, un diavolo al telefono!

CHIARA: Proviamo a chiamare e vedere chi risponde?

VIOLA: Ok va bene! Dammi il biglietto che copio il numero

MINOSSE: Chi è che mi sta disturbando?

CHIARA: Ah, scusi, Abbiamo sbagliato numero

VIOLA: Ma con chi stiamo parlando?

MINOSSE: Sono Minosse, il giudice dei dannati

CHIARA: Ah-ah-ah ma ci stai prendendo in giro? Pensi davvero che ci crediamo?

MINOSSE: Ma come ti permetti io non sto prendendo in giro nessuno! Figuriamoci! Io sono colui che colloca le anime dei dannati negli appositi gironi

VIOLA: Ma seriamente? O continua a prenderci in giro?

MINOSSE: No, sto dicendo la verità.

CHIARA: Ah ma quindi lei è il vero Minosse.

MINOSSE: siiiiii te lo sto cercando di dire dall'inizio.

VIOLA: Non ci credo!

CHIARA: In base a cosa decidi dove collocare le anime?

MINOSSE: In base alla legge del contrappasso.

VIOLA: E cosa sarebbe?

MINOSSE: In base al peccato che ha compiuto l'anima durante la sua vita, la sua pena può essere o per similitudine, come per esempio i lussuriosi che si sono lasciati travolgere dalla passione amorosa, ora all'Inferno vengono travolti da una bufera incessante. Oppure per contrasto, come i maghi e gli indovini che nella vita erano convinti di poter leggere nel futuro ora all'Inferno hanno la testa girate all'indietro

CHIARA: Ma come fai a trasportarli?

MINOSSE: Con la mia coda, il numero di quante volte la giro intorno alle anime coincide con il cerchio in cui dovranno stare

CHIARA: Ah, quindi hai pure la coda? Possiamo sapere com'è il tuo aspetto fisico?

MINOSSE: Ehm...ok. Ho la coda, due corna e le orecchie da elfo

VIOLA: Ma tu come fai a sapere il peccato delle anime?

MINOSSE: Appena arrivate all'Inferno le anime vengono davanti a me e mi raccontano ciò che hanno fatto nella vita terrena

VIOLA: Ma sono tante le anime dannate che arrivano ogni giorno?

MINOSSE: In realtà sono parecchie, ma è quasi divertente sapere cosa combina la gente durante la sua vita...ora mi sa che devo andare perché si è formata un po'di fila

CHIARA E VIOLA: Ok è stato un piacere!

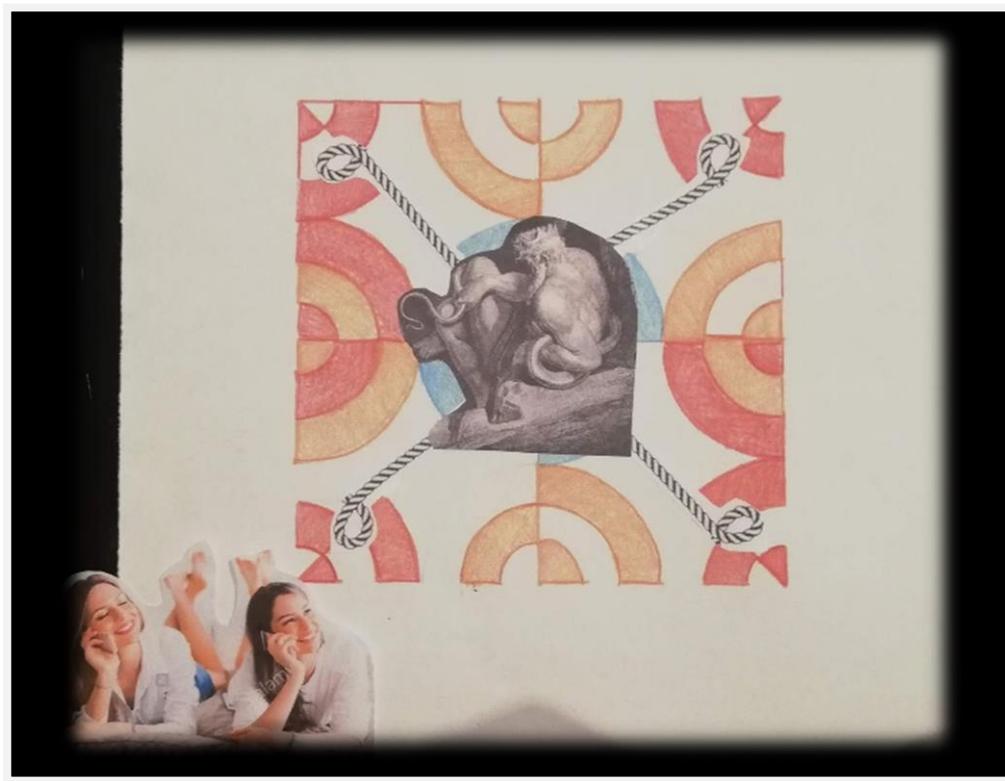
L'idea

Per metterci in contatto con Minosse ci è venuta l'idea di trovare un biglietto con un numero sconosciuto sopra e chiamare per curiosità. Ci è venuto in mente perché a San Lazzaro di vedono spesso questi bigliettini.

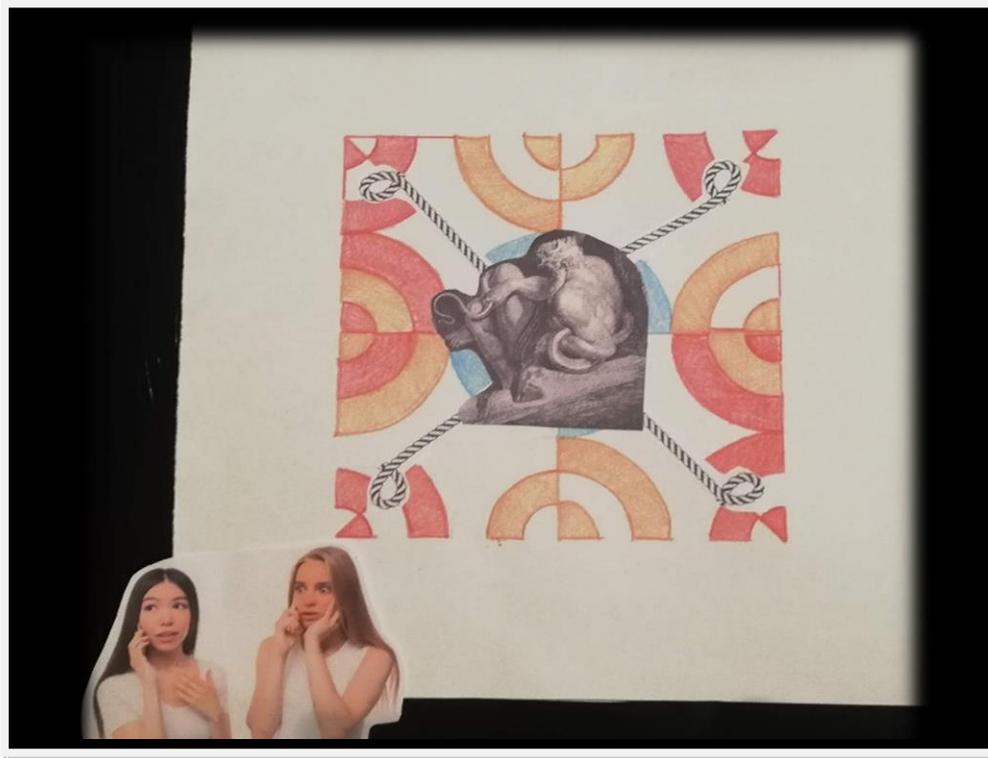
Chiara Betti
Viola Cremonini



Scena 1. Il giudice delle anime_ **Chiara Betti**



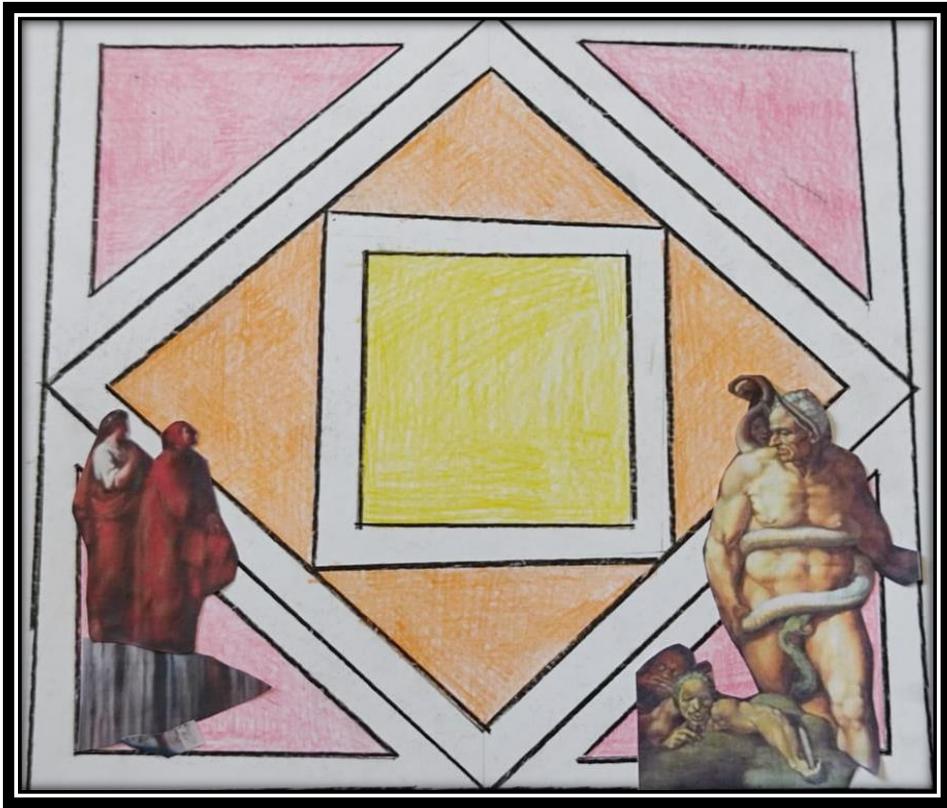
Scena 2. La chiamata infernale _ **Chiara Betti**



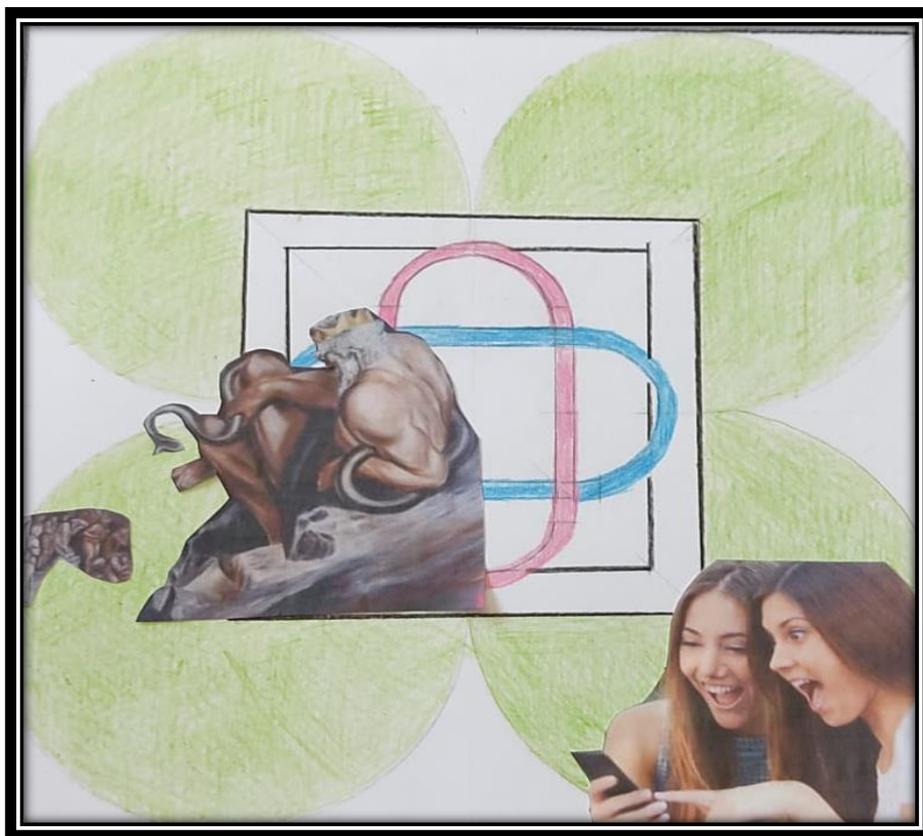
Scena 3. La figura mostruosa al telefono _ **Chiara Betti**



Scena 1. L'incontro con Minosse _ **Viola Cremonini**



Scena 2. Il portiere infernale_ **Viola Cremonini**



Scena 3. Alle porte dell'inferno _ **Viola Cremonini**

Intervista con...



Cerbero

*«Cerbero, fiera crudele e diversa,
con tre gole caninamente latra
sovra la gente che quivi è sommersa.*

*Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra,
e 'l ventre largo, e unghiate le mani;
graffia li spirti ed iscoia ed isquatra»*

(Inferno, Canto VI vv. 13-18)

Scheda Informativa

Tempo: Tarda sera del venerdì santo dell'8 aprile 1300

Luogo: Cerchio III: Golosi. Sono sdraiati nel fango sudicio, flagellati da una pioggia di grandine, acqua nera e neve; sono inoltre dilaniati da Cerbero.

Peccatori: Golosi: sono peccatori che sono colpevoli di eccessivo amore per il cibo e le bevande.

Un sogno molto strano

Femi arriva nel III cerchio, con felpa bianca e cappuccio, scarpe Nike rigorosamente bianche. Incontra Cerbero, una brutta bestia con tre teste, sporca e aggressiva. La pioggia è incessante, la visione di uomini e donne immerse nel fango è raccapricciante. Sono tutti bagnati e sporchi di fango. Femi si accorge immediatamente che i suoi indumenti avevano cambiato colore e si arrabbia tantissimo fra sé e sé: “Ma perché piove così? Ma perché tutto questo fango? La felpa è costosa, le scarpe sono nuove! Ma chi me l'ha fatto fare di venire fino a qui ? Questo luogo è terribile. Povero me!” Ad un certo punto alza lo sguardo dalle sue belle scarpe sporche e si ritrova davanti un animale mostruoso, mai visto prima...

FEMI: “Oh mamma mia e questo cos'è?”

(Lo guarda e lo riguarda con occhi pieni di rabbia perché pensa che quella belva possa essere responsabile del fango.)

FEMI: “Perché qui piove così tanto?”

CERBERO: “I golosi vengono puniti!”

FEMI: “E come?”

CERBERO: “Pioggia incessante, e poi guardali sono tutti immersi nel fango, quando erano vivi avevano troppa fame e mangiavano come maiali e quindi adesso sono costretti a soffrire!”

(Cerbero dice tutto questo urlando e scalpitando e muovendosi tanto da continuare a sporcare la felpa di Femi.)

FEMI: “Ma insomma ma io cosa ho fatto di male per meritarmi tutto questo fango?”

CERBERO: *(continuando ad urlare)* “Sei tu che non dovevi venire fino a qui, sei troppo curioso, dovevi pensarci prima!!!”

(Femi non ne può più e gli lancia delle pietre. Cerbero con grande sorpresa se le mangia.)

(Femi è sempre più sconvolto dalla situazione e non vede l'ora di farsi una bella doccia e lavare tutto.)

(Inizia a correre cercando di non farsi vedere da Cerbero, che tanto era occupato a mangiare.)

(“DRIN DRIN” suona la sveglia)

Femi si alza dal letto tutto sudato e pensa: “Sto studiando troppo la Divina Commedia”.

FEMI OLADELE



Scena1. Cerbero fiera crudele e mostruosa _ *“Pioggia incessante, e poi guardali sono tutti immersi nel fango, quando erano vivi avevano troppa fame e mangiavano come maiali e quindi adesso sono costretti a soffrire!”* **Femi Oladele**

Intervista con...



Farinata degli Uberti

«Ed el mi disse: "Volgiti! Che fai?
Vedi là Farinata che s'è dritto:
da la cintola in sù tutto 'l vedrai".

*Io avea già il mio viso nel suo fitto;
ed el s'ergea col petto e con la fronte
com'avesse l'inferno a gran dispetto.*

*E l'animose man del duca e pronte
Mi pinser tra le sepolture a lui,
dicendo : "le parole tue sien conte"»*

(Inferno, Canto X vv. 31-39)

Scheda Informativa 1

- **TEMPO:** Alba del 9 aprile 1300 (Sabato Santo), oppure secondo altri commentatori il 26 marzo 1300.
- **LUOGO:** VI cerchio
- **PERSONAGGI:** Dante, Virgilio, Farinata degli Uberti e Cavalcante dei Cavalcanti
- **PECCATORI:** eretici
- **PENA:** Giacciono dentro tombe infuocate, sono puniti con il fuoco come fu in vita con il rogo. Sono nei sepolcri perché morti rispetto alla fede.
- **CONTRAPPASSO:** Il fuoco che li fa soffrire richiama la tragica ed effimera luce delle dottrine che seguirono. L'eresia, essendo cecità dell'intelletto, ora li rende parzialmente ciechi: conoscono il futuro ma non il presente. Dopo il giudizio finale la cecità sarà assoluta.
- **DESCRIZIONE:** Manente degli Uberti, noto come Farinata degli Uberti per via dei suoi capelli color biondo platino, è stato un nobile e condottiero ghibellino, appartenente ad una tra le famiglie fiorentine più antiche e importanti, citato da Dante nel VI canto dell'Inferno tra i fiorentini e incontrato successivamente nel canto X tra gli eretici, in particolare tra coloro che non credono in un'esistenza dopo la morte.

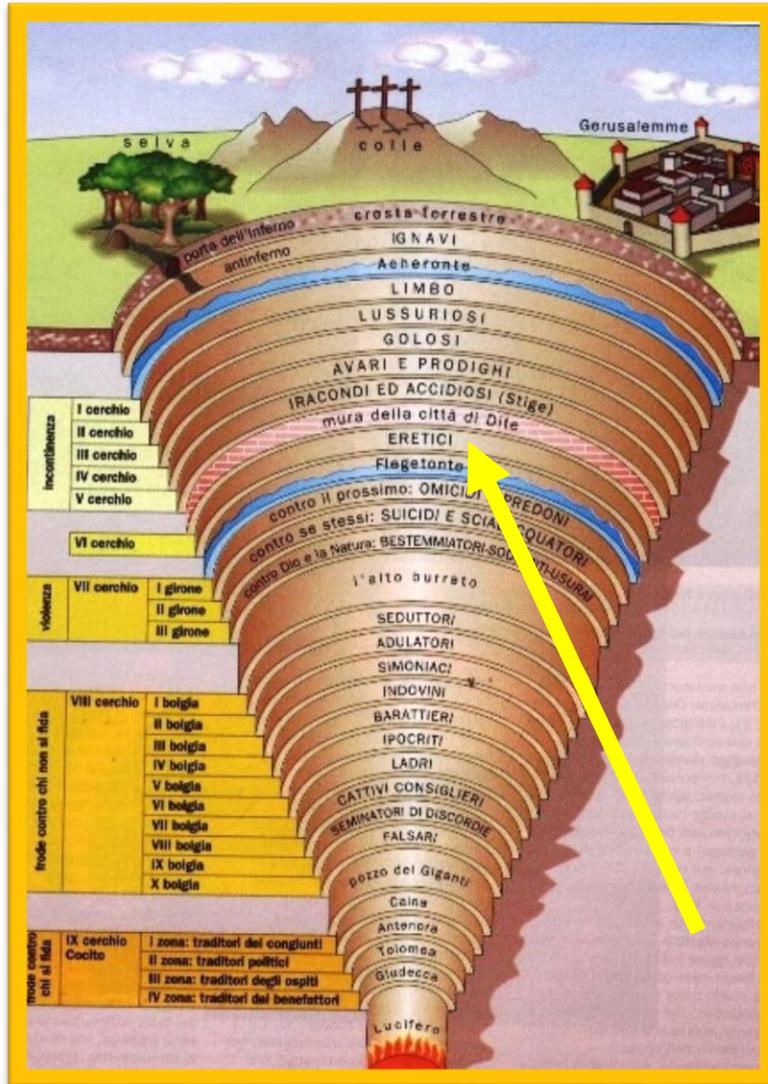
Scheda Informativa 2

- **LUOGO:** Il decimo Canto dell'Inferno è ambientato nel Sesto Cerchio, all'interno della città di Dite: qui sono puniti gli eretici, coloro che hanno messo in dubbio i dogmi di una fede religiosa o ne hanno dato diverse interpretazioni.
- **SIMILITUDINI DANTESCHE:** In ogni sepolcro c'è l'iniziatore di un'eresia e dei suoi seguaci- Di particolare impatto è l'ambientazione del Canto: siamo di fronte ad una scenografia cimiteriale che presenta una distesa di tombe infuocate: al loro interno, come viene spiegato a Dante, che i sepolcri sono ordinati in modo tale che all'interno di ognuno di essi vi siano l'iniziatore di una determinata eresia e i relativi seguaci. In particolar modo, Dante si sofferma con attenzione su Epicuro e sugli epicurei, quegli eretici che – non credendo, sulla scia delle teorie del loro maestro, nell'immortalità dell'anima e nell'Aldilà – avevano posto le basi per una corrente filosofica che era quindi permeata nella società, nelle università e nella cultura dell'epoca. Per gli eretici la pena ha una doppia valenza, essi sono posti in questi sepolcri scoperti, immersi nelle fiamme; dopo il Giudizio Universale, queste tombe verranno chiuse in maniera definitiva. Si tratta di una pena dalla doppia valenza: dal momento che, nel Medioevo, gli eretici venivano messi al rogo, così nell'Inferno essi sono immersi nelle fiamme (contrappasso per analogia). Così come essi – e, in particolar modo, gli epicurei – hanno sostenuto la mortalità dell'anima, così sono posti dentro le tombe (contrappasso per analogia).
- **PROTAGONISTA:** Farinata degli Uberti è il capo dei Ghibellini di Firenze, primo personaggio del Cerchio degli eretici a interloquire con Dante, Manente degli Uberti – detto il “Farinata” – è probabilmente il vero protagonista del Canto X dell'Inferno: il dialogo tra i due, diviso in due sezioni, occupa ben 78 versi. Nato a Firenze intorno al 1212, egli appartenne alla nobile e ricca famiglia ghibellina degli Uberti, di cui

prese le redini nel 1239; nello stesso anno egli divenne anche il massimo esponente dei Ghibellini di Firenze. Farinata è stato un importante protagonista della vita di Firenze dell'epoca. Farinata ebbe un ruolo cardine nella vita politica della città: il 2 febbraio 1248 riuscì a sconfiggere i Guelfi e ad esiliarli grazie all'aiuto dell'imperatore Federico II di Svevia; dopo la morte di quest'ultimo, però, la fazione guelfa riuscì a riprendersi la propria rivincita a Figline Valdarno e rientrò così in città nel gennaio 1251, condannando all'esilio, a Siena, gli Uberti. Farinata decise così di prendere parte, il 4 settembre 1260, alla battaglia di Montaperti tra le truppe ghibelline senesi e i Guelfi di Firenze; dopo la vittoria, egli si oppose fermamente alla distruzione di Firenze e qui rientrò, per morirvi nel 1264. Nel 1283 Farinata e sua moglie Adaleta subirono un processo postumo in cui l'inquisitore francescano Salomone da Lucca li accusò di eresia: le spoglie dei due coniugi furono dissepolte dalla Chiesa di Santa Reparata e disperse in terreno non consacrato, mentre agli eredi furono confiscati tutti i beni.

Sommario

- **1-21** Camminando tra i sepolcri aperti, Dante chiede alla sua guida se è possibile vedere gli eretici che vi giacciono. Virgilio gli assicura che rimarranno aperti fino al giudizio universale, e che quindi potrà soddisfare la sua curiosità.
- **22-39** Improvvisamente una voce proveniente da una tomba apostrofa Dante e gli chiede di fermarsi, avendo riconosciuto il suo accento toscano. Dante timoroso si ritrae, ma Virgilio lo invita a guardare Farinata e lo spinge verso di lui, che si è rizzato in piedi, sdegnoso.
- **40-72** Il colloquio tra i due è all'inizio burrascoso, perché Dante appartiene al partito avverso a quello di Farinata nella politica fiorentina. Li interrompe un'ombra che si solleva a fianco di Farinata e, non vedendo nessun altro insieme a Dante, gli chiede dove sia suo figlio: è Cavalcante il padre di Guido Cavalcanti. La risposta di Dante viene fraintesa, e Cavalcante, credendo che Guido sia morto, si accascia di nuovo nella tomba.
- **73-93** Continua il dialogo con Farinata: egli predice a Dante l'esilio e sostiene di essere stato l'unico a difendere Firenze quando Ghibellini vincitori volevano distruggerla.
- **94-108** Dante gli chiede come mai le anime vedano il futuro, ma ignorino il presente; e Farinata risponde che esse vedono bene solo le cose lontane, ma non quelle prossime ad accadere.
- **109-136** Dante allora lo prega di rassicurare Cavalcante: suo figlio è ancora vivo. Virgilio sollecita Dante a sbrigarsi, e i due si allontanano; Dante è rimasto turbato dalle parole di Farinata, che ha profetizzato il suo destino, ma Virgilio preannuncia che Beatrice gli svelerà tutto il suo futuro. I due poeti si avviano verso una valle da cui giunge un pazzo insopportabile.



La torta

Due amiche, si incontrano per preparare insieme una torta, però, consultando la ricetta per leggervi gli ingredienti, si accorgono che manca la farina, per questo chiamano il nuovo negozio sotto casa dove sperano di trovarla, ma a rispondere sarà ... Farinata degli Uberti!!.

(Due amiche sono in chiamata)

I.1 Ehi, come va?

I.2 Ciao Ele! Tutto bene, tu?

I.1 Tutto okay, ti va oggi di venire da me per cucinare insieme una torta?

I.2 Sì! Certo! Mi piacerebbe molto!!

(Nel pomeriggio, arriva Alice a casa di Eleonora)

(Suono del campanello)

I.1 Eccoti qui! Benvenuta! Entra pure!

I.2 Grazie dell'invito! Ma che torta volevi cucinare!? Io pensavo di cucinare la tenerina, è la mia preferita!

I.1 Certo! Piace tanto anche a me vado a prendere gli ingredienti, aspettami qui, torno subito!

(Rumore dei passi)

I.1 Oh no! Manca la farina! Che peccato! E... Ora come facciamo?!!

I.2 Ele, prova a chiamare il nuovo negozio che dista tre chilometri da qui, sicuramente lì la troveremo!

(Squillo chiamata)

I.1 Pronto!? Mi servirebbe un chilo di farina, devo cucinare una torta!

F.U. Mi scusi, ma forse si è sbagliata, io mi chiamo Farinata, anche se il mio vero nome sarebbe Manente, ma di certo non è farina!!

I.1 Scusi ma con chi stiamo parlando!?

F.U. Ma seriamente non mi riconosce? Io sono il più potente capo dei ghibellini!

I.2 Wow! Quindi lei è davvero Farinata degli Uberti?

F.U Sì, sono proprio io e le parlo dall'Inferno!

I.2 Possiamo approfittarne per farle qualche domanda?

F.U Mi dica pure, tanto qui non ho niente da fare!

I.1 Lei ci ha detto che il suo vero nome è Manente, giusto?

F.U Sì, è proprio così!

I.1 Ma allora perché è più conosciuto con il nome “Farinata”?

F.U Deve sapere che quando ero un ragazzino i miei amici avevano tutti i capelli scuri, mentre io ero l'unico che aveva i capelli chiari. Un giorno, mentre tutti insieme mangiavamo, uno di loro mi paragonò al colore della farinata, da lì iniziarono tutti a chiamarmi Farinata, anche la mia famiglia.

I.2 Ahahah, parlando d'altro, ma lei che cosa fa tutto questo tempo lì all'Inferno?

F.U Per essere precisi mi trovo nella città di Dite, dall'aspetto di una città islamica con moschee, torri e mura arroventate dal fuoco e di colore rossastro. La città è completamente circondata dalla palude Stigia ed è difesa da diavoli (tra cui le tre Furie e Medusa). Durante la mia giornata resto dentro alla tomba di pietra infuocata e soffro della dottrina in cui ho creduto.

I.1 Quindi, lei che cosa ha combinato per finire all'Inferno, che peccato ha commesso?

F.U Dante mi ha collocato nel VI girone dell'Inferno, perché sono stato accusato di eresia.

I.2 Mi scusi per la domanda ignorante, ma che cosa vuol dire “eresia”?

F.U L'eresia è l'idea contraria al modo di pensare tradizionale o all'opinione della maggioranza.

I.2 Come e quando è accaduto tutto questo?

F.U Tutto iniziò quando Manfredi, l'ultimo sovrano della dinastia sveva del Regno di Sicilia, colpito dall'amore degli Uberti verso Firenze, ordinò di soprassedere al progetto di distruzione e la città fu salva. Rientrai a Firenze dove morii nel 1264, venni sepolto nella cattedrale di Santa Reparata. Diciannove anni dopo, i Guelfi a tornarono a Firenze,

vendicandosi contro la mia famiglia, e, in particolare, su di me. I miei resti insieme a quelli di mia moglie vennero riesumati e processati con l'accusa di eresia e dispersi per sempre.

I.1 Passando ad argomenti più delicati, è a con-

F.U. MISERICORDIA!!! Che dolore, mi sono di nuovo ustionato il braccio!

I.1 Guarda il lato positivo... ci sono anime che scontano pene peggiori! Stavo dicendo, è a conoscenza del processo avviato contro di lei e sua moglie dopo la vostra morte?

F.U Sì, ne sono al corrente... non trovo le parole per descrivere questo scempio. Quei fanatici dei Guelfi non mi lasciano in pace neanche da morto. L'inquisitore che se ne occupò è quel maledetto di Salomone da Lucca, che non ha permesso neanche che la mia eredità arrivasse a mio figlio Lapo e ai miei cari.

I.2 Capisco perché sei arrabbiato, ma hai delle persone conoscenti lì con te? E cosa pensano loro di te?

F.U Sì, ho un mio parente: Cavalcante dei Cavalcanti. Sia lui che molte altre persone che conosco, ritengono ammirevole la mia determinazione e il mio amore per la patria. Non ero guidato dal desiderio di arricchirmi o di diventare più potente, volevo solamente raggiungere il mio scopo che ritenevo giusto per la mia terra e ne vado fiero.

I.2 Ok, grazie di tutte queste informazioni ma...

F.U Ma cosa!?

I.2 VOGLIO FARE LA TORTAAAA!

F.U Ma mi state prendendo in giro?

I.1 No, abbiamo solo fame

F.U Non voglio perdere più tempo con voi! Arrivederci e a mai più!

I.1eI.2 Nooooo ci dispiace di averti offeso, ma siamo state solamente sincere...

(Fine della chiamata)

ALICE MEZZINI = Farinata Degli Uberti (F.U.)

ELEONORA MONGIORGI = Intervistatore 1 (I.1)

ALICE FERRIGNO = Intervistatore 2 /Amica Dell'intervistatore 1(I.2)

L'idea

L'idea è nata pensando al nome del personaggio e per associazione mentale abbiamo collegato Farinata a farina e da qui è stata costruita l'intervista che ci ha permesso di conoscere più a fondo il personaggio dantesco, creando un dialogo originale. Ci siamo divertite molto a fare questo lavoro insieme perché abbiamo studiato l'opera di Dante in maniera diversa.

Alice Ferrigno

Alice Mezzini

Eleonora Mongiorgi



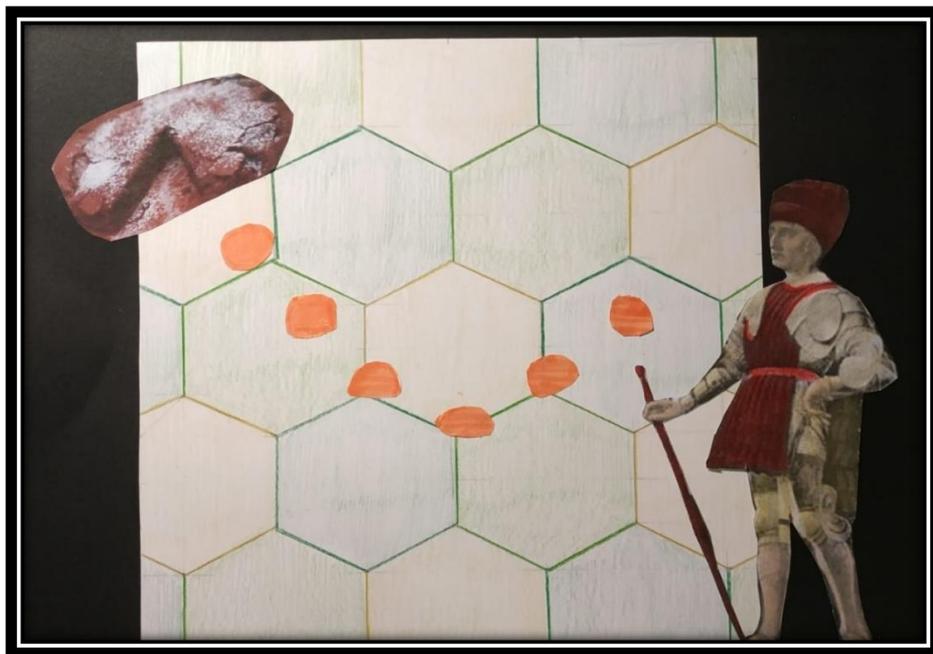
Scena 1. Le tombe infuocate _ *Misericordia che dolore!* _ **Eleonora Mongiorgi**



Scena 2. La città di Dite _ *“Per essere precisi mi trovo nella città di Dite, dall'aspetto di una città islamica con moschee, torri e mura arroventate dal fuoco e di colore rossastro”* _ **Eleonora Mongiorgi**



Scena 3. L'arrivo di Dante e Virgilio _ *“hai delle persone conoscenti lì con te?.....Sì, ho un mio parente Cavalcanti dei Cavalcanti”*_ **Eleonora Mongiorgi**



Scena 1. La golosità _ “...la tenerina, è la mia preferita!” _ **Alice Mezzini**



Scena 2. La sua pena _ 2*Durante la mia giornata rimango dentro delle tombe di pietra infuocate e soffro della dottrina in cui ho creduto*" _ **Alice Mezzini**



Scena 3. Dopo vent'anni dalla morte _ *“I miei resti insieme a quelli di mia moglie vennero riesumati e processati con l'accusa di eresia e dispersi per sempre”* _ **Alice Mezzini**



Scena 1. Una chiamata per la città di Dite _ *“Pronto!? Mi servirebbe un chilo di farina, devo cucinare una torta!” “Mi scusi, ma forse si è sbagliata, io mi chiamo Farinata, anche se il mio vero nome sarebbe Manente, ma di certo non è farina!!”* _

Alice Ferrigno

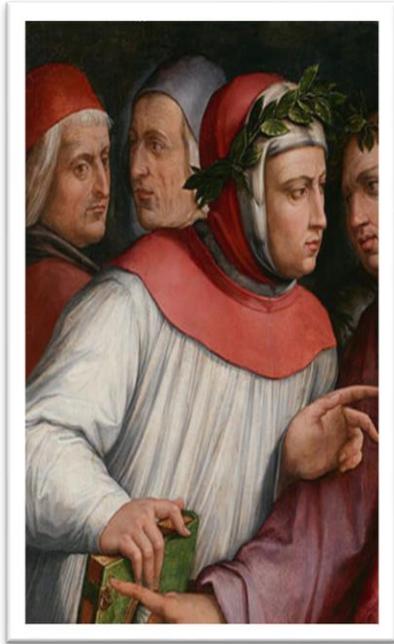


Scena 2. I dannati nelle tombe _ *“Durante la mia giornata rimango dentro delle tombe di pietra infuocate e soffro della dottrina in cui ho creduto”* _ **Alice Ferrigno**



Scena 3. Il parente di Farinata degli Uberti _ “*Sì, ho un mio parente: Cavalcante dei Cavalcanti*” _ **Alice Ferrigno**

Intervista con ...



Cavalcante dei Cavalcanti

*«Allor surse a la vista scoperchiata
un'ombra, lungo questa, infino al mento:
credo che s'era in ginocchie levata.*

*Dintorno mi guardò, come talento
avesse di veder s'altri era meco;
e poi che 'l sospettar fu tutto spento,*

*piangendo disse: «Se per questo cieco
carcere vai per altezza d'ingegno,
mio figlio ov'è? e perché non è teco?».*

*E io a lui: «Da me stesso non vegno:
colui ch'attende là, per qui mi mena
forse cui Guido vostro ebbe a disdegno».*

(Inferno, Canto X vv. 52-63)

Scheda Informativa

Mentre i due poeti (Dante e Virgilio) si aggirano tra i sepolcri infuocati, Dante domanda se è possibile vedere qualcuno dei peccatori, dato che le tombe sono aperte. Virgilio risponde che i dannati torneranno definitivamente, con i loro corpi nei loro luoghi di pena dopo il giudizio universale solo allora le arche saranno serrate per sempre.

Improvvisamente uno di costoro si rivolge a Dante; lo ha riconosciuto, infatti, come fiorentino dalla parlata. Virgilio lo indica: si tratta di Farinata degli Uberti, grande capo ghibellino, che si erge maestoso nel sepolcro e che, interrogato Dante riguardo gli antenati, li riconosce quali suoi nemici politici. Ne nasce un primo vivace scambio di battute, interrotto temporaneamente da un terzo interlocutore, Cavalcanti de' Cavalcanti, che chiede notizie di suo figlio, il poeta Guido amico di Dante. Credutolo morto, si lascia cadere di nuovo nel sepolcro. Farinata, ripresa la parola, fa un'oscura profezia sull'esilio futuro di Dante e dichiara di aver sempre difeso Firenze, anche quando i suoi amici di partito avrebbero voluto distruggerla. Poi rivela come i dannati vedano il futuro ma non il presente. Dante rimane turbato ripensando alla predizione dolorosa che lo riguarda.

Cavalcante De Cavalcanti

Appartenne a una delle più antiche famiglie fiorentine di parte guelfa e fu avversario di Farinata Degli Uberti, venendo cacciato da Firenze dopo Montaperti (1260) e rientrandovi dopo Benevento (1266). Nel 1267 fece sposare il figlio Guido con Beatrice, figlia dello stesso Farinata, nel tentativo di riappacificare le due casate. Ebbe una visione materialistica della vita, pur non essendo forse un vero seguace dell'epicureismo.

Dante lo colloca tra gli eresiarchi del VI Cerchio dell'Inferno e lo introduce nel Canto X dell'Inferno, interrompendo il colloquio con Farinata.

Sommario

Versi 52-57- Accanto a Farinata all'improvviso appare un altro dannato: si tratta di Cavalcante Cavalcanti, padre di un amico in gioventù di Dante, che chiede al poeta perché suo figlio non si trovi con lui in quel viaggio ultraterreno. Dante risponde che è perché ha disdegnato la Teologia, ma l'utilizzo da parte del poeta di un verbo al passato fa credere a Cavalcante che suo figlio Guido sia morto e, vedendo l'esitazione di Dante nel rispondere, l'anima si accascia nuovamente nella tomba.

Una giornata sulla neve

Un giorno tre ragazze in una fredda giornata nevosa di dicembre, hanno deciso di andare sulle colline con il bob per qualche discesa sulla neve. Si erano divise in due gruppi: Francesca e Greta su uno slittino e Noemi sull'altro. Passano il pomeriggio così, scendendo e risalendo su per la collina. A un certo punto, Noemi dice di essere stufa di fare sempre la solita discesa e decide di andare sull'altro versante: questo è molto più ripido e finisce ai piedi di un fosso. Francesca e Greta non sono molto convinte, ma Noemi parte e quindi le vanno dietro. Improvvisamente lo slittino di Noemi sembra come sprofondare, inghiottito dalla neve: Francesca e Greta riescono a sterzare in tempo e si fermano a guardare a bocca aperta l'enorme buca che si è aperta nel terreno; di Noemi non c'è traccia. Le ragazze hanno paura, ma decidono di calarsi nel buco in cerca della loro amica scomparsa. Camminano al buio per un po', con la sola luce delle torce dei loro cellulari. Chiamano Noemi, ma non risponde. Cominciano a sentirsi strani suoni: lamenti e urla. Le ragazze sono terrorizzate, ma vanno avanti. Improvvisamente si apre uno spiazzo davanti a loro: una landa attraversata da tombe infuocate; tra queste appare Noemi, impegnata in uno strano tira e molla con una strana creatura evanescente che sta tentando di strapparle di mano il suo slittino.

F: Oh, finalmente siamo arrivate in mezzo alle colline.

N: Quella collina là mi sembra la migliore per scendere, andiamo.

F: Ok, muoviamoci.

(Dopo tanto sforzo arrivano in cima alla collina)

G: Scendiamo tutte insieme?

N: Sì, dai.

G: Facciamo così: io e Francesca stiamo in un bob insieme e Noemi in un altro da sola. Va bene?

F: Sì, certo.

(Noemi conta fino a tre)

G: Si parteeeee, aaaaaaaaaa.

F: Vaiiii.

(rumore del bob che scende dalla collina)

N: No, dai già finita questa discesa? Guardate là! Quella collina è molto più ripida, avviamoci.

F: Aspetta che ti raggiungiamo!

N: Dai muovetevi!!!

(arrivano sopra l'altra collina)

N: Daii, partiamo! Su!

F: Non mi sembra molto sicuro.

G: Esattamente, avete visto quanto è pendente!

N: Uffa, sentite io parto.

F: No Noemi aspetta un att..

N: Vaaa

(rumore del bob che scende dalla collina)

G: A questo punto andiamo anche noi?

F: A questo punto.

(rumore del bob che scende dalla collina)

N: Aiutoooo...

(Noemi sprofonda in un buco nella neve)

(Greta e Francesca sterazano)

G: Noemi dove sei finita? Che paura!

F: Hai ragione, dai muoviti, dobbiamo calarci in quel buco.

(con molta paura, si calano nel buco e incominciamo a cercare Noemi)

F: Dai Greta muoviti, prima troviamo Noemi prima possiamo andarcene.

(Greta da un pizzicotto a Francesca)

(urla di rabbia da lontano)

F: E ora cosa c'è?

G: Guarda, ci sono due figure che si stanno contendendo qualcosa!

F: Ma quella è Noemi? E l'altro chi è?

(le ragazze si mettono a correre verso l'amica)

C.C.: Chi siete?

N: Noemi.

G: Greta.

F: Francesca, scusa ma chi sei tu?

C.C: Sono Cavalcante de Cavalcanti il solo e unico.

G: Impossibile.
C.C: Se fosse impossibile non vi starei parlando.
F: È letteralmente impossibile che tu sia chi hai detto di essere...
C.C: Perché scusa?
N: Perché Cavalcante de Cavalcanti è morto tantissimi anni fa.
G: Infatti, l'abbiamo studiato proprio ieri a scuola.
C.C: Infatti sono morto, sciocchine.
F: Se sei proprio chi dici di essere, raccontaci un po' di te...
C.C: Non so da dove cominciare...fatemi delle domande.
N: Ok ok nessun problema.
F: Come mai sei finito all'Inferno? Cos'hai fatto di così grave in vita?
C.C: In vita? Mi sono macchiato del peccato dell'eresia, visto che in vita credevo nella mortalità dell'anima.
G: E tuo figlio Guido che fine ha fatto? Anche lui è all'Inferno?
C.C: Devi sapere che noi dannati non conosciamo il presente, solo il futuro. Anche se una vecchia conoscenza di Guido, come si chiamava mmmm...Dante Alighieri, mi ha detto che è morto.
G: Ah, conoscevi Dante.
F: Facevi parte di una famiglia importante fiorentina, vero?
C.C: Sì, appartenevo a una delle più antiche e nobili casate fiorentine di parte guelfa.
F: Avevate qualche rivale mi sembra?
C.C: Sì, la famiglia degli Uberti, per cercare di fare pace, ho fatto sposare mio figlio Guido con sua figlia Beatrice.
N: Ah avremmo dovuto riconoscere il suo cognome, lui è il padre di Guido Cavalcanti!
C.C: Sì, mio figlio. Sapete per caso se è finito all'inferno, al purgatorio o al paradiso?
F: Ah, lei non lo sa.
G: Beh ecco suo figlio è finito all'Inferno nel suo stesso girone.
N: Ci dispiace, non è il modo migliore di saperlo.
C.C: Tranquille, almeno adesso che lo so, potrò andare a trovarlo ogni tanto.
G: Ma è vero che la vita politica era importante per lei?

C.C: Sì, nel 1257 sono diventato un'autorità di Gubbio e nel 1260, in seguito la sconfitta nella battaglia di Montaperti, fui esiliato a Lucca e le mie case in San Pier Scheraggio vennero incendiate. Sono rientrato a Firenze solo nel 1266, dopo la vittoria ottenuta dai Guelfi nella battaglia di Benevento.

F: Ma quando è morto, quanti anni aveva?

C.C: Avevo sessant'anni. Dato che sono morto molti anni fa, perchè non mi raccontate un po' com'è adesso il mondo?

N: Beh, insomma...c'è una pandemia globale.

G: A marzo dell'anno scorso siamo stati per qualche mese in quarantena, ma adesso si prosegue meglio.

F: Sono morte moltissime persone, noi cerchiamo di resistere anche se non è molto semplice.

C.C: Ah mi dispiace, ora devo tornare nel mio sepolcro perché se mi trovano a parlare con voi sono nei guai, è stato un piacere conoscervi.

N: Ah, non le vorremmo far passare dei guai, anche se volevo farle altre domande è stato anche per me un piacere conoscervi.

F e G: Non ti dimenticare di noi, è stata una gioia poter parlare con lei, arrivederci.

F= Francesca

G=Greta

N=Noemi

C.C= Cavalcante dei cavalcanti

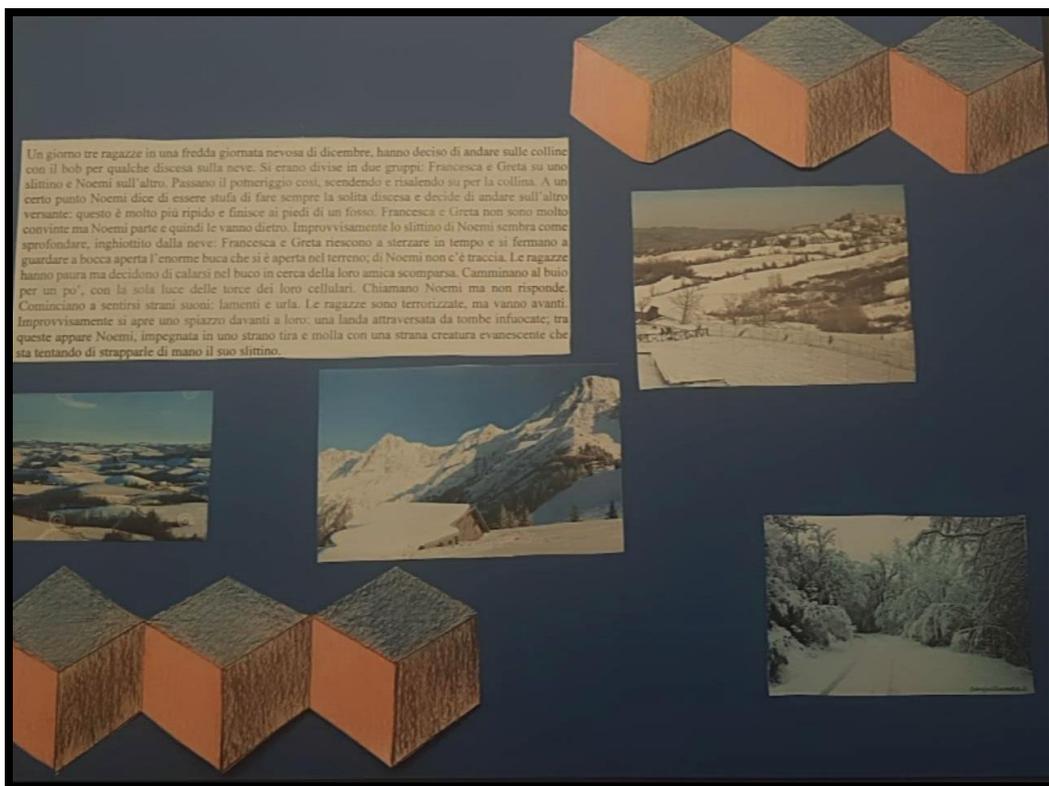
L'idea

L'idea è nata quando un pomeriggio, esattamente quello del 13 febbraio, ci siamo viste per fare il progetto e nevicava, quindi ci è venuta voglia di scendere dalle colline piene di neve e abbiamo visto un bosco che non avevamo mai notato prima.

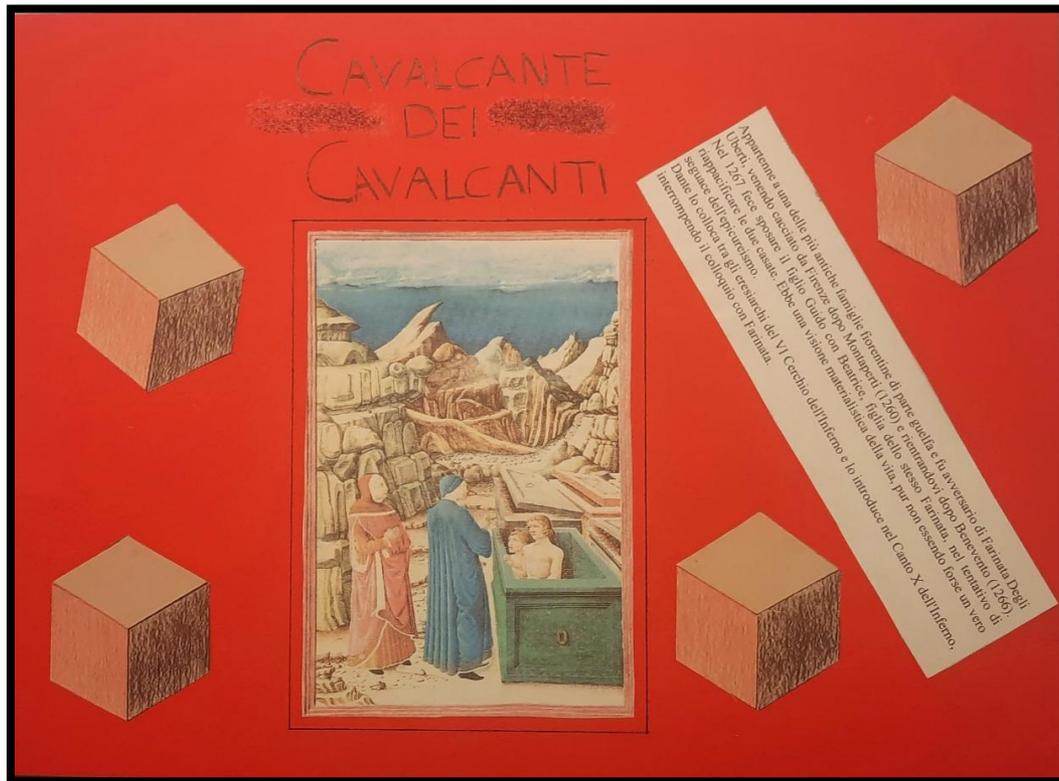
Francesca Monaci

Greta Di Marco

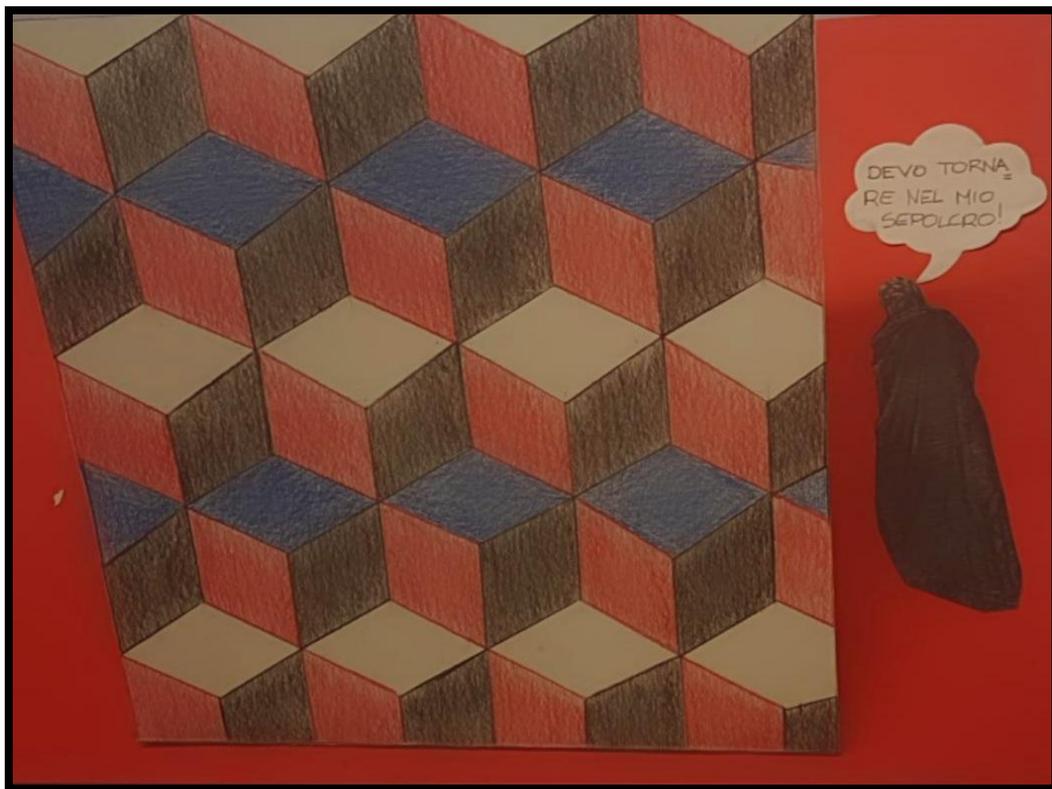
Noemi Mazzoni



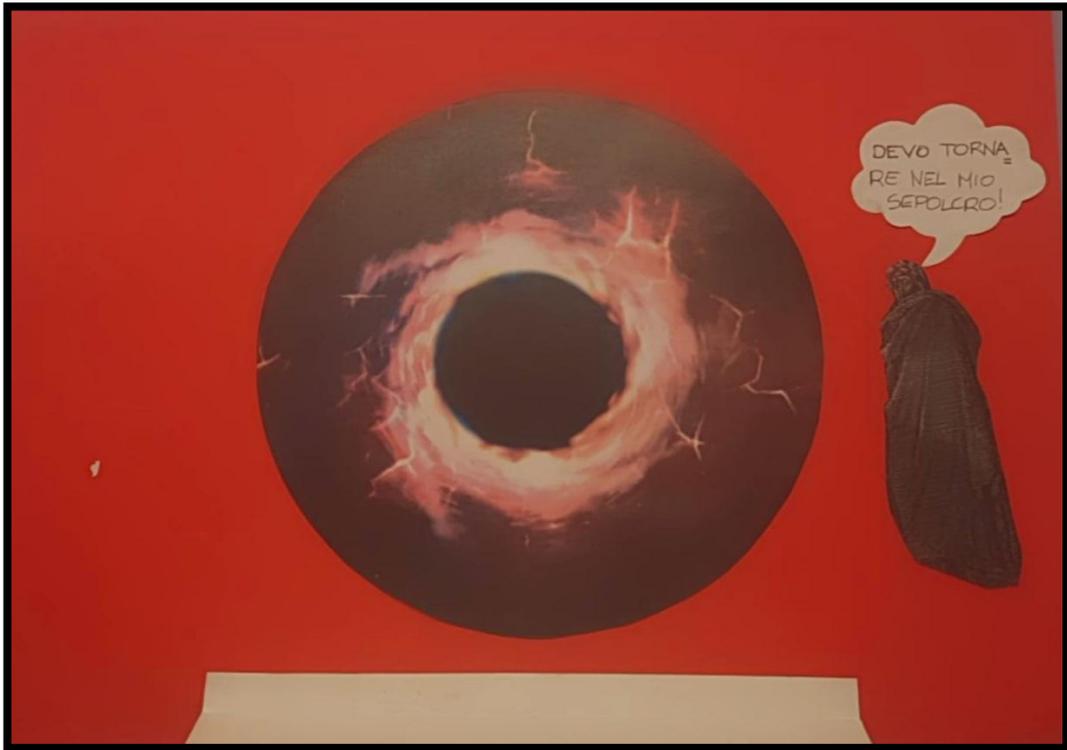
Scena 1. La collina nevosa_ **Greta Di Marco**



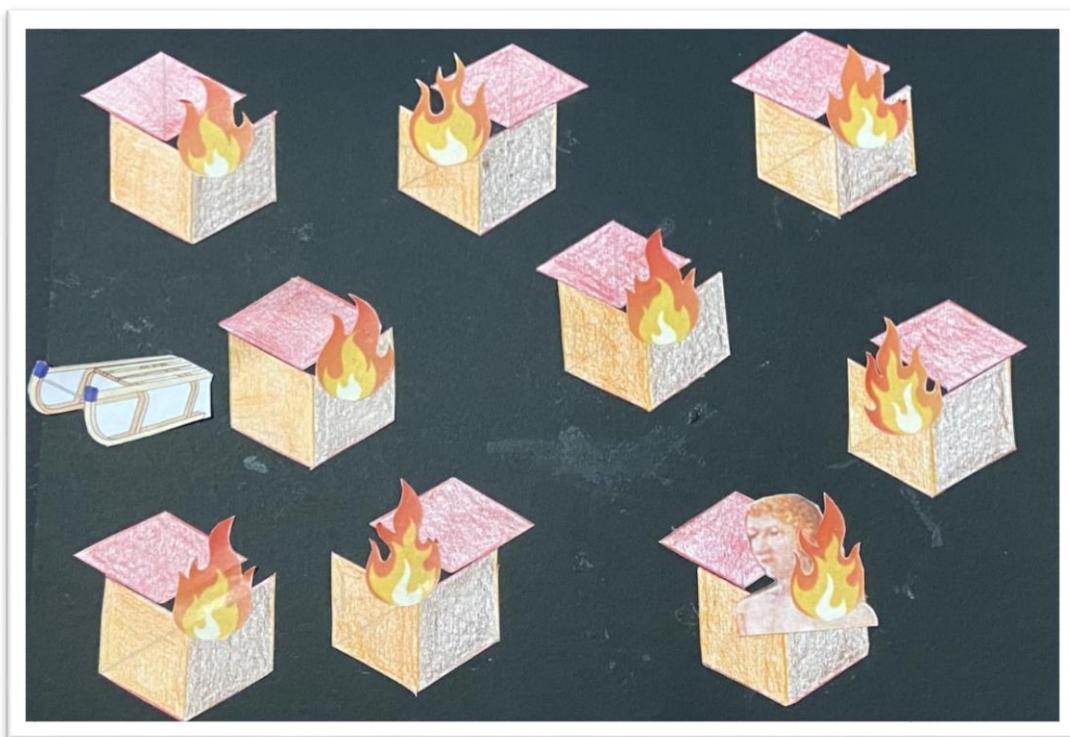
Scena 2. L'incontro con Cavalcante_ **Greta Di Marco**



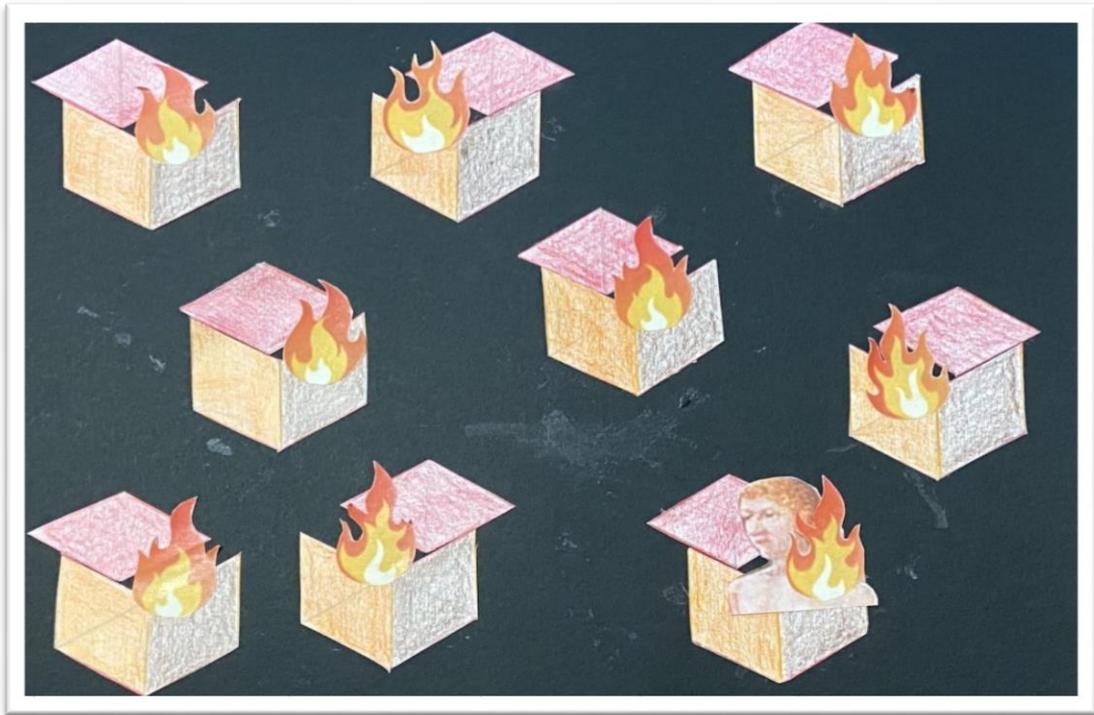
Scena 3a. Le tombe infuocate_ "*Devo tornare nel mio sepolcro!!*"_ **Greta Di Marco**



Scena 3b. Le tombe infuocate_ *"Devo tornare nel mio sepolcro!!"*_ **Greta Di Marco**



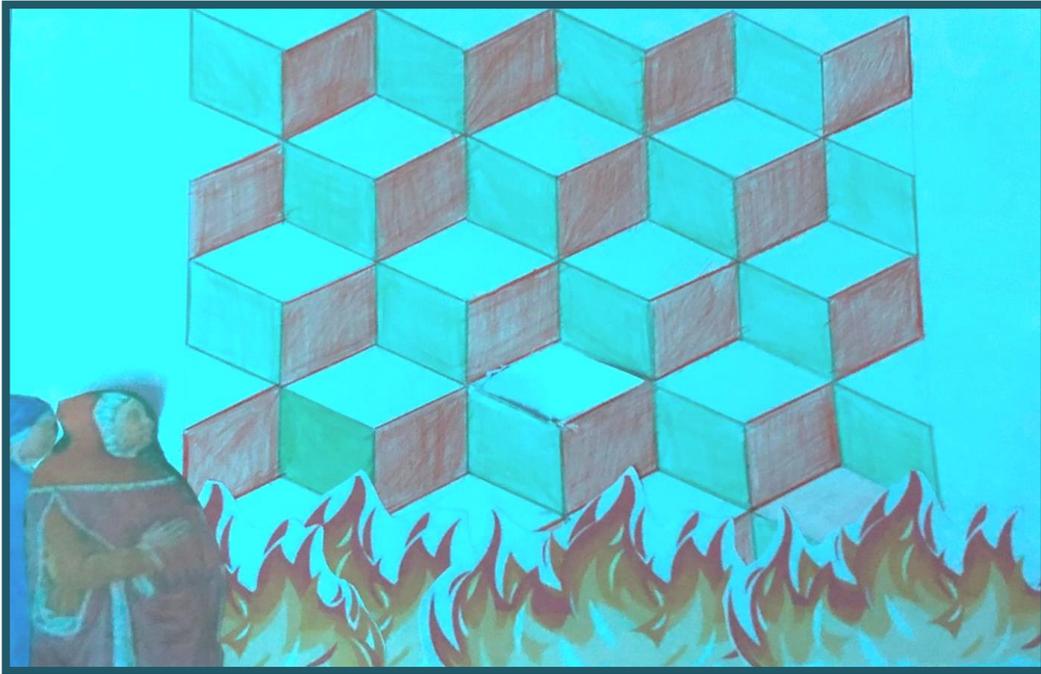
Scena 1. Un oggetto strano_ **Francesca Monaci**



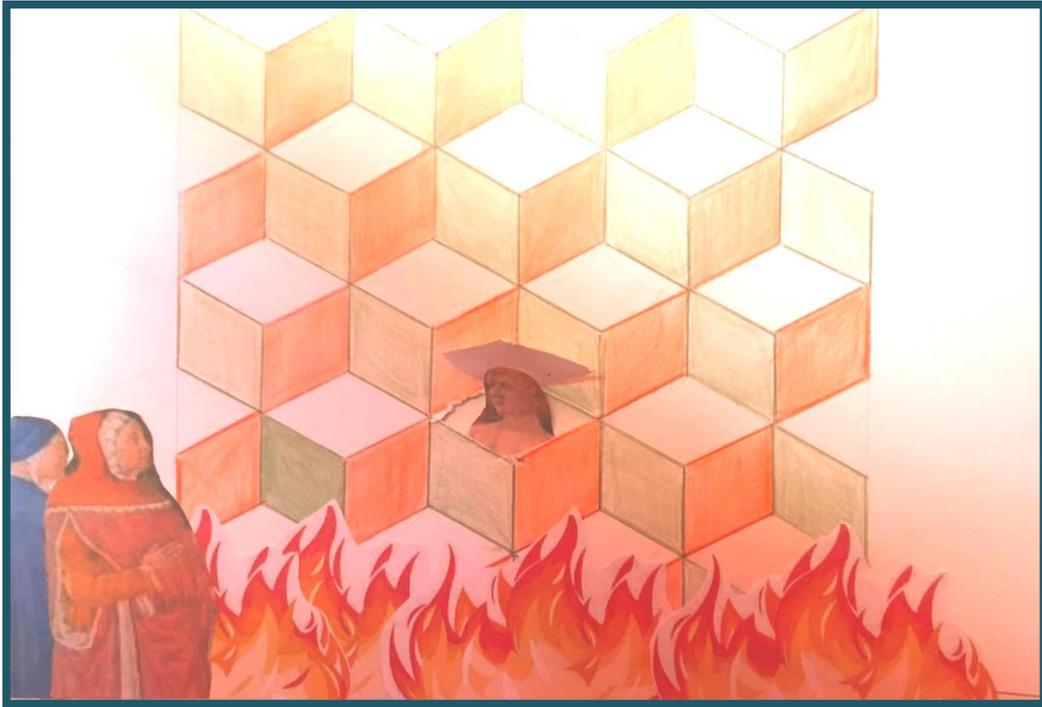
Scena 2. Cavalcante De' Cavalcanti _ **Francesca Monaci**



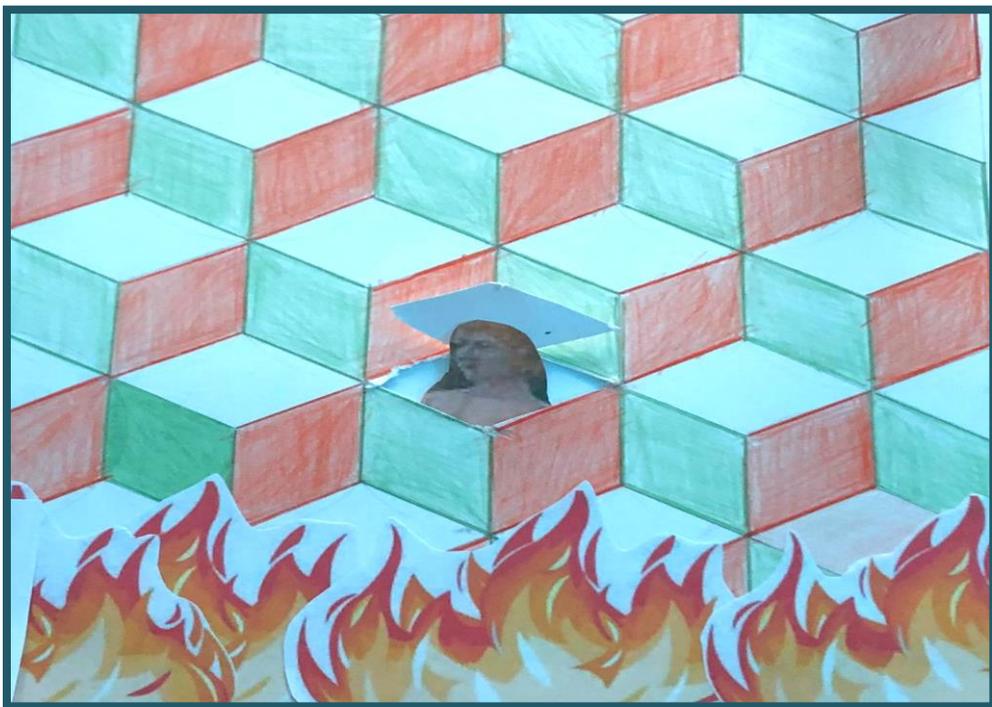
Scena 3. Un arrivo inaspettato _ **Francesca Monaci**



Scena1. Canto VI _ **Noemi Mazzoni**

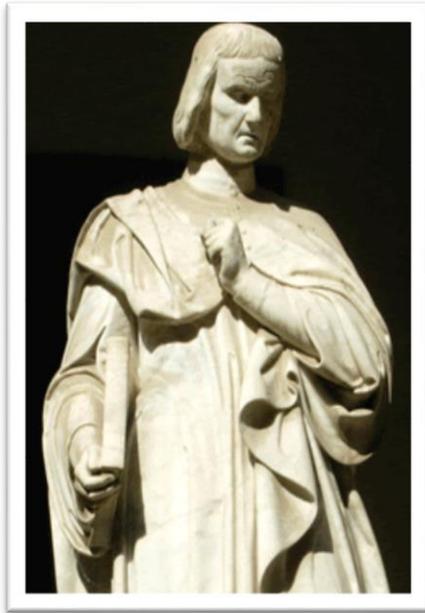


Scena 2. Un ricordo interessante_ **Noemi Mazzoni**



Scena 3. Cavalcante De' Cavalcanti _ **Noemi Mazzoni**

Intervista con ...



Pier delle Vigne

*«Uomini fummo, e or siam fatti sterpi:
ben dovrebb'esser la tua man più pia,
se state fossimo anime di serpi».*

*Come d'un stizzo verde ch'arso sia
da l'un de' capi, che da l'altro geme
e cigola per vento che va via,*

*sì de la scheggia rotta usciva insieme
parole e sangue; ond'io lasciai la cima
cadere, e stetti come l'uom che teme».*

(Inferno, Canto XIII vv. 37-45)

Scheda Informativa

Ci troviamo nel VII cerchio dell'Inferno, dove sono puniti i violenti. Nel secondo girone ci sono i suicidi che in vita furono violenti contro se stessi.

Dante e Virgilio si trovano in un bosco tenebroso, senza sentieri; le piante sono scure e prive di frutti; sui rami coperti di spine avvelenate, fanno il nido le arpie, creature mostruose con faccia umana e corpo di uccello, che emettono strani lamenti.

Dante non vede nessuno e pensa che i dannati siano nascosti fra i rovi, ma quando spezza il ramo di un grande arbusto, dalla pianta esce sangue scuro, accompagnato da un grido: «Perché mi schiante?». A parlare è Pier delle Vigne.

Il giurista Pier delle Vigne (o Vigna) originario di Capua, fu accolto da un notaio presso la corte di Federico II di Svevia nel 1221 e divenne uno dei suoi più stretti collaboratori fino a quando non partecipò alla redazione della "Costituzione di Melfi" (1231). Nel 1246 fu nominato protonotaro e logothet del Regno di Sicilia, raggiungendo l'apice del potere: cadde in disgrazia per ragioni sconosciute (ma forse vittima di cortigiani), fu imprigionato dal monarca e accusato di tradimento (1249). Dopo essere stato accecato dal ferro ardente, potrebbe essersi suicidato a Pisa (gli storici non erano d'accordo su quello che era). Ha lasciato varie opere letterarie in volgare e in latino. Dante lo pose tra i suicidi nel secondo girone del settimo cerchio infernale e la sua anima fu imprigionata tra gli alberi della foresta. Dante invitò Virgilio a strappare un ramo dell'albero che provocò una fuoriuscita di sangue e un fastidioso lamento. Quindi, si travestì da ministro dell'imperatore, cadde in disgrazia a causa della gelosia dei cortigiani e fu quindi irragionevolmente accusato di tradimento. Pier della Vigna dichiarò la sua innocenza, supplicò Dante di ripristinare la sua reputazione nel mondo, e poi spiegò a Virgilio come l'anima del suicida si legasse alla foresta .

Chiamata dall'aldilà

Matteo stava sfogliando il giornale comprato in edicola, mentre stava tornando da scuola e tra le pagine trova un biglietto sgualcito con scritto dei numeri...

Matteo: Ma?.. Che cos'è questo biglietto con questo numero di telefono??? Quando arrivo a casa lo chiamerò, magari, può essere un personaggio famoso...oppure un calciatore o anche una persona comune...chissà....

Matteo: Pronto... buongiorno sono Matteo.

Pier delle Vigne: Pronto, buongiorno.

Matteo: Ma lei chi è?

Pier delle Vigne: Io sono Pier delle Vigne.

Matteo: E dove si trova lei momentaneamente?

Pier delle Vigne: Sono nell'Inferno, nel XIII canto

Matteo: Cosa fece nella sua vita prima di andare all'Inferno?

Pier delle Vigne: Nacqui a Capua nel 1190 e Dante mi mise nel XIII canto nella selva dei suicidi nel secondo girone del settimo cerchio infernale, e la mia anima fu imprigionata tra gli alberi della foresta, perché accusai l'imperatore. Fui imprigionato dal monarca e fui accusato di tradimento (1249). Dante invitò Virgilio a strappare uno dei miei rami che provocò una fuoriuscita di sangue e un fastidioso lamento di dolore da parte mia e capirono che io in questo canto ero trasformato in un albero.

Matteo: E quale fu la tua opera più nota, quando eri poeta prima di andare all'inferno?

Pier delle Vigne: La mia opera più nota fu l'epistolario latino.

Matteo: Infine le chiedo su cosa vorrebbe migliorare della sua vita comune e letteraria

Pier delle Vigne: Io sono contento della mia vita comune, anche di quella letteraria .

Matteo: Grazie Pier delle Vigne. Arrivederci.

Intervistatore: Matteo Salaris

Pier Delle Vigne: Edvar Rosi

Edvar Rosi

Matteo Salaris



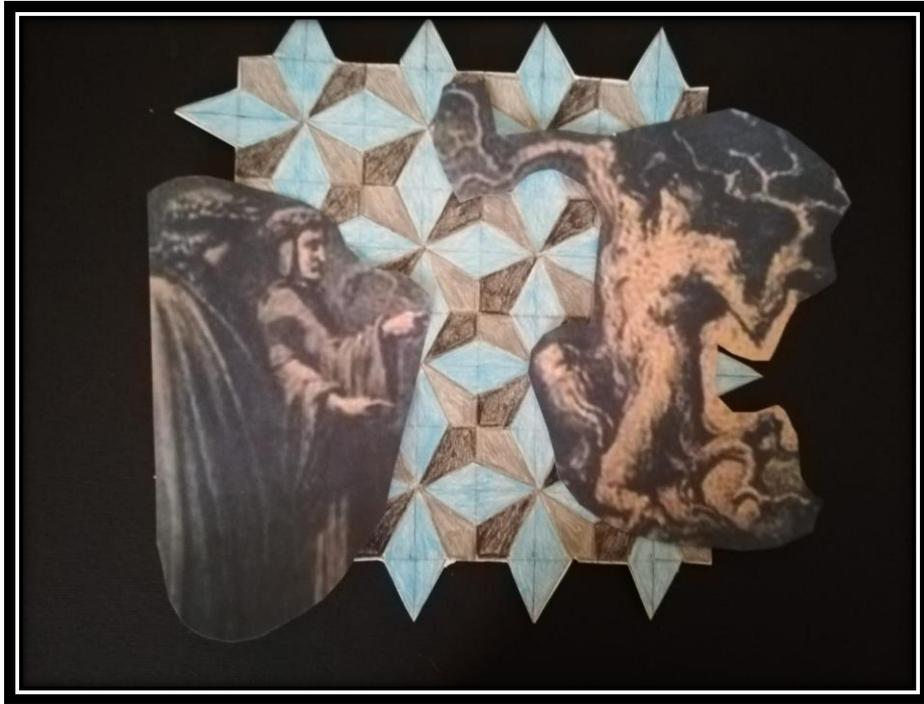
Scena 1. Canto XIII_ **Matteo Salaris**



Scena 2. Pier delle Vigne *"Io sono Pier Della Vigna"* _ Matteo Salaris



Scena 3. Edoardo Sanguineti " grazie mille Pier delle Vigne..."_Matteo Salaris



Scena 1. Pier Delle Vigne *“Dante mi mise nel XIII Canto perché accusai l'imperatore_* **Edvar Rosi**

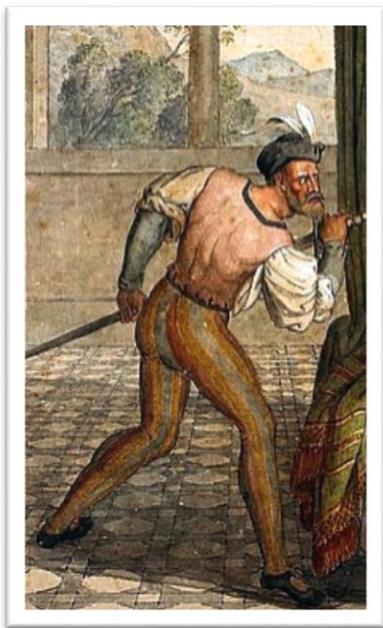


Scena 2. Pier Delle Vigne *“io sono contento della mia vita comune, anche quella letteraria sono molto soddisfatto”* _ **Edvar Rosi**



Scena 3. Le Arpie_ Edvar Rosi

Intervista con ...



Gianciotto Malatesta

*«E come a l'orlo de l'acqua d'un fosso
stanno i ranocchi pur col muso fuori,
si che celano i piedi e l'altro grosso,*

*si stavan d'ogne parte i peccatori;
ma come s'appressava Barbariccia,
così si ritraén sotto i bollori.*

*I' vidi, e anco il cor me n'accapriccia,
uno aspettar così, com'elli 'ncontra
ch'una rana rimane e l'altra spiccia»*

(Inferno, Canto XXII vv. 25-33)

Dolcetto scherzetto!?

Sono con un ragazzo, a cui piace fare scherzi. In questi giorni, visto che siamo vicino ad Halloween si cimenta in un tipo di scherzo abbastanza innovativo, cioè quello telefonico. Ma avrà una sorpresa.

G: Pronto?

PS: Salve, vengo dal Paradiso e lei?

G: Ah, beato te. Io vengo dal Tartaro, peraltro dalla zona più profonda del nono girone, cioè la Caina.

PS: Scusi, ma che è la Caina? E i gironi di che sono? Di un tornado?

G: Oh non mi dica tornado perché mi fa venire in mente quella traditrice ipocrita di mia moglie Francesca da Rimini o da Polenta, chiamala come ti pare.

PS: Scusi, ma perché da Rimini? C'è mio zio che viene da Rimini, ma si chiama Aldo, non Aldo da Rimini! E da Polenta? Che è, ne mangia troppa o non la sa cucinare?

Ma dai, se ne vada, non si riesce più a fare uno scherzo telefonico al giorno d'oggi....

G: Scusa, in che senso scherzo telefonico? Vieni dal Paradiso, no?

PS: Cioè, tu seriamente pensavi che io venissi dal Paradiso?

G: Certo! Io sono nell'Inferno, perché ho commesso molti peccati e tra l'altro anche gravi, tu vieni dal Paradiso, perché hai commesso molti meno peccati e non gravissimi come me.

PS: Lei seriamente mi sta parlando dall' Inferno? Da sottoterra?

G: Sì, certo! Sa, non riuscirei nemmeno a telefonarle da solo, siccome sono in una lastra di ghiaccio fino al collo.

PS: Una lastra di ghiaccio? Sta facendo una challenge di stare dentro al ghiaccio per 24 ore, così poi le danno un premio?

G: Magari solo 24 ore! Sono congelato da ormai 700 anni.

PS: 700 anni?! Ma, se mi permette, perché è in una lastra di ghiaccio?

G: Oh, questa è la mia pena, la pena che spetta ai traditori dei parenti, che stanno nel posto più profondo dell'Inferno: La Caina.

NG: Scusi, ma questo Inferno di cui parla, com'è? Ci sono degli altri gironi?

G: Allora, l'Inferno è suddiviso in nove gironi, e, più in profondità, c'è Lucifero, un angelo che tradì Dio, e, quest'ultimo, lo scaraventò giù dal cielo. La Terra, vedendo Lucifero cadere giù dal cielo, si aprì inorridita e fece sprofondare Lucifero nelle viscere della terra. Per questo, più si va verso il basso, più i peccati sono gravi. Io sono proprio sopra Lucifero, perché un mio peccato è stato molto grave.

PS: E qual è stato questo peccato?

G: Hai presente che prima ti ho parlato di Francesca? Ebbene, quella era mia moglie, che però non mi amava e io nemmeno. Una volta, dopo che il matrimonio tra me e Francesca già non funzionava, la vidi baciarsi con mio fratello Paolo. Allora, presi la spada e li infilzai senza ripensamenti.

PS: Lei uccise suo fratello e sua moglie?! Quindi dopo andò in galera, giusto?

G: No, non ci andai, siccome a quel tempo era legale ammazzare i parenti serpenti. Oggi non è più così, o sbaglio?

PS: No, non sbaglia. Oggi non è più così, per fortuna. Senta, ma Paolo e Francesca andarono in Paradiso, no?

G: No, non andarono in Paradiso, perché mi avevano tradito, innamorandosi l'uno dell'altro. Tuttora sono nel terzo girone, uniti per sempre.

PS: Ok, senta devo andare. Ciao!

G: Ciao, ragazzino

PS: Persona Sconosciuta

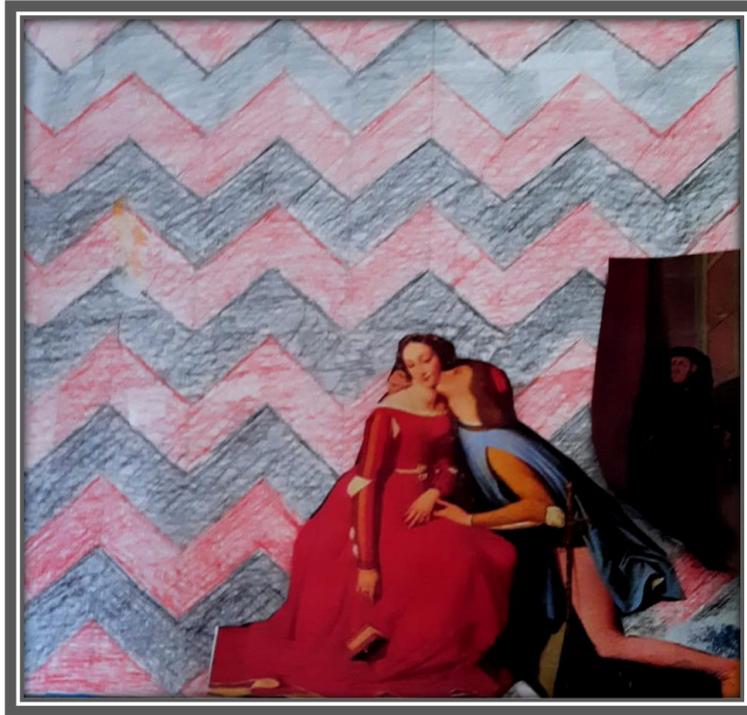
G: Gianciotto

Matteo Nardi

Simone Bizzarro



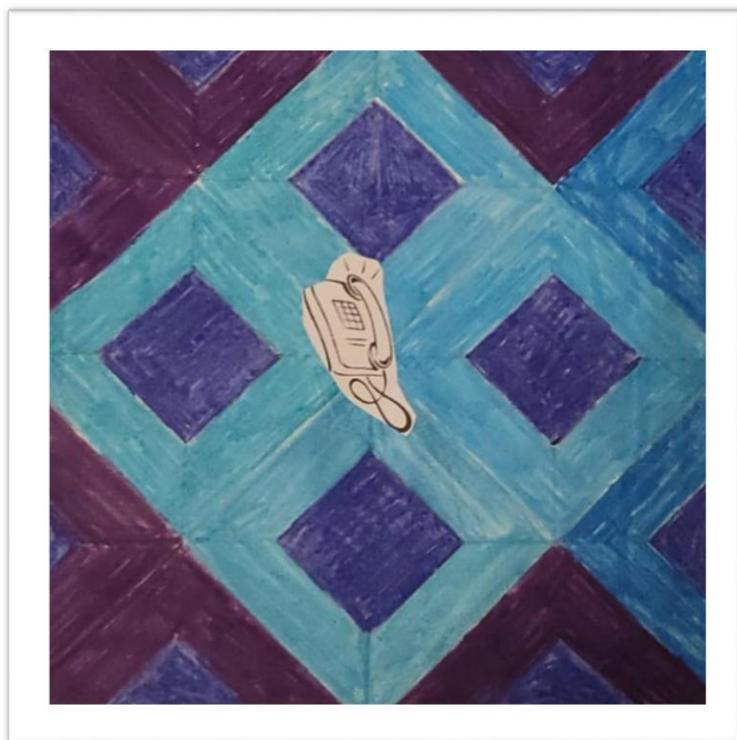
Scena 1. Gianciotto e la sua amata_ **Matteo Nardi**



Scena 2. La gelosia di Gianciotto Matteo Nardi



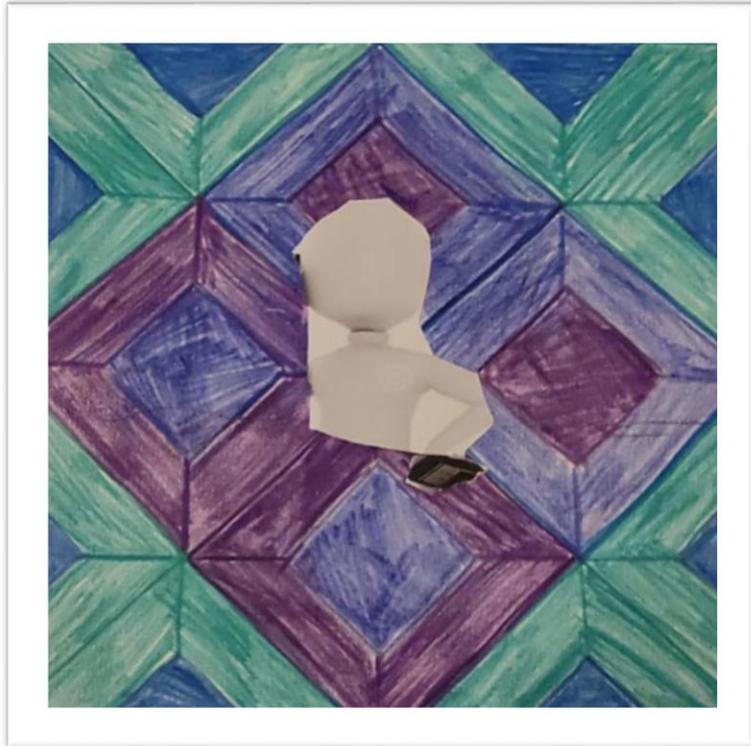
Scena 3. La telefonata a Gianciotto _ **Matteo Nardi**



Scena 1. Il telefono dell'Inferno_ **Simone Bizzarro**

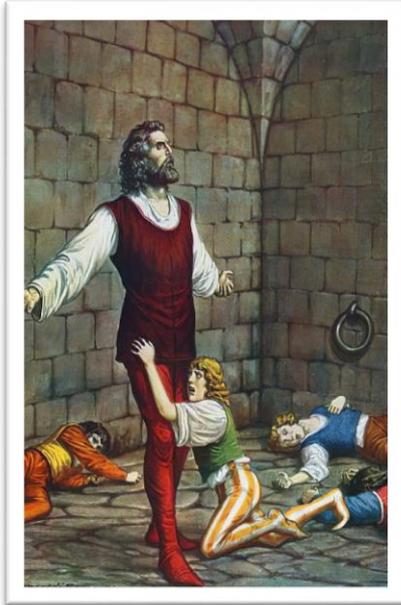


Scena 2. Telefonata nel ghiaccio _ **Simone Bizarro**



Scena 3. La Caina _ **Simone Bizzarro**

Intervista con ...



Conte Ugolino

*«Tu dei saper ch'ì fui conte Ugolino,
e questi è l'arcivescovo Ruggieri:
or ti dirò perché i son tal vicino*

*Che per l'effetto de' suo' mai pensieri,
fidandomi di lui, io fossi preso
e poscia morto, dir non è mestieri*

*però quel che non puoi avere inteso,
cioè come la morte mia fu cruda,
udirai, e saprai s'e' m' ha offeso».*

(Inferno, Canto XXIII vv. 13-21)

Storie maledette: intervista con Ugolino

Durante la prima puntata della trasmissione televisiva “Storie Maledette” la giornalista Federica Castrignano contatta e intervista, all’Inferno, il Conte Ugolino rivelandoci i retroscena drammatici e sconcertanti della sua vicenda.

I: Parliamo di lei, Conte Ugolino della Gherardesca, mi racconti chi è; ricordiamo perché è in questo luogo, dove a nessun essere vivente è permesso venire ... e chi è l’uomo che sta divorando? Mi parli.

C.U.: Non so chi tu sia e perché vuoi farmi parlare della mia orribile storia... soltanto a pensarci mi ritorna un dolore terribile...te la racconterò solo per vendicarmi del mio acerrimo nemico, l’Arcivescovo ghibellino di Pisa, Ruggero degli Ubaldini.

I: Ci sarà un motivo che spieghi la mostruosità della sua pena!

C.U.: La mia famiglia, di origine lombarda, era ghibellina e possedeva molti feudi. Quello che amavo di più e dove avevo deciso di vivere era quello di Donoratico nella Maremma Toscana. La mia amata figlia Giovanna sposò un guelfo, Giovanni Visconti. Da lì nacquero le sfortune...

I: Quali sventure?!

C.U.: Fui convinto da mia figlia e da mio nipote Nino a lasciare i miei amati boschi per salvare la città guelfa di Pisa dopo aver perso la guerra contro Genova.

I: Ma cosa volevano da lei che era un ghibellino??

C.U.: Non gli importava niente delle mie idee politiche... volevano che un abile e grande condottiero prendesse il governo della città.

I: Quindi Pisa la chiamò?

C.U.: Sì, nel 1284 divenni Podestà e mio nipote Nino mi fu accanto.

I: Cosa successe poi?!

C.U.: Genova si alleò con Lucca e Firenze per distruggere il nostro esercito. Fu allora che mio nipote Nino ebbe un'idea...

I: Quale per la precisione?

C.U.: Di cedere a Lucca i castelli pisani di Viareggio e Ripafratta e quello di Pontedera a Firenze in cambio della loro alleanza con Pisa.

I: Così Pisa fu al sicuro?

C.U.: Tutto sembrava andare per il meglio quando mia figlia Giovanna arrivò da me al campo preoccupata che a Pisa qualcosa di terribile stesse per accadere. L'Arcivescovo Ruggeri, ghibellino pisano, stava guidando una rivolta contro il mio governo e di mio nipote. Giovanna era convinta che ormai i ghibellini mi considerassero un loro nemico!!!

I: Quindi cosa accadde?

C.U.: Tornai a Pisa nella notte illudendomi di poter risolvere la questione con l'Arcivescovo Ruggeri, ma egli mi tese una trappola..."infame, traditore!", lo insultai poi fui portato in catene nelle prigioni con l'accusa di aver dato i castelli pisani a Lucca e Firenze in cambio di denaro.

I: Quindi venne accusato di tradimento ed è per questo che si trova nel nono girone dei traditori degli ospiti?

C.U.: Sì, ma io ho governato al di sopra delle parti e non sono mai diventato guelfo!

I: Fu per questo imprigionato alla torre della Muda insieme ai suoi due figli e due nipoti ancora ragazzi?

C.U.: E' così. Una notte feci un incubo terribile che poi si avverò...

I: Quale???

C.U.: Durante una partita di caccia, i cacciatori comandati dall'Arcivescovo Ruggeri, erano le più importanti famiglie ghibelline pisane, i cacciati erano un lupo con i suoi cuccioli. La caccia si concludeva con successo: il lupo e i piccoli venivano divorati da cagne affamate. Quel lupo ero io, i cuccioli i miei nipoti e i miei figli.

I: Come si concluse la storia?

C.U.: L'incubo divenne realtà, fummo lasciati morire di fame. Ci muovevamo come fantasmi, i giovani mi guardavano impauriti e disperati;

fu allora che mi chiesero se li volessi mangiare “Fallo se vuoi! Tu ci hai dato la vita e tu puoi togliercela!”

I: Che cosa orribile!!!

C.U.: Fu al quarto giorno senza cibo che Gaddo mi chiese di aiutarlo a morire. Spirò. Nei giorni successivi, uno a uno morirono tutti... urlavo, li chiamavo... sopravvissi due giorni, più che il dolore mi uccise la fame. Ma ho parlato troppo. Lascia che torni a conficcare i denti nel cranio di questo traditore. Lascia che la vendetta calmi l'odio. E' giusto che l'Arcivescovo Ruggeri sia condannato a soffrire in eterno e che tutti nel mondo dei vivi conoscano la sua malvagità.

I: Intervistatrice (Giornalista)_ Federica Castrignano

C.U.: Conte Ugolino)_ Isabella Chiusoli

L' Idea

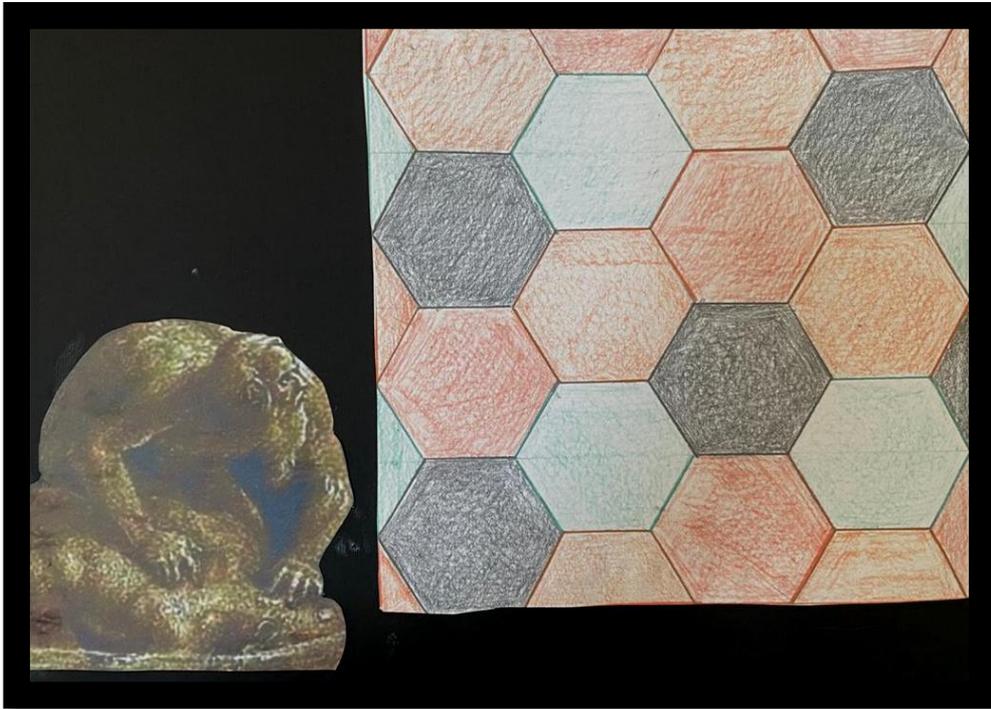
Abbiamo preso spunto dal programma televisivo “Storie Maledette” della giornalista Franca Leosini, visto che ci piaceva questo programma abbiamo deciso di riprodurlo in questa intervista impossibile al Conte Ugolino.

Federica Castrignano

Isabella Chiusoli



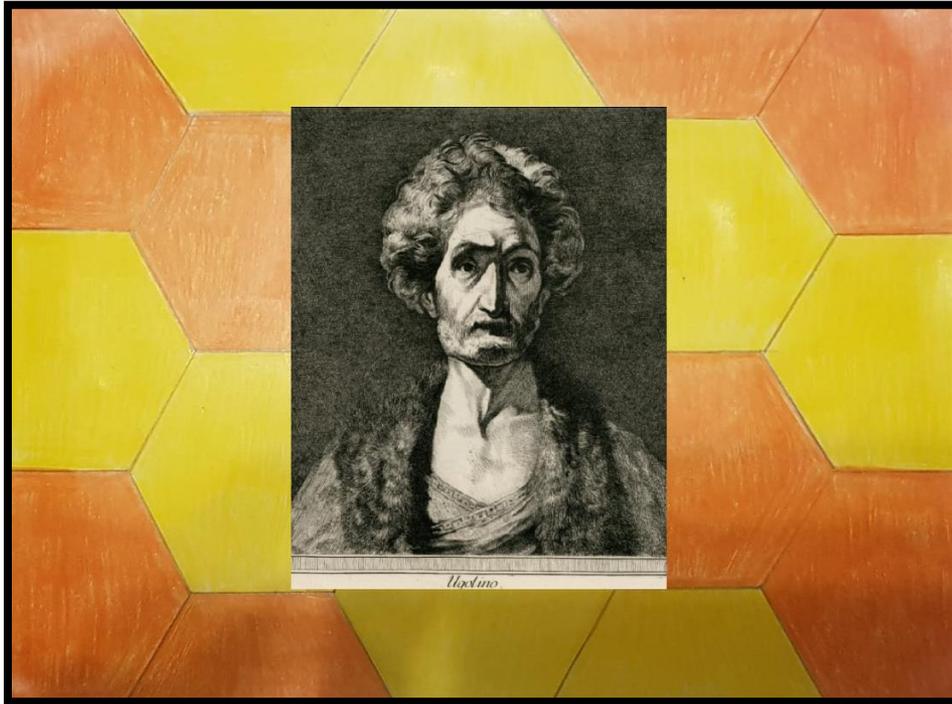
Scena 1. Il lago infernale _ **Isabella Chiusoli**



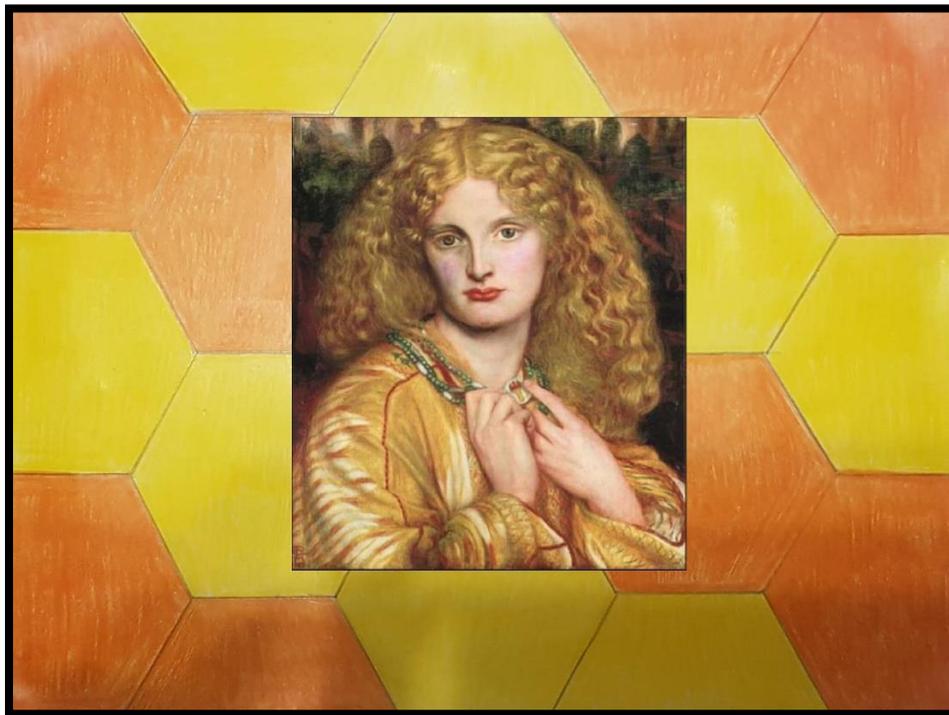
Scena 2. Ruggieri e Ugolino nel lago _ **Isabella Chiusoli**



Scena 3. La storia di Ugolino_ **Isabella Chiusoli**



Scena 1. Conte Ugolino _ **Federica Castrignano**



Scena 2. Conte Ugolino _ **Federica Castrignano**



Scena 3. Conte Ugolino _ **Federica Castrignano**

Intervista con ...



Ulisse

«Maestro mio», rispuos'io, «per udirti
son io più certo; ma già m'era avviso
che così fosse, e già voleva dirti:

chi è 'n quel foco che vien sì diviso
di sopra, che par surger de la pira
dov'Eteòcle col fratel fu miso?».

Rispuose a me: «Là dentro si martira
Ulisse e Diomede, e così insieme
a la vendetta vanno come a l'ira;

e dentro da la lor fiamma si geme
l'agguato del caval che fé la porta
onde uscì de' Romani il gentil seme».

(Inferno, Canto XXVI vv. 49-60)

Messaggi da uno sconosciuto

Sul cellulare di Mateo arrivano diversi messaggi da parte di un numero sconosciuto con un prefisso strano. Mateo allora incuriosito inizia a fare domande, su WHATSAPP al numero sconosciuto. In seguito scoprirà che i messaggi arrivano da un luogo molto, molto lontano...

MATEO DOBOS: Ma scusa chi sei???

MATEO DOBOS: E da dove vieni che hai quel prefisso

+inf 354 567 3420: Sono Diomede e se vedi che ho quel prefisso è perché ti sto contattando dal VIII cerchio dell'inferno

MATEO DOBOS: Non ci posso credere

MATEO DOBOS: Ma c'è anche Ulisse lì?

MATEO DOBOS: ?

+inf 354 567 3420: Sì certo se vuoi te lo passo?!

MATEO DOBOS: Sarebbe un onore...

+inf 354 567 3420: Ma perché scusa non ti basto io?

MATEO DOBOS: Nonno per l'amor del cielo, ma ci vorrei parlare.

+inf 354 567 3420: Eccomi!

+inf 354 567 3420: Cosa vorresti sapere?

+inf 354 567 3420:?

MATEO DOBOS: Come ti sentivi quando sei partito in guerra? Sempre se te la senti

+inf 354 567 3420: È stato molto difficile lasciare mio figlio e mia moglie soli e lasciare il mio popolo, ma una cosa è certa li ho avuti sempre nel cuore dal primo all'ultimo

MATEO DOBOS: A chi hai pensato di più in questo tuo lungo viaggio?

+inf 354 567 3420: Come ti ho detto prima...

+inf 354 567 3420: Tutti un po' mi sono mancati, ma se devo dire qualcuno in particolare...PENELOPE.

MATEO DOBOS: Ma scusa tuo figlio dove l'hai dimenticato?

+inf 354 567 3420: Ah sì...

+inf 354 567 3420: Anche lui mi è mancato tanto.

+inf 354 567 3420: Soprattutto perché so di non essere stato molto vicino a lui a causa delle guerre e dei compiti che dovevo svolgere per la mia amata ITACA, per fare in modo che tutti gli abitanti vivessero una vita felice.

MATEO DOBOS: Ultima domanda... che poi devo andare a cenare.

MATEO DOBOS: Tutti parlano della tua intelligenza, perciò come hai pensato al Cavallo Di Troia

MATEO DOBOS: ???

+inf 354 567 3420: Anche se si dice che il mago non svela mai il suo segreto te lo dirò brevemente

+inf 354 567 3420: Allora...

+inf 354 567 3420: Questo messaggio è stato eliminato

+inf 354 567 3420: Mi sono messo nei loro panni e ho pensato che noi potevamo far finta di dichiarare forfait ,ma poi sorprenderli nel momento in cui meno se lo aspettavano.

+inf 354 567 3420: Così ho fatto costruire questo enorme cavallo(vuoto all'interno)dove ci saremmo nascosti per prenderli alla sprovvista.

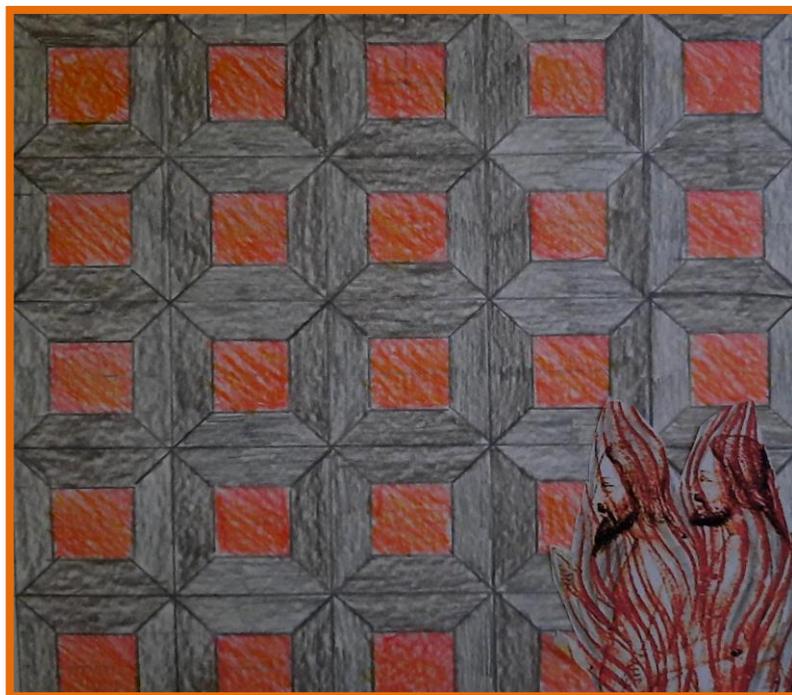
+inf 354 567 3420: Anche se sembra molto complicato in realtà è stato molto semplice portare a termine questo incarico

MATEO DOBOS: Ah ok...

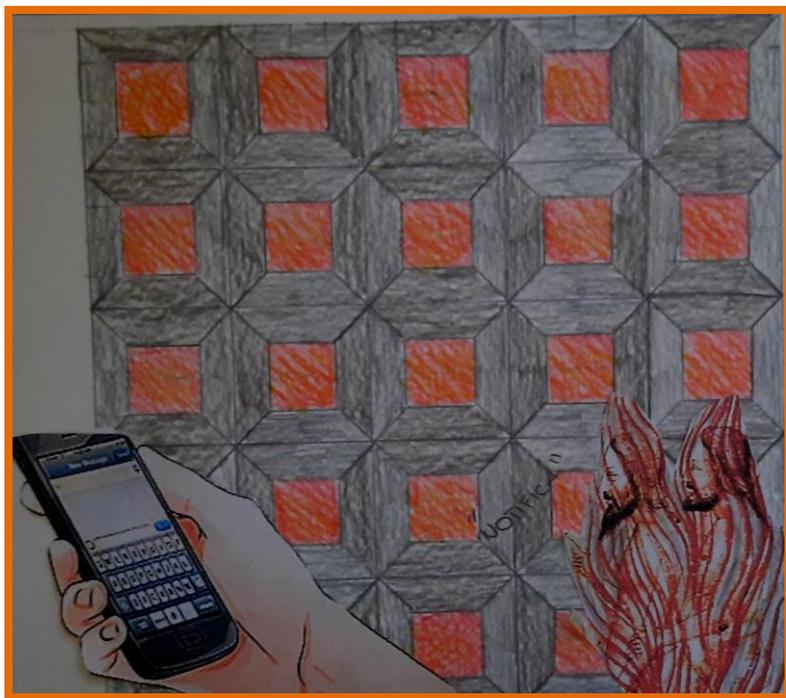
MATEO DOBOS: Grazie per questa sorta di intervista ...

MATEO DOBOS: Perciò la saluto e spero di poter parlare con lei in futuro.

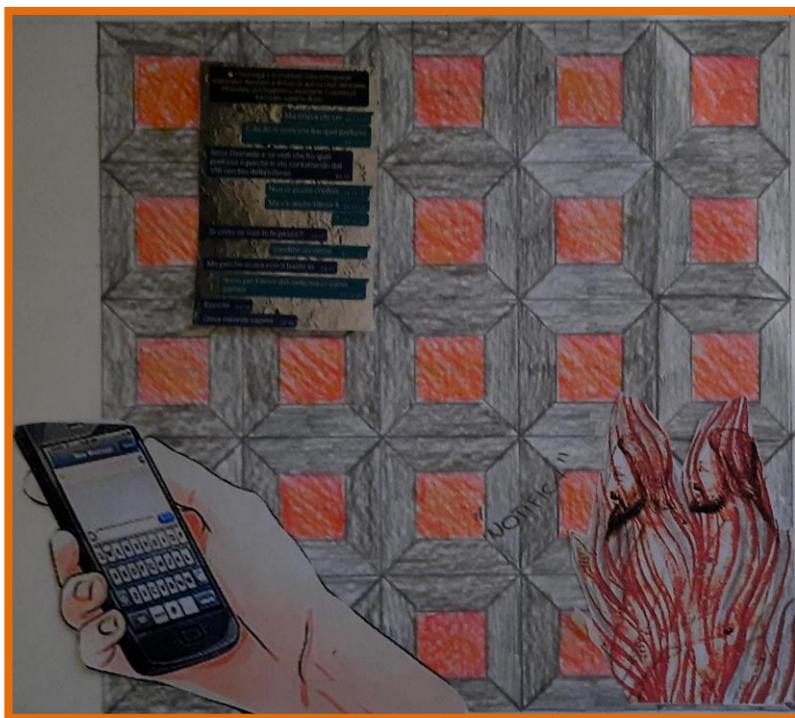
Mateo Dobos



Scena1. Il fuoco_ **MateoDobos**



Scena 2. La chat infernale_ **Mateo Dobos**



Scena 3. La fine_ **Mateo Dobos**

Merenda con il morto!

Chiara e Viola si annoiano e non hanno più voglia di studiare stabiliscono di fare merenda e subito dopo per giocare e rilassarsi un po' decidono di improvvisare una telefonata per fare uno scherzo a qualcuno, finiscono per incappare in uno strano personaggio...

CHIARA E VIOLA: Mamme noi andiamo giù a giocare!

MAMME: Ok andate pure.

VIOLA: che facciamo?

CHIARA: Boh, facciamo gli scherzi telefonici?

VIOLA: Ok, dammi il telefono che compongo un numero a caso

DIOMEDE: Chi parla?!

CHIARA E VIOLA: Lei chi è?

DIOMEDE: Sono Diomede, direttamente dall' VIII Cerchio dell'Inferno

VIOLA: WOW! Non ci credo! È quello che ha partecipato alla guerra di Troia con Ulisse?

DIOMEDE: In persona!

CHIARA: Ma quindi per caso lì con te c'è pure Ulisse?

DIOMEDE: Sì certo! se volete ve lo passo

VIOLA E CHIARA: Grazie mille sarebbe molto bello!

ULISSE: Salve, con chi sto parlando di preciso?

VIOLA: Con Viola e Chiara, siamo due ragazze di seconda media e stiamo studiando la tua storia proprio adesso!

ULISSE: Oh! Ma che onore! Se volete potete farmi alcune domande...

CHIARA: Grazie sarebbe fantastico! Come ti sei sentito quando sei dovuto partire?

ULISSE: È stato di sicuro una delle cose che rimpiango di più in tutta la mia vita, perché ho dovuto lasciare mio figlio Telemaco, la mia adorata Penelope, il mio cane Argo, ma soprattutto tutti i miei sudditi. È stato difficile superare

queste difficoltà, ma nonostante questo durante i percorsi via mare li ho sempre tenuti nel mio cuore.

VIOLA: Durante i tuoi viaggi hai sempre avuto fiducia in Penelope?

ULISSE: Sin dal momento in cui sono partito sapevo che ci sarebbero stati degli uomini (Proci) che l'avrebbero voluta sposare per salire al trono, voglio essere sincero con voi e non mento quando dico che ci sono stati alcuni momenti in cui ho pensato che avesse ceduto. Ma dentro di me ero certo che nonostante tutto lei mi sarebbe stata fedele per l'eternità.

CHIARA: Chi ti è mancato di più durante il tuo viaggio?

ULISSE: di sicuro Penelope, ma d'altra parte mi resi conto che Telemaco stava diventando adulto senza un padre. Durante la sua crescita non sono mai stato tanto partecipe perché ero troppo occupato a governare Itaca e sono davvero dispiaciuto per questo. Se potessi tornare indietro lo farei di sicuro per essere un padre migliore e dimostrargli che tengo molto a lui.

DIOMEDE: Ulisseeeeeeeeeeee! Mi serve il telefono, usa il tuo! Lo sai che possiamo metterlo in carica solo una volta ogni due mesi. Non intendo sprecare altra batteria!

VIOLA E CHIARA: Scusa, possiamo farti un'ultima domanda?

ULISSE; Certo ragazze, facciamo in fretta però.

VIOLA: Come ti è venuta in mente l'idea del cavallo di Troia?

ULISSE: Mi sono messo nei panni dei Troiani e ho pensato a che cosa avrei fatto entrare nelle mura e la prima cosa che mi è venuta in mente è stato un regalo. quindi ci siamo messi a costruire un mega cavallo di legno che poi avremmo presentato come un omaggio ai Troiani per dare segno di resa. Però ovviamente all'interno ci abbiamo messo tanti soldati che una volta entrati nelle mura sarebbero scesi e la avrebbero distrutta! Ora devo lasciarvi perché senno Diomede si arrabbia ancora di più.

CHIARA E VIOLA: È stato un enorme piacere parlare con te. Grazie mille!

L'idea

Spesso per passare il tempo si fanno gli scherzi telefonici e noi abbiamo usato questa idea

Viola Cremonini
Chiara Betti



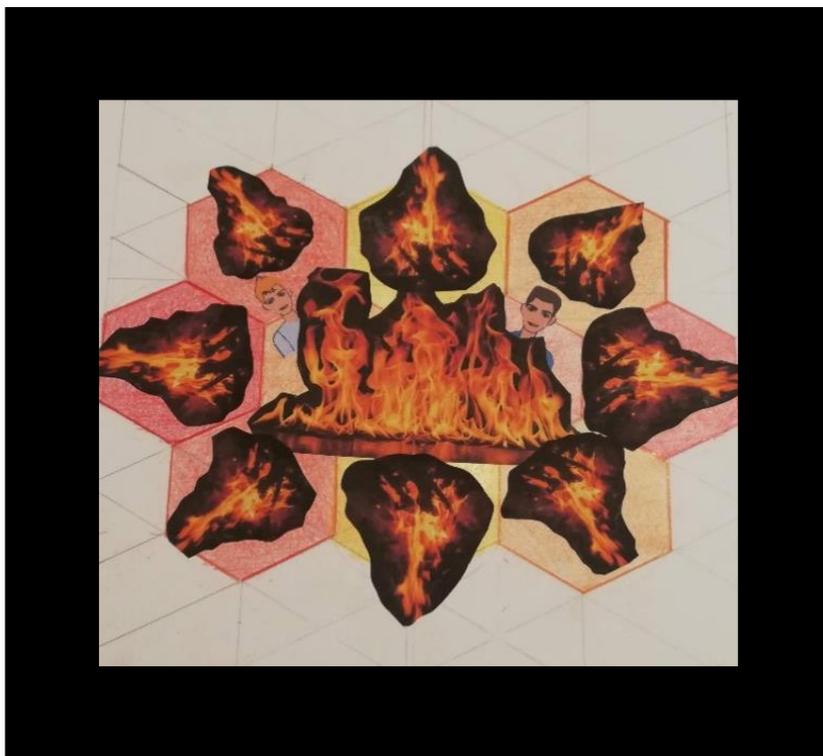
Scena 1. La fiamma biforcuta_ **Viola Cremonini**



Scena 2. L'incontro con Ulisse_ **Viola Cremonini**



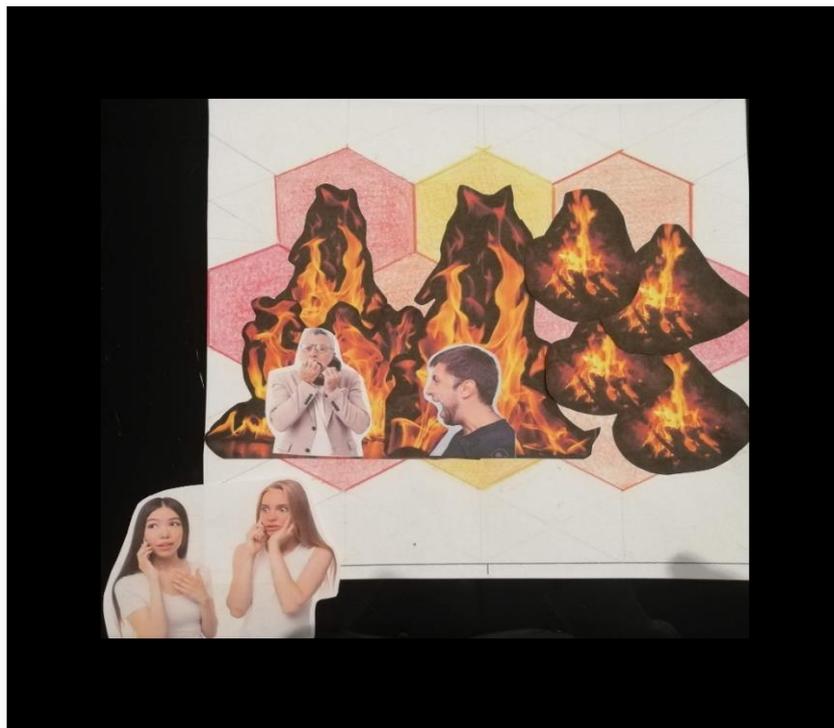
Scena 3. Le intervistatrici _ **Viola Cremonin**



Scena 1. La voglia di conoscere_ **Chiara Betti**

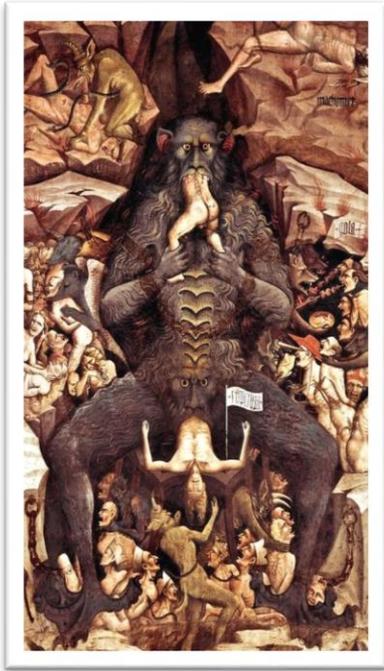


Scena 2. Il racconto del dannato_ **Chiara Betti**



Scena 3. Diomede arrabbiato_ **Chiara Betti**

Intervista con ...



Lucifero

*«Allor surse a la vista scoperchiata
un'ombra, lungo questa, infino al mento:
credo che s'era in ginocchie levata.*

*Dintorno mi guardò, come talento
avesse di veder s'altri era meco;
e poi che 'l sospecciar fu tutto spento,*

*piangendo disse: «Se per questo cieco
carcere vai per altezza d'ingegno,
mio figlio ov'è? e perché non è teco?».*

*E io a lui: «Da me stesso non vegno:
colui ch'attende là, per qui mi mena
forse cui Guido vostro ebbe a disdegno».*

(Inferno, Canto X vv. 52-63)

Scheda Informativa

- **TEMPO** -Sera del 9 aprile del 1300.
- **DOVE** -Quarta zona del **NONO CERCHIO** nella ghiaccia del Cocito. Lucifero si trova immerso in una palude ghiacciata dove crea dei venti fortissimi e gelidi che fanno ghiacciare il lago nel quale lui stesso si trova insieme a tutti quelli che nella loro vita hanno tradito delle persone a cui volevano del bene.
- **PERSONAGGI** - Dante e Virgilio incontrano Lucifero.
- **DESCRIZIONE DI LUCIFERO** - Dante lo immagina come un'enorme e orrida creatura, pelosa, dotata di tre facce su una sola testa e tre paia d'ali di pipistrello.
- **PECCATORI** -Traditori (coloro che hanno tradito i benefattori)
- **PENA E CONTRAPPASSO** -Nessuna anima parla e nessuna è identificata, sono intrappolate nel ghiaccio ognuna nella propria posizione: in piedi, capovolta, supine e piegate ad arco.



I protagonisti e la vicenda

Dante e Virgilio entrano nella quarta zona di Cocito, chiamata Giudecca, dove soffrono coloro che hanno tradito i propri benefattori. In questo luogo tutte le anime sono imprigionate nel ghiaccio e non si riescono nemmeno a riconoscere. Lucifero è confitto dalla cintura in giù nel ghiaccio di Cocito, quindi emerge solo il lato superiore del mostro; in ognuna delle tre bocche maciulla coi denti un peccatore (Bruto e Cassio ai lati, Giuda al centro, ovvero i tre principali traditori della tradizione biblico-classica), mentre con gli artigli graffi e scuoiava la schiena di Giuda. Le tre teste del re dell'inferno sono di diverso colore: quella al centro è vermiglia (rossa), quella a destra è tra bianca e gialla, quella a sinistra è simile al colore della pelle degli Etiopi (nera). Il mostro sbatte le ali, producendo un vento freddo che fa ghiacciare le acque del lago di Cocito, dove si trovano i traditori. Dante e Virgilio ormai hanno visitato tutto l'Inferno ed è ora di uscire, si aggrappano al pelo del mostro e scendono lungo le sue costole, oltrepassando la crosta di ghiaccio e ritrovandosi nell'altro emisfero, dove di Lucifero sporgono le zampe. Una volta qui, i due poeti raggiungono una piccola apertura nella roccia, da dove iniziano a percorrere una stretta galleria che mette in comunicazione il centro della Terra con la spiaggia del Purgatorio.

IL PECCATO DI LUCIFERO: il peccato di Lucifero consiste nel tradimento, poiché osò ribellarsi contro il suo Creatore (Dio). Dante quindi lo ha collocato insieme ai suoi seguaci al centro di Cocito, ovvero al IX Cerchio dove sono puniti i traditori dei benefattori.

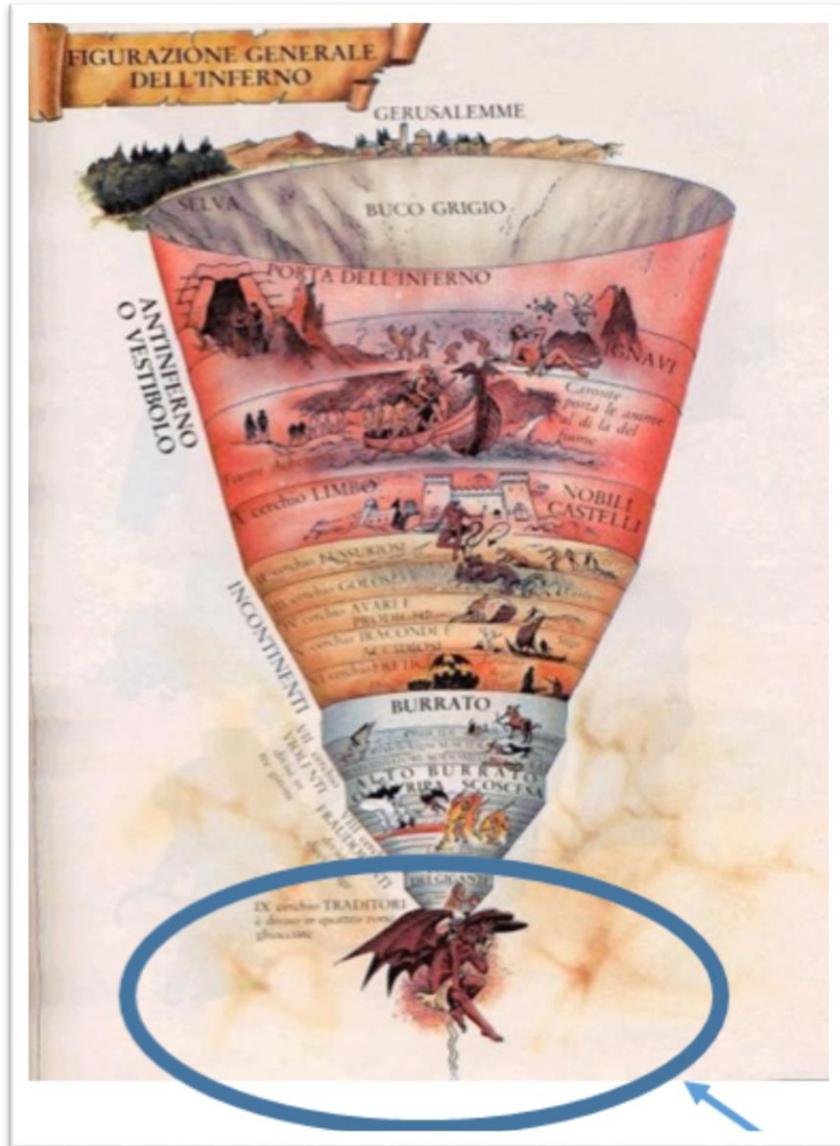
SIMILITUDINE: la rappresentazione di Lucifero è una sorta di parodia della Trinità e di Dio. Lucifero ha ovvie analogie coi giganti, qui ricordati da Dante per le sue proporzioni smisurate e ricorda in parte anche Cerbero, per via delle tre teste e del fatto che anche il cane infernale graffiava e scuoiava le anime dei golosi. Ma il particolare forse più significativo sono le

ali di pipistrello, che oltre a essere un animale diabolico rappresenta l'opposto della colomba, come spesso veniva rappresentato lo Spirito Santo.

Lucifero Nella Divina Commedia:

Lucifero è citato da Dante anche in altri canti con nomi diversi:

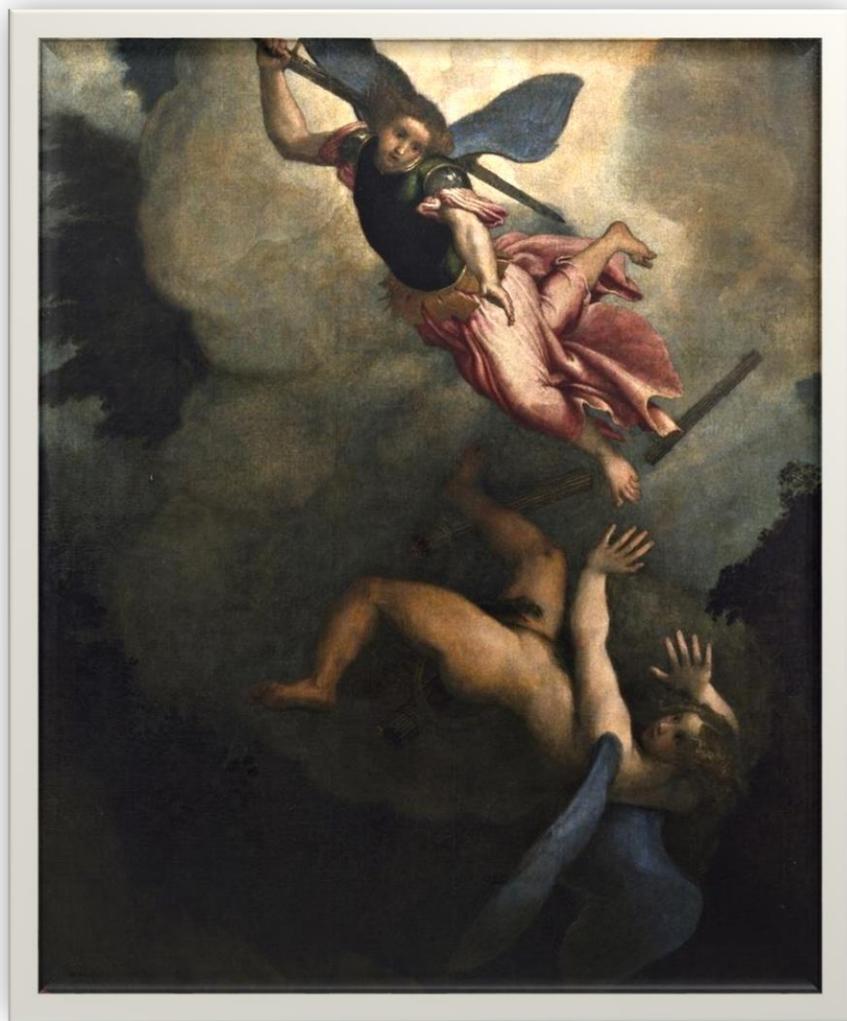
- Satàn (VII, 1, nelle parole di Pluto)
- Belzebù (XXXIV, 127),
- Dite (XXXIV, 20).



Ricerca Iconografica



Giotto. 1306 (particolare)_ Cappella degli Scrovegni - Padova



Lorenzo Lotto. 1545_ "*L'Arcangelo Michele espelle Lucifero*"- Loreto



Alexandre Cabanel. 1847_ "*L'Angelo Caduto*"- Parigi



Gustave Doré. (particolare) *“L’Arcangelo Michele sconfigge Satana, che fugge”* incisione dal *“Paradiso perduto”* di John Milton, 1866



Gustave Doré. Caduta di Lucifero, incisione dal “Paradiso perduto” di John Milton, 1866

La rivista diabolica!

La vicenda inizia quando due ragazze stanno leggendo una rivista e interessate chiamano un numero per ricevere informazioni e gli risponde Lucifero. Per togliersi qualche curiosità gli fanno alcune domande e Lucifero racconta cosa accaduto tra lui e Dio.

(Ci incamminiamo verso una panchina)

i.1. Passato questo momentaccio avrei voglia di andare a fare shopping. Mi servirebbe un maglione. Andiamo insieme?

i.2. Sì mi piacerebbe molto! In realtà anche io ne avrei bisogno!

(ci sediamo sulla panchina/gazebo)

i.1. Ho portato queste riviste! Guardiamo qua se c'è qualcosa che possa interessarci!

(rumore delle pagine delle riviste)

i.2. Wow! Guarda questo maglione! E' quello che stavo cercando!

i.1. Guarda! C'è scritto lì il numero per contattare il negozio! Proviamo a chiamare!..... Allora il numero è: +39 126 153 1821

(i.2. chiama il numero) (rumore della telefonata)

i.2. Salve! Ho chiamato per ricevere informazioni sul maglione che ho visto in una rivista.

L. Chi mi sta disturbando!

i.1. Mi scusi volevo sapere se era ancora disponibile e quale era il prezzo!

L. Ah sì, un po di giorni fa ho attaccato un foglietto perché volevo che qualcuno mi intrattenesse, visto che all'inferno è un po' noioso.

i.2. Lei è un buffone mi sta facendo perdere del tempo!

L. Non si permetta di parlare così di me! Perché io sono Lucifero...

i.1. Non ci credo lei è davvero il diavolo !!?

Posso togliermi qualche curiosità e farle alcune domande? Ma soprattutto come faccio a sapere che lei è il vero Lucifero? L'orrida creatura con tre facce e 3 paia di ali da pipistrello.

L. Beh, mi faccio un selfie e ve lo mando, sempre che ci riesca perché con tutta questa tecnologia non capisco più niente.

(Rumore dello scatto della fotocamera)

i.1. e i.2 Ok, è davvero lui !!

i.2. Ricominciamo, allora gentile Lucifero vogliamo chiederle intanto come è stato creato, chi lo ha creato e dove viveva quando era un angelo?

L. Intanto non si permetta di dirmi che sono gentile, sono tutto l'opposto! Comunque, sono stato creato da Dio stesso ed ero diventato uno dei suoi angeli più fedeli, sono nato già adulto non sono mai stato un bambino e neanche un ragazzo, ero un simbolo di perfezione pieno di saggezza e bellezza infine vivevo nel Giardino dell'Eden.

i.1. Ah mi scusi gentile Lucifero, ahahahahaha

L. Ma mi state prendendo in giro? La dovete smettere!

I.1. Ma gli angeli in Paradiso cosa fanno, perché esistono ?

L. Gli angeli del Paradiso devono proteggere la Gloria di Dio, guidare le lodi, essere al suo servizio e manifestare amore (*sbuffo*), una cosa inutile.

(Lucifero inizia a masticare troppo forte)

i.2. Lucifero basta mangiare anime dannate non si sente più niente e smetti di sventolare le tue ali! Ma soprattutto con che gusto te li stai divorando?

L. Io riesco benissimo a parlare con la bocca piena! Sto divorando i tre principali traditori della tradizione biblico-classica: Bruto, Cassio e Giuda.

i.1. Perché ti sei ribellato a Dio?

L. Volevo essere come Dio, dal desiderio sono passato alla rivolta contro Dio, feci scatenare una battaglia in cielo con i miei seguaci, a un certo punto siamo stati precipitati a terra e all'Inferno rifiutati da Dio.

i.2. Che fine hanno fatto i tuoi seguaci?

L. Mi hanno seguito, e sono stati espulsi anche loro e insieme formiamo l'impero delle tenebre.

i.1. Dopo questa situazione che rapporti ha con Dio?

L. Non ne ho e non voglio averli, ho già fatto la mia scelta e non torno indietro.

i.2. Lucifero, posso chiederle perché ha tre facce? Cosa simboleggiano? Di che colore sono?

L. Ho tre facce perché sarebbero la mia punizione, è una mostruosa parodia. Le tre facce simboleggiano il contrario della trinità, più precisamente, la faccia centrale simboleggia l'odio, la faccia a destra simboleggia l'impotenza, la faccia a sinistra simboleggia l'ignoranza. Il colore delle facce: la faccia centrale è di color vermiglio, quella a destra è gialla, quella a sinistra è nera.

i.1. Cosa pensi di fare in futuro?

L. (*Lucifero scocciato*) So che non posso vincere contro Dio, alla fine andrò per sempre al lago di fuoco, la mia prigione eterna. Io e i miei angeli lavoreremo per portare il maggior numero di persone con noi.

(*la connessione cade, rumore Della Chiamata*)

i.1. e i.2. Lucifero ci sente? Pronto!?! C'è qualcuno?! Noooo Lucifero ci ha abbandonato !

L'idea

L'idea è nata combinando le proposte di ognuna. Attraverso gli strumenti tecnologici e dei rumori di sottofondo siamo riuscite a creare una storia.

Intervista a Lucifero

<https://drive.google.com/file/d/1ex-uyx4mCFOfAN2vZv9XeC4ZIJH7YqVa/view?usp=sharing>

Alice Mezzini: Lucifero

Alice Ferrigno: Intervistatore 1 (i.1)

Eleonora Mongiorgi: Intervistatore 2 (i.2)

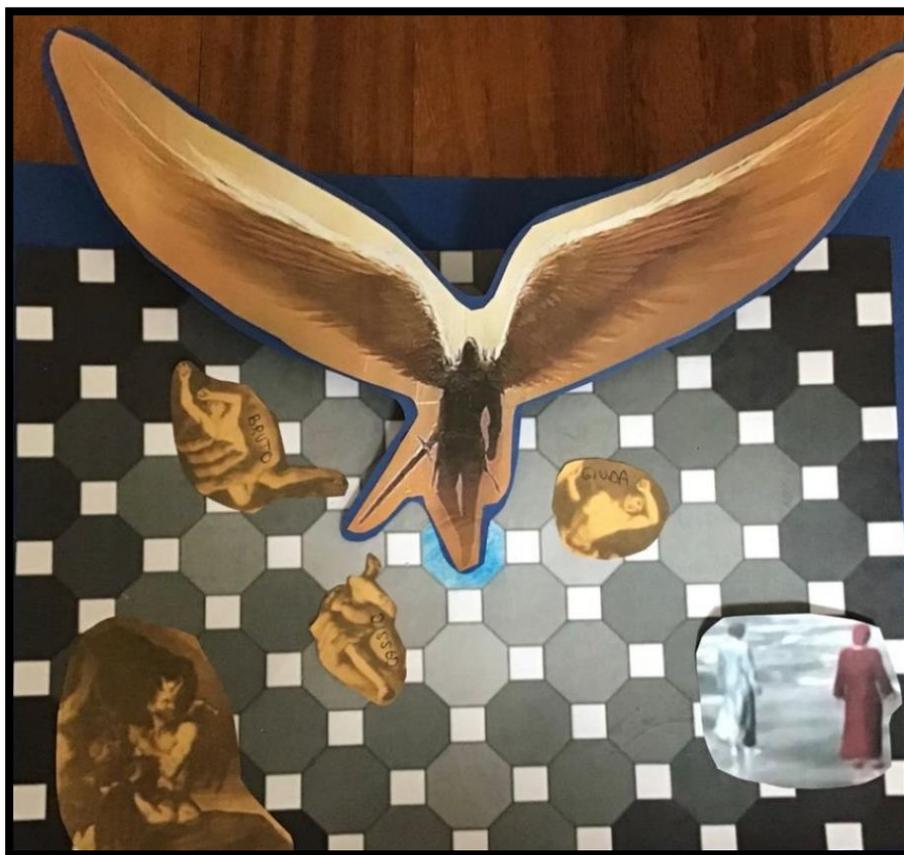
Alice Ferrigno

Alice Mezzini

Eleonora Mongiorgi



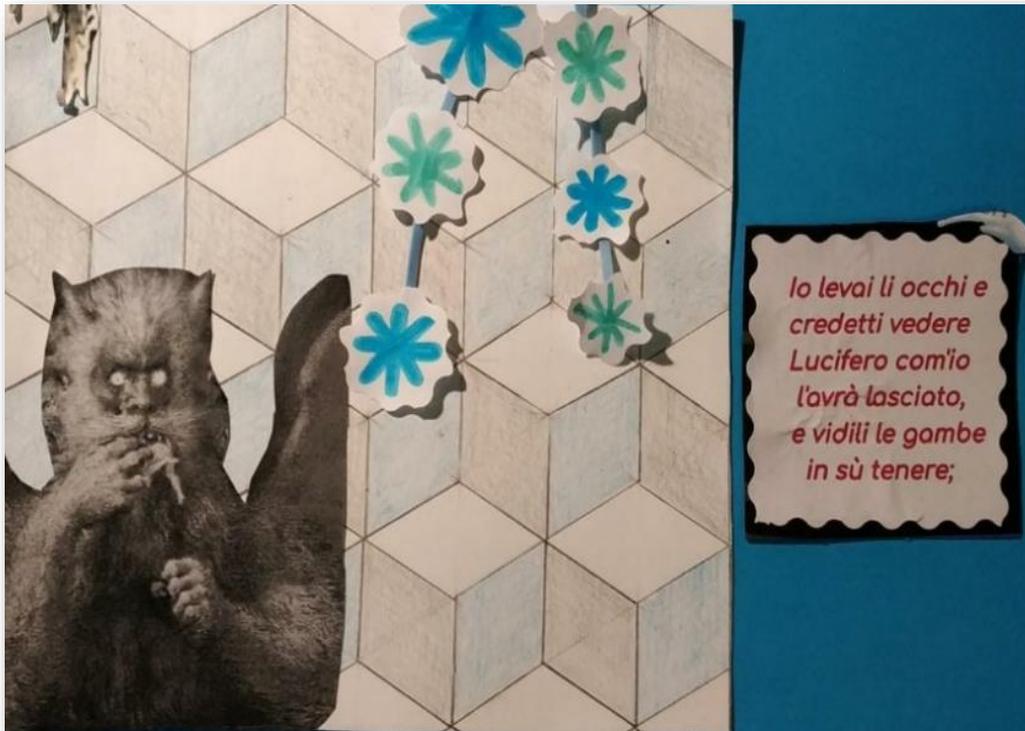
Scena 1. Il mangiamorte _ “*Lucifero basta mangiare anime dannate!*”_
Eleonora Mongiorgi



Scena 2. Il futuro _ *“Che cosa pensi di fare in futuro?”* _ **Eleonora Mongiorgi**



Scena 3. L'impero delle tenebre _ *"Perché ti sei ribellato a Dio?"* _ **Eleonora Mongiorgi**



Scena 1. Il ghiaccio _ *“Soprattutto come faccio a sapere che lei è il vero Lucifero?
L'orrida creatura con tre facce e 3 paia di ali da pipistrello.”* _ **Alice Mezzini**



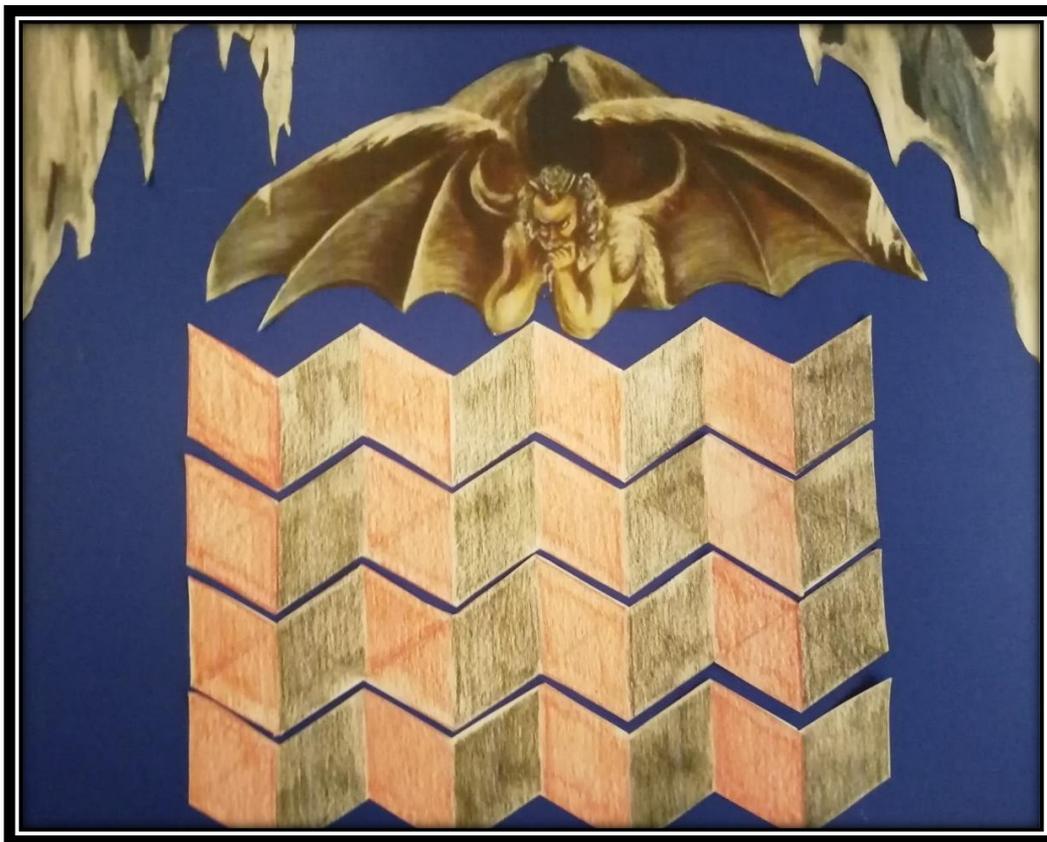
Scena 2. Lo scontro infernale _ *“Volevo essere come Dio, dal desiderio sono passato alla rivolta contro Dio, feci scatenare una battaglia in cielo...”* _ **Alice Mezzini**



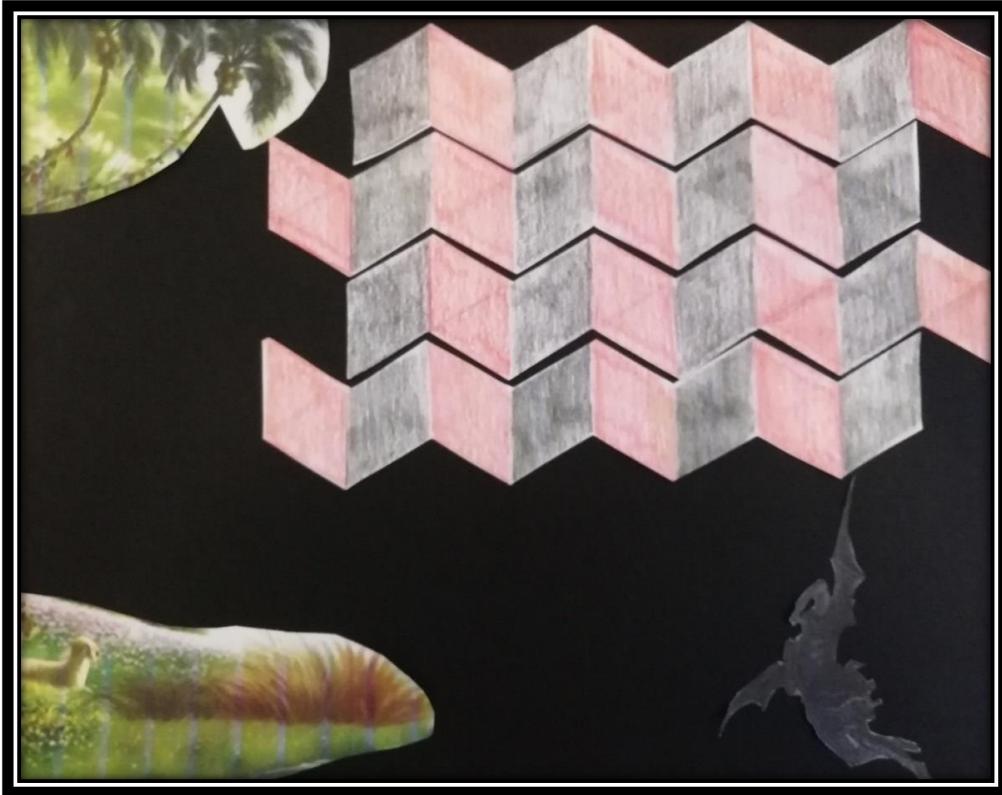
Scena 1. Il lago del Cocito _ *“So che non posso vincere contro Dio, alla fine andrò per sempre al lago di fuoco, la mia prigione eterna”* _ **Alice Mezzini**



Scena 1. Lucifero nel giardino dell'Eden _ *“un simbolo di perfezione pieno di saggezza e bellezza infine vivevo nel Giardino dell'Eden...”*_ **Alice Ferrigno**



Scena 2. la vita nel lago del Cocito _ *“Ah si, un pò di giorni fa ho attaccato un foglietto perché volevo che qualcuno mi intrattenesse, visto che all’inferno è un po’ noios”* _
Alice Ferrigno



Scena 3. Lucifero nel giardino dell'Eden _ *“Ero un simbolo di perfezione pieno di saggezza e bellezza infine vivevo nel Giardino dell'Eden”* _ **Alice Ferrigno**

<https://www.sfogliami.it/fl/228905/45x85crzs2v5rh6gcj23c1r23h271mc>

